ANNO XLII — TORINO — La Stampa — 27 Settembre 1908 — NUM. 269

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 50	11 25	6 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
Venezia
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il convegno del ministro degli esteri di Russia coll'onorevole Tittoni a Desio.

Le relazioni fra Italia e Russia. La visita dello Tsar al nostro Re e le questioni balcaniche.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 20.

Il signor Isvolski, ministro degli affari esteri della Russia, arriva domani in Italia per fare una visita all'on. Tittoni nella villa di Desio, presso Milano, e per chiedere un'udienza al re Vittorio Emanuele in Racconigi. Non esagero minimamente, dicendovi che questo fatto ha una notevole importanza diplomatica in sè stesso (indipendentemente da ciò che può essere concluso nelle due conferenze) in quanto che essa è un indice sicuro del miglioramento intervenuto nelle relazioni tra la Russia e l'Italia.

Ab antiquo le relazioni tra queste due Potenze lasciavano molto a desiderare. La tradizione italica era che noi avessimo molto più da temere dalla Russia che dall'Austria. Mazzini aveva ammonito a tenere la Russia lontana dai Balcani. Cavour aveva trascinato il Piemonte al cattivo alla Francia e all'Inghilterra per la guerra di Crimea. Crispi aveva energicamente sostenuto la Bulgaria e il disgraziato principe di Battemberg contro le prepotenze russe. Alla sua volta la Russia trattava l'Italia con ostentata avversione e coglieva tutte le occasioni, opportune ed inopportune, per nuocerle quanto più potesse. Tutti ricordiamo che nella guerra italo-abissina, l'Italia aveva contro di sè non soltanto l'esercito di Menelik, ma anche la Russia diplomatica e religiosa, che aiutava apertamente ed efficacemente l'Abissinia, e la Francia governativa, che faceva altrettanto segretamente, per tacere della Grecia, che faceva del suo meglio, secondo la sua tradizione. Un anno dopo la nostra sconfitta di Adua, lo ebbi occasione di visitare una grande parte della Russia europea. Tanto nelle grandi città, quanto nelle piccole, dentro le chiese e dinanzi alle piccole cappelle disseminate in tutte le vie, vidi coi miei occhi che si raccoglievano ancora danari per venire in aiuto degli abissini in guerra con gl'Italiani.

Com'è vero che non ogni male viene per nuocere! La mia ignoranza della lingua russa mi fu fonte di grande imbarazzo e di grande conforto nello stesso tempo. Soffrivo, perchè non riuscivo a farmi comprendere in mezzo ad una popolazione, che non ha la più elementare nozione della simpatia, ma ero lieto di non comprendere tutto il male, che allora si predicava nelle chiese, si diceva in tutti i ritrovi e si stampava in tutti i giornali dell'Italia e degl'Italiani. Un saggio me lo davano subito colore, coi quali io poteva scambiare qualche parola in francese o in tedesco. Le signore soprattutto!

Navigando un giorno sul Volga, feci la conoscenza di una signora giovine e molto distinta. Instancabile fumatrice di sigarette (in Russia, dagli Arciduchi ai cocchieri al pinzas, dalle principesse imperiali alle cameriere, tutti fumano sigarette) non potendosi dar pace perchè io non potessi fumare una sigaretta, che ella gentilmente mi aveva preparato od offerto, finì col fare un grande sfogo contro la politica italiana e col pronunziare una vera requisitoria contro Crispi, «degno compagno ed amico» — diceva lei — di Bismarck, anche lui tanto odiato in Russia. Un'altra volta, viaggiando in Finlandia, una signora appena veniente, che parlava mirabilmente sei lingue, volle ad ogni costo dimostrarmi, mentre il marito era andato a trovare un suo collega (erano due professori) in un'altra vettura del treno, che nella guerra italo-abissina tutta la ragione era stata dalla parte di Menelik e tutto il torto dalla parte di re Umberto.

L'azione diplomatica dei due Stati riuscivano impotente a migliorare le relazioni per diverse ragioni, tra le quali non ultima la mala volontà e l'inettitudine dei rappresentanti dei due Sovrani. Il giorno, in cui fu stipulata a Pietroburgo, tra il presidente della Repubblica francese Faure e lo Czar attuale, l'alleanza franco-russa in mezzo all'indescrivibile entusiasmo della popolazione pietroburghese, io volli andare alla sede dell'ambasciata italiana. Chiesi informazioni, mi trovai in una via secondaria dinanzi ad una casa molto modesta, ben chiusa. Bussai più volte e mi fu aperto da una persona che parlava soltanto il russo. Gli voltai le spalle, andai in cerca di uno scultore russo, che aveva studiato in Roma, dove lo era divenuto suo amico, e tornai seco lui all'ambasciata italiana. Scopri così, grazie al mio amico che la fece da interprete, che l'ambasciatore era morto — questo lo sapeva — che il consigliere di legazione era in congedo, che il segretario non era in Pietroburgo e che l'ambasciata era chiusa da più giorni. Ecco come l'Italia era rappresentata in Russia il giorno in cui si compiva in Pietroburgo un atto diplomatico di grandissima importanza internazionale, diretto evidentemente contro la triplice alleanza, della quale l'Italia faceva parte.

La carità di patria mi fece balenare un sospetto. Si tratta forse — domandai a me stesso — di una dimostrazione della triplice, preventivamente concertata tra Germania, Austria ed Italia? E così subito alle due ambasciate decorosamente installate. Ahimè! Tanto all'ambasciata tedesca, quanto all'ambasciata austro-ungarica il personale era al completo, dall'ambasciatore al portiere. E a quale due ambasciate non ebbi bisogno d'interprete per comprendere e farmi comprendere. In entrambe tutti parlavano la lingua tedesca, la lingua dei nuovi rappresentati dai due ambasciatori.

Venne per l'Italia il momento di dover dare un successore al defunto ambasciatore, Maffei, che non era certamente una cima di diplomatico. Ebbene, forse per non umiliare la memoria di lui, fu scelto per il difficilissimo posto di ambasciatore a Pietroburgo, un generale vissuto quasi sempre a Corte, il quale per questa sola ragione era stato nominato Regio Commissario in Sicilia, all'epoca dello stato di assedio, dove, bisogna riconoscerlo, ed allora tutti lo sapevamo, aveva fatto cattiva prova. Il motivo della scelta era sempre quello. Per la stessa ragione, per la quale lo avevamo mandato in Sicilia, lo mandarono a Pietroburgo; cioè per non fargli risentire le conseguenze finanziarie della cessazione, per limite di età, dal servizio attivo, per collocare — ed in che modo! — la differenza tra lo stipendio di generale cogli annessi e connessi e la pensione. E' superfluo aggiungere che non fece buona prova nemmeno in Russia e che durante i lunghi anni della sua ambasciata a Pietroburgo non migliorarono minimamente i rapporti italo-russi.

Alla sua volta, la Russia era rappresentata in Italia da ambasciatori, che dell'Italia e degli Italiani si occupavano poco o nulla. Mi basta di citare fra tutti il Nelidoff, che, non soltanto non secondò la speciale tendenza del ministro Prinetti verso la Russia e non trasse alcun frutto dalla circostanza che il nostro giovine Re volle iniziare da Pietroburgo la serie delle sue visite ai sovrani esteri, ma contribuì potentemente a fare rinviare la restituzione della visita, già ufficialmente fissata, e costituì il nostro Governo a chiedere il richiamo di lui.

Ciò avvenne nell'autunno del 1903. Da allora in poi le relazioni italo-russe sono andate lentamente, ma costantemente migliorando. Il Gabinetto Giolitti-Tittoni, che si era principalmente assunto il cómpito di far cessare le diffidenze della Germania, e lo stato di straordinaria tensione nei rapporti austro-italiani, fece del suo meglio per scoprire il ghiaccio con la Russia, e fu secondato, mi affretto a dirlo, dal successore di Nelidoff, dall'attuale ambasciatore Muraviefff, che ha l'espansione e l'entusiasmo di un meridionale, egli che è stato per tanti anni ministro della giustizia nell'Impero moscovita.

Scoppiata la guerra russo-giapponese, l'opinione pubblica italiana, come era naturale, non esitò a manifestare le sue grandi simpatie per gli eroi giapponesi. Il Governo italiano colse invece la propizia occasione per dimostrare con le parole e con i fatti che non era insensibile alle grandi sventure della Russia, la quale ne fu lietamente sorpresa. Così fu rotto il ghiaccio di tanti anni. Così poterono essere più tardi riaperte e condotte in porto le trattative, già fallite, per un modesto, ma utile trattato di commercio, fortero di altri accordi diplomatici.

L'opinione pubblica italiana ne fu così benevolmente impressionata, che all'epoca dei terribili rivolgimenti interni in Russia, soltanto una parte di essa, la più avanzata, espresse le sue calde simpatie per i rivoluzionari. L'altra parte tenne un contegno riservato.

Il gravissimo errore.... ferroviario dell'Austria ha fatto il resto. Quando il barone Di Aerenthal annunziò alle Delegazioni la imminente costruzione della famosa strada ferrata nel Sangiaccato di Novi-Bazar, Italia e Russia si trovarono naturalmente l'una a braccio dell'altra, questa volta, col plauso unanime dell'opinione pubblica dei due paesi. D'allora in poi l'Italia si è mantenuta in ottimi rapporti con la Russia, ed è servita di anello di congiunzione tra la corrente anglo-russa e la corrente austro-germanica per lo studio (non mi pare che sia il caso di dire *soluzione*) del problema balcanico, tanto aggrovigliato.

Il signor Isvolsky, prima di venire in Italia, ha avuto una conferenza col barone Di Aerenthal, il quale, a giudicarlo dai comunicati ufficiosi, apparsi nel *Fremdenblatt*, è rimasto soddisfatto, quasi entusiasta. L'Italia, che vuole sinceramente la pace, a preferenza di qualsiasi altro Stato, è lieta di tale riavvicinamento fra le due Potenze già divise bruscamente dall'annunzio dell'accennata ferrovia nel Sangiaccato. Poichè l'antagonismo tra Austria e Russia nei Balcani, a lungo andare, potrebbe provocare la tanto temuta conflagrazione europea, si deve accogliere con animo lieto tutto ciò che contribuisca ad attenuare i rancori e le gelosie tra i due grandi Stati confinanti coi Balcani. Purchè, ben inteso, non si torni più al malaugurato patto di Mürzsteg, che delle questione balcanica, esclusivamente europea, aveva fatto una semplice competizione austro-russa. Fermo il principio che il problema balcanico deve essere risoluto da tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, bisogna desiderare e favorire l'armonia tra le Potenze, senza della quale non è possibile raggiungere la mèta comune.

Non c'è bisogno di essere profeti per dire fin da ora che nei colloqui di Desio e nella udienza di Racconigi si parlerà a lungo delle attuali condizioni della Turchia in genere e del problema balcanico in specie. Essendo questo il tema principale di tutti i negoziati diplomatici, è naturale che esso sia trattato, per quanto sia possibile, esaurientemente tra il Re e i due ministri.

Ma coloro, ai quali stanno a cuore le cordiali relazioni tra la Russia e l'Italia, desiderano che in questa propizia occasione sia finalmente risoluta un'altra questione molto delicata.

Sono esattamente sei anni che lo Czar Niccolò ha un debito di cortesia col re Vittorio Emanuele. La visita del re d'Italia (la prima da lui fatta) all'imperatore di tutte le Russie non è stata ancora restituita. Certo questo caso non può essere paragonato nel modo con quello di Francesco Giuseppe; ma negli effetti è perfettamente identico. Lo czar Niccolò non ha mai avuto in proposito pregiudizi di sorta, nè poteva averli. Tutti ricorderanno che egli voleva venire in Roma entro i dodici mesi, cioè nel settembre del 1909, e che la visita, ufficialmente fissata, fu rinviata per cause estranee alla volontà di lui e alle condizioni del suo paese. Sappiamo inoltre che la guerra russo-giapponese e il conseguente stato di cose creatosi in Russia — uno stato di cose veramente gravissimo — hanno impedito che essa fosse restituita negli ultimi anni. Tutto ciò dimostra all'evidenza che l'indugio era dovuto finora a forza maggiore.

Ma ora questa è scomparsa. Ora le condizioni interne della Russia sono tornate quasi normali e quelle dell'Italia sono tali, da rassicurare i più timidi e i più pessimisti consiglieri dello Czar. Siamo arrivati a tal punto, che nemmeno il congresso socialista di Firenze ha voluto prendere sul serio la proposta Bergamasco, copia troppo tardiva, e quindi molto inopportuna, della famosa proposta Morgari.

E' quindi il momento di fissare il viaggio dello Czar a Roma a breve scadenza e di determinarne le modalità. Auguriamoci che ciò sia definitivamente concluso nelle conferenze di Desio e nell'udienza di Racconigi.

C.

La grave crisi zolfifera in Sicilia.

Ciò che prevede l'on. De Felice.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 26, ore 24.

L'on. De Felice è giunto a Roma per trattare l'on. Giolitti di intervenire, come arbitro, nel conflitto serio tra i raffinatori di zolfo e il Consorzio obbligatorio degli zolfi siciliani, conflitto che ha creato una gravissima situazione a Catania. L'on. De Felice è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*, al quale, tra l'altro, ha detto:

— Le ragioni della lotta impegnata tra i raffinatori catanesi non si riferiscono soltanto ai due poveri e piccoli raffinatori di Licata e Porto Empedocle, ma esse riguardano una condizione molto più grave e di ordine internazionale. Infatti si sappia che il famoso americano Frasher, lo stesso che fu un concordato col Governo italiano, per evitare la concorrenza degli zolfi siciliani in America, è morto di grandi capitali franco-americani, ha comperato una grande estensione di terreno a Marsiglia, dove si lavora giorno e notte alla luce delle lampade elettriche alla costruzione di una grande raffineria di zolfo. Questa Società naturalmente avrà capitali importanti, macchine moderne e condizioni di vita eccezionali, perchè anche il Governo francese, più logico e previdente del nostro, accorda un premio di fabbricazione di L. 22 50 la tonnellata, mentre le raffinerie catanesi si vergono negato lo zolfo ad un prezzo eguale a quello a cui viene esportato e cioè a centesimi 50 in più. Ora i raffinatori si ribellano a questo maggior prezzo, e di qui la crisi.

— Ma è vero che prima dell'istituzione del Consorzio obbligatorio, gli zolfi costavano più cari a Catania che a Porto Empedocle e Licata?

— Apparentemente sì, di fatto no. Infatti, siccome il commercio degli zolfi di Catania si è fatto sempre in contanti, prima del Consorzio i raffinatori delle miniere, anche più lontane, trasportavano i loro zolfi sulla piazza di Catania e si ottenevano due risultati: 1.o che lo zolfo non solo non era deficiente, come ora, a Catania, ma vi abbondava; 2.o che i raffinatori spesso camorristicamente non comperavano, sicchè ne lasciavano ammassare grandi quantità per costringere poscia i produttori a diminuire notevolmente il prezzo.

— Ma ora le sorti del Consorzio dipendono in gran parte dai raffinatori?

— I raffinatori di Catania avrebbero potuto compiere i loro interessi, perchè se essi non comperassero gli zolfi o non consegnassero quelli che hanno già acquistati, il Consorzio sarebbe obbligato a chiudere gli sportelli e fare fallimento. Infatti, i dieci milioni che in banca di Sicilia ha destinati ad anticipazioni dei quattro quinti ai produttori, sono già in un pezzo esauriti, non solo, ma esauriti quasi i quattro milioni dallo Stato destinati alla costituzione della Banca mineraria. Non rimane che qualche centinaio di migliaia di lire appena. Sicchè se i raffinatori continuerà, cessato la lotta, non acquisteranno e non consegneranno gli zolfi, la crisi sarà inevitabile. I raffinatori, forti di questo stato di cose, potrebbero imporre la legge del più forte, ma essi invece, convinti che bisogna cedere sino dove il limite della produzione lo consente, hanno dichiarato al Consorzio ed al Governo che non solo, sono disposti a pagare un maggior nolo per il trasporto degli zolfi, ma anche a subire una differenza, a titolo di premio ai produttori che vendono lo zolfo a Catania, o sulla misura di questa differenza accettare le proposte di arbitrato, fatte anche da Consorzio di sistemazione del Consorzio, e proposte poscia dalla Camera di commercio di Girgenti, per una falsa tutela dei raffinatori di Licata e Porto Empedocle, arbitrato che adesso i raffinatori catanesi, riuniti alla Camera di commercio di Catania, hanno riproposto, affidandolo al presidente del Consiglio.

— Vi sono pericoli per l'ordine pubblico?

— Bisognerebbe uscire subito da questo caso doloroso di cose, non solo per il pericolo di un probabile spargimento di sangue, ove i minatori venissero a Catania a sequestrare i vagoni che giacciono in stazione da giorni e giorni, ma anche perchè la chiusura degli sportelli e il fallimento del Consorzio sarebbe un danno spaventevole per tutta l'isola. La crisi noi si ripeterebbe più grave di prima e senza probabilità di provvedimenti legislativi di sorta dopo l'esempio e la perdita dei milioni. Inoltre bisogna notare che circa settanta mila famiglie di minatori sarebbero gettate sul lastrico.

— E se l'on. Giolitti non accettasse l'arbitrato?

— Vuol dire che egli aspetta la rivoluzione in Sicilia».

Minaccie di serrata nelle miniere.

Roma, 8 ore ...

La *Tribuna* ha da Caltanissetta che l'agitazione tra i produttori di zolfo degenera in fermento. In seguito alla riunione tenutasi alla Camera di commercio, si deliberò di mettere a disposizione del Consorzio delle squadre di operai per eseguire lo scarico dei vagoni alla stazione di Catania. La Commissione di produttori, ed i principali centri zolfiferi, hanno deciso che se la Direzione generale del Consorzio non provvede subito allo scarico dei vagoni nello scalo ferroviario di Catania, di inviare a Catania delle squadre di krumiri che possano affiancare le operazioni di scarico, le squadre sarebbero già state reclutate. Ove si verificassero ostacoli si minaccia la serrata nelle miniere. Il prefetto ha pregato la Commissione di desistere dalla deliberazione presa. Il prefetto ha telegrafato all'on. Giolitti, ministro degli Interni.

Le statue pel monumento a V. E. II.

Roma, 26, ore ...

Il sei ottobre si riunirà a Roma la sotto Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele. La Commissione dovrà scegliere i due scultori incaricati di eseguire le quadrighe del sommo portico e dovrà inoltre procedere all'esame dei bozzetti dal vero della Vittoria e della Gloria, destinate al propilei, nonchè le statue modellate dal Maccagnani e dei sei grandi gruppi scultorei affidati al Monteverde, al Jerace, al Bistolfi, ecc.

Perchè l'on. Bissolati rifiuta la direzione dell'«Avanti!»

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 22.

Per togliar nette alle notizie contraddittorie poste in circolazione sui risultati delle trattative in corso presso l'on. Bissolati, perchè assuma la direzione dell'*Avanti!*, mi sono recato dallo stesso direttore, *motto lui*, del giornale socialista.

Lo trovai, nel pomeriggio di oggi, nella stanza da lavoro, arredata con cura elegante, del suo appartamento alla Passeggiata di Ripetta. Abbronzato dal sole della villeggiatura, e placidamente abbandonato su una sedia a dondolo, l'on. Bissolati ha cortesemente risposto alle mie domande, mentre fuori, dalla grande finestra spalancata, sul cielo infuocato del tramonto, scorrevano le gialle torbe antimonali del Pantani.

Non mi pesano nè crogiuolo, se accettasse o no l'offertagli direzione dell'*Avanti!*, l'on. Bissolati rispose:

— Sono ancora fermo nel rifiuto. Al telegramma, che mi fu inviato nel solo rifiuto di Montelimesone, risposi ringraziando dell'altissimo onore, ma dichiarai di non poter accettare il troppo grave compito assegnatomi dal partito. In seguito, da Prampolini e da altri mi pervennero cortesi sollecitazioni ad accettare la direzione dell'*Avanti!*, ma io rimango fermo nel mio proposito di declinare l'offerta. Alla mia età non mi sento di assumere un così grave peso. Ho pure il diritto di riposarmi un poco..... Inoltre io, prima di assumere la direzione del giornale, chiederei che la posizione finanziaria dell'*Avanti!* venisse consolidata. Non mi sentirei di assumere la responsabilità della direzione. Io non sono di quelli, che vanno a tirare la giacca alla gente per ottenere aiuti al giornale del partito. Io, viceversa, so benissimo che un direttore è sempre quello che deve pensare a tutto, ed ha la responsabilità anche delle vicende amministrative di un foglio quotidiano. Vorrei, insomma, se dovessi accettare, essere libero da preoccupazioni di carattere finanziario per il giornale. Ricordo quanto è avvenuto nel 1903. Bastava un ventesimo dello sforzo compiuto in seguito, per assicurare l'esistenza al giornale. Invece io mi trovai alle prese col boicottaggio organizzato dai socialisti rivoluzionari, e preferii abbandonare in altre mani la direzione dell'*Avanti!* sebbene il Congresso mi avesse confermato al mio posto. Quindi, anzi tutto si oppongono le ragioni di ordine finanziario alla mia accettazione.....

— Ma — osservai a questo punto — il Congresso di Firenze si credette di aver provveduto all'avvenire del giornale.

— Sì aprì, è vero, una sottoscrizione per controgarantire i compagni, che espressero le loro firme, onde ottenere lo sconto di una cambiale di quarantamila lire, e provvedere al fondo di cassa, ma non so se si troveranno dei compagni, oltre l'on. Giacomo Ferri, che firmino cambiali per parecchie migliaia di lire. Inoltre — come già ebbi occasione di dire — altra cosa è provvedere per le spese di un anno, altra cosa è pensare ad assicurare lunga vita al giornale del partito. Sugli abbonamenti obbligatori e sulla tassazione progressiva da farsi secondo le diverse potenzialità finanziarie dei compagni, io faccio inoltre le mie riserve. Obbligare i compagni ai professionisti ed abbienti ad abbonarsi, può significare non affezionarli al giornale. La tassazione progressiva significa dover implantare addirittura, per conto nostro, una agenzia delle imposte, uno Stato nello Stato.

— E — aggiunsi a mia volta — nessuna ragione di indole politica e giornalistica si opporrebbe alla sua accettazione?

— No. La deliberazione del Congresso mi ha naturalmente fatto piacere, non perchè avessi bisogno di una rimunerazione; del giorno in cui lasciai la direzione del giornale, mi era abbastanza riparato da me..... Della deliberazione di Firenze mi compiacqui, perchè, in sostanza, il Congresso, per con qualche equivoco, si disolse in una vittoria riformista, ed è appunto per questo che non ritengo necessaria la mia persona per la direzione del giornale. Il partito socialista si è posto, coll'indirizzo seguito a Firenze, sopra una via ragionevole. Il giornale camminerà ora senza bisogno di me sulla direttiva, seguita dal Congresso. Se ritenessi che fosse necessaria l'opera mia, per la vita dell'*Avanti!*, direi: «Prendetemi». Ma non è questo il caso. La mia designazione non fu altro, direi così, che simbolica. Il Congresso ha voluto, indicando il mio nome, riferirsi alle altre che ad un simbolo, riportandosi al periodo luminoso del socialismo, il periodo degli anni in cui dirigevo l'*Avanti!* Perciò si è detto al Congresso indicando il mio nome: «Tu hai fondato il giornale e riprendine la direzione». Ma all'infuori di questo, la indicazione del mio nome non ha altro significato. Altri nomi possono dirigere egregiamente il giornale. Se chiaro dell'avvenire, credo che il designato sarebbe Ivanoe Bonomi, il cui nome si raccomanda sotto ogni aspetto.

Nel momento in cui parliamo, ho chiesto, per raccogliere le vele dell'intervista:

— Quale è, dunque, la situazione esatta?

— Eccola. A Montelimesone è venuto a raggiungermi Ettore Mazzoni, ex-amministratore dell'*Avanti!*, per indurmi ad accettare, ma non raggiunse l'intento. Allora mi offrirono di farmi vedere i conti dell'*Avanti!* Ora, in seguito a nuove insistenze di amici, avrò lunedì a Roma un convegno colla Commissione nominata dal Congresso per regolare la situazione finanziaria del giornale. Questa Commissione è composta di Nullo Baldini, Giacomo Ferri, avvocato Riboldi e dottor Chiaramori. Questa Commissione porrà a mia disposizione tutti i registri del giornale, e mi darà tutte le informazioni necessarie di carattere finanziario. Conoscerò dunque la vera situazione finanziaria dell'*Avanti!* e la portata dei mezzi occorrenti per assicurarle l'esistenza. Vedremo, insomma, lunedì. Ad ogni modo, anche risolte le difficoltà di ordine finanziario, rimangono quelle di ordine personale, che io ho accennate.

Cesare Sobrero

Anche Prampolini e Cabrini rifiutano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che molto probabilmente l'on. Morgari sarà nominato propagandista del partito socialista nella prossima riunione della Direzione del partito che avrà luogo il 16 ottobre.

Il *Giornale d'Italia* dice anche che tanto l'on. Prampolini che l'on. Cabrini, interpellati, hanno rifiutato di accettare eventualmente la Direzione dell'*Avanti!*.

La *Riazione* dice in proposito che i maggiorenti del partito hanno scritto agli on. Turati e Prampolini ed altri di recarsi a conferire coll'on. Bissolati per indurlo ad accettare la direzione dell'*Avanti!*

Interessanti e curiosi ricordi degli italiani in Adis-Abeba dopo Adua.

Ciò che narrano due abissini, accusati di tradimento, delle vicende che precedettero e accompagnarono la battaglia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 22.

La *Tribuna* pubblica stasera interessantissimi ricordi su Adua del suo inviato speciale in Abissinia, Giuseppe Piazza. Questi scrive: «Dei tredici mesi di soggiorno fatto ad Adis-Abeba dai prigionieri italiani il ricordo rimasto fra gli abissini è addirittura un solco inconcellabile d'ammirazione e di affetto: ammirazione per le opere da essi lasciate (alcune strade, per esempio, sono opera loro) e per le cose insegnate; ammirazione per la dura fermezza impropria nei vinti con cui essi trattavano i loro vincitori e detentori; ammirazione per la grande forza, la grande resistenza da essi spiegata in un paese così differente dal loro, in condizioni così dolorose, privi fin dal principio del loro vestiti, costretti a vestire all'Abissina; non più nemmeno che con ammirazione gli abissini ne parlano con affetto. Nei tredici mesi di soggiorno il Negus affidò ciascuno dei prigionieri, a seconda del loro grado e delle loro qualità, alle cure dei suoi vari capi, i quali con essi dividevano la casa e il cibo. Ebbene, ognuno di questi capi, il giorno del riscatto, vide uscire dalla sua casa un amico. Non dimenticherò mai con quali termini Afa Negus Nasibu mi parlò del capitano Pastano, che detenevo presso di sè. Quando il Pastano, riscattato, partì dalla sua casa, Nasibu gli diede per sua madre una lettera, che diceva presso a poco così.

«Signora, io non ti conosco; però io son padre e da tredici mesi penso continuamente a te. Ho tenuto con me il tuo figlio, e pensando a te, l'ho trattato come meglio ho potuto. Tuo figlio è buono: tu devi essere buona come lui: devi avere tanto sofferto. Mancava di vestito: lo gli ho dato la scimmia; mancava di pane: lo l'ho sfamato. Egli non si può lamentare di me: lo ricordami».

«Nei non pochi mesi avvenne che i prigionieri stringessero relazioni amorose con donne del paese: se ne vedono ancora i palpabili, vivi effetti per le vie di Addis-Abeba. C'è un fanciullo (figlio, se non è indiscreto, in questo caso, la ricerca della paternità, del soldato Guzzioni), il quale tutte le volte che lo maltrattano e lo bastonano, non manca di minacciare: — Che cosa credi? Sono figlio di un bianco! Un giorno o l'altro mio padre verrà! — E, in attesa, quando incontra un bianco gli bacia i piedi! Le donne Amahara non si distinguono fra le abissine come le tigrine per un grande attaccamento al marito. Non fu così però per i prigionieri di Adua, che ebbero mogli: è ricordato la moglie dell'ingegnere Cappucci (non prigioniero di Adua, ma incalmato prima per altre ragioni e riscattato insieme col mille e cinquecento), la quale non fece di sfidare la prigionia e la morte per nascondere nelle perquisizioni impetuosi il cifrario dell'ingegnere.

«L'eroismo sublime, insolito in un indigeno fu in quel caso, quello del servo di Cappucci, a nome Gabrè. Il Negus aveva fatto arrestar Cappucci, sospettandolo corrispondere col Governo italiano: ne ricercava le carte. I servi, pure arrestati, confessarono che la carte del padrone le aveva nascoste Gabrè. I soldati del Negus scovano Gabrè, e Gabrè dice: — Aspettate. — Entra nel tucul come per cercare e riunire le carte, e si uccide! Di tutti quelli con cui io Addis-Abeba potei intrattenermi su Adua, senza scapito della mia dignità d'italiano, fui lì stato visto sempre nelle barbare menti degli abissini in concetto di uomo di poco cervel, due soltanto mi dissero cose che per l'interesse e i ricordi che suscitano e per la curiosità dei giudizi che contengono valgono la pena di essere riferite. Tutti due appartengono alla mala pianta che crebbe tanto e fiorì e fece frutto nei nostri campi di battaglia africani: sono due traditori: uno a nome Belata Gabrè Sellase. Riferisce: — Ero interprete di Barattieri: sono stato qualche tempo abbonato alla *Tribuna*».

— Si meraviglia? Su molte lingue; ho la casa piena di libri. Ho reso molti intelligenti servizi agli italiani, i quali poi mi hanno incatenato come reo di tradimento. Invece.... invece sono stato quello che ad Adua ho salvato la bandiera italiana. Il portabandiera aveva avuto uccise il proprio moletto ed era fuggito lasciando a terra la bandiera. La raccolsi e potei con essa raggiungere Barattieri e consegnargliela.

— Che ti disse il generale?

— Bravo, senz'altro. Portai anche ferito, sul mio muto il tenente Pavoni. Gli italiani mi accusarono di tradimento.

— Come è stato?

— Dopo Adua mi trovavano lettere di Ras Makonnen, dove quel Ras mi mandava lodi ed espressioni di amicizia e simpatia. Senza che mi fosse fatto alcun processo, fui incarcerato e condannato come traditore. Quelle lettere invece si riferivano a questo fatto. Dopo Adua Ras Makonnen, venuto da Harrar a comandare il Tigrè, chiese al Governo italiano un medico per curare i feriti: gli mandarono il dottor Mozzetti. Lo seguii, imparai a medicare, potei rendere utili servigi alle truppe e il Ras mi ringraziava. Adesso vengo da lei, redattore della *Tribuna*, perchè si adoperi affinchè possa rivedere il mio paese di Asmara, di cui sono cittadino e che mi dicono sia diventata così bella. Sarei contento che mi si concedesse di poterla rivedere una sola volta: allumo, sia pure accompagnato dai carabinieri: non posso, non deve morire senza rivederla!

Belata Gabrè Sgiaur non parla come traditore: si commuove. Gli dico: — Di questo parleremo poi. Tu fosti ad Adua. Che puoi raccontarmi?

— La colpa delle sconfitta è di tre: Primo gli italiani, secondo, gli italiani, terzo gli italiani.

— Spiegati meglio!

— Vidi le cose molto da vicino: ero sempre con Barattieri, ero suo interprete: tutto passava da me; sapevo tutto. Ebbene, io dico che gl'italiani devono ringraziare Menelik di aver avuto la compiacenza di andare a incontrarli ad Adua, diversamente essi erano tanto imbaldanziti che avrebbero avuto l'ardire di spingersi fino ad Addis-Abeba. Non ne sarebbe rimasto vivo uno solo. Essi eran pochi bisacchi, inadatti al paese e al clima, i neri infidi. Vede questo scimmia? E' tessuto di cotone. Ebbene, così la vostra guerra d'Africa: fu tessuta di tradimento, ben diversi gli ordi!

— Che pensi del generale Barattieri?

— Ho letto quel che fu scritto di lui in Italia: uno soltanto lo più. Era un buono generale. Fidava troppo in sè degli altri non sapeva di chi fidarsi. Commise due soli gravi errori: quello di attaccar battaglia e quello di non far marciare unite le truppe. Le assicuro che nel campo nessuno si aspettava l'ordine del giorno 26 febbraio: credo fermamente che Barattieri fu spinto a stringere gli avvenimenti dalla notizia del prossimo arrivo del generale Baldissera, che doveva sostituirlo. Il suo interprete già cinque giorni prima della battaglia aveva saputo dell'antecedente che Baldissera doveva arrivare. Quanto alla marcia delle truppe il generale Barattieri aveva dato al generale Albertone uno schizzo sul colle Chidane-Meret, ch'egli doveva raggiungere. Io e un altro interprete a nome Guglielmo ci accorgevamo che lo schizzo era sbagliato. Barattieri prendeva per Chidane-Meret quello che invece era Monte Raia. Glie lo dicemmo, gli consigliammo di fidarsi degli indigeni anzichè delle carte: non si diè retta e così fu che Albertone, giunto a Raio, e accortosi dell'errore dello schizzo, proseguì per obbedire l'ordine scritto, fino al vero Chidane-Meret e si trovò isolato quando la sua avanguardia (maggiore Turitto) fu accolta a fucilate.

— Chi attaccò Turitto?

— Fu ras Mangascià. Il Negus volle che egli attaccasse per il primo per avere la prova della sincerità della sua recente sottomissione: poi entrarono in mischia tutti gli altri alla rinfusa, senz'ordine di battaglia, come è uso abissino, i soldati di Menelik, quelli del Negus Tecla-Aimanot, quelli di ras Mikael, quelli di ras Maconnen, che rimase ferito all'inguine, quelli di ras Mangascià-Atichim e di ras Alula.

— In quali altri campi di battaglia ti sei trovato?

— Sono stato ad Alad contro l'esercito traditore di ras Sebat; a Aesshan per la sottomissione del paese coi capitani Pionello, Retini, a Maleccoanè contro il traditore Barambaras Lima, alla sottomissione dell'Agaurta con Piano, alla rivolta di Saganeiti contro il traditore Bofin-Agos fe la fu fatto prigioniero insieme col tenente Sanseli nell'a con due telegrafisti, a Cassala, ad Arendat, a Cantit, a Debrasilia, ad Adua, infine a Neera!

— Una battaglia al penitenziario? Che vuol dire?

— Sì, una battaglia inedita al penitenziario coloniale di Neera. Gli italiani, dopo averci ingiustamente accusato, ci portarono a Napoli, dove mi tennero tre mesi all'Ergasto. Dopo senza processo, mi mandarono a Neera. Colà ero detenuto insieme con altri dodici traditori. Uno era parente all'imperatrice Taitù e si chiamava Barambaras Sibeci. Eravamo guardati da nove soldati, dei quali sette indigeni e due bianchi. Ci mandavano ogni giorno a prendere acqua. Un giorno, a proposito di certi secchi, sollevammo un allarme colle guardie, e ad un certo punto, secondo l'intesa precedentemente datacci, al segnale dato dal parente dell'imperatrice assalimmo le guardie e le disarmammo dei loro fucili. Uno solo, uno dei due bianchi italiani rimaneva a distanza armato. Allora tutti insieme gli tirammo contro e lo uccidemmo. Non è la morettava, era buono. Gli altri ciò il portammo prigionieri con noi. Ci imbarcammo su un sambuco che trovammo nel porto, avendo cura di bruciare le vele a tutti gli altri per evitare che potessero raggiungerci. L'uccello quando non ha ali non vola.

«Arrivammo a Rabeita dove si mettemmo al servizio del Sultano. Proseguimmo per Adigrat da Agos Tafari, il quale rimandò l'italiano in colonia. Povero uomo, lo avevamo visto attraversare il deserto nudo, sanguinante, spesso moribondo per gli stenti. Si chiamava, mi pare, Giovanni Battista.

— Che fai ora tu in Addis-Abeba?

— Il Negus mi ha chiamato per dirigere la stamperia che il Negus ha messo su; mi chiama a Sciano, alla sua nuova sede Degiac Tafari, figlio di Ras Makonnen: non so dove andrò.

L'altro traditore, che mi ha parlato era un ascaro, interprete del generale Arimondi. Si chiama Giovanni. Parlando si riscalda e non ho bisogno di fargli domande.

— Ad Adua — mi dice — i due campi erano così vicini e spesso i muli dell'uno pascolavano insieme con quelli dell'altro. I due eserciti erano in pessime condizioni: mancavano di viveri ed erano minacciati dalla Fiumanera delle pioggie. Dentro una settimana dovevamo ritirarsi. Il generale italiano non voleva perdere l'occasione di una battaglia finale. La sera del giovedì, quando riunì i suoi capi per decidere la battaglia, egli era stato tratto in inganno da Anah, suo informatore. Costui abilmente già da 4 o 5 giorni si recava al campo nemico e se riportava informazioni giuste. In una di quelle gite, si vede, lo avevano corrotto. Quel giorno venne a dire: «Ras due giorni il Negus si ritira alle Scioa». Il secondo giorno, sabato, Barattieri attaccò. Ricordo che il giorno dopo, la domenica, egli ricevuta il suo traditore Anah, ma questi era fuggito: ora sta a Entelò. In grazia

le batterie. Gli uomini erano tutti feriti. Il generale ritornò al suo posto: gli amara si avvicinarono, avevano già disperso il battaglione Galliano, occupandone il posto. A questo punto pervenne ad Arimondi l'ordine di Baratieri di ritirarsi. Egli chiamò attorno a sè gli ufficiali: erravano però già circondati quasi da tutti i lati. Una palla al petto abbattè il generale. Lo portarono sotto gli alberi: arrivarono poco dopo gli amara ed allora fu e gli altri finirsi, battaglione vita si chiuse gridando: «*Italiani, avanti*». Siamo soldati dell'impero, così fummo salvi. Furono presi allora 50 cannoni che adesso stanno al ghedi. Gli amara bulgaisi sui cannoni comandarono a fingere per chi fosse arrivato prima, ma arrivò un capo che stava fin dalla mattina in agguato sulla batteria: lasciarono i soldati e si impadronì dei cannoni ed ebbe lui il merito del bottino.

— Tu che eri con Arimondi, parlaci delle relazioni tra lui e Baratieri, prima di Adua.

— Ero con Arimondi ad Adigrat. Toselli era stato mandato al confine del Tigre ed aveva già ripiegato verso Amba Alagi. Quando le truppe di ras Makonnen si avvicinavano, Arimondi voleva andare ad aiutare Toselli. Ma Baratieri, non dando peso alle notizie telegrafategli da Arimondi, sul numero delle truppe del ras, e credendo, secondo le lettere da questi scrittegli, che la sua avanzata intralasse ad un colloquio di pace, che gli chiedeva, rispose telegraficamente ad Arimondi che non muovesse, che Toselli, pur con diecimila uomini soltanto, non correva alcun pericolo. Quel giorno Arimondi si arrabbiò, e disse: «Oggi obbedisco, ma domani vado ad aiutare Toselli». Andammo a Makallè, dove Arimondi lasciò seimila uomini: da Makallè, Arimondi partì per aiutare Toselli, verso la mezzanotte. Aveva convenuto con lui, che in caso di pericolo grave, facesse accendere sull'Amba un grande fuoco. Arrivò a Chalecot. Il fuoco sull'Amba non c'era. «Buon segno», dice Arimondi, ma ciò nonostante, proseguì la sua marcia verso Mahara: a Mahara sentimmo il cannone da Amba Alagi, ma non si vedeva alcun fuoco. Arimondi fece una sosta e tenne consiglio. Il maggiore Angelini gli disse che forse una battaglia poteva essersi impegnata, e che forse Toselli non trovava la possibilità di far accendere il fuoco di segnale: che, dunque, per sicurezza, convenisse proseguire verso Amba Alagi. Proseguimmo per Adiradi, dove ripassammo un'ora e mezza, e caricammo anche i cannoni degli affusti. Ciò fece perdere un po' di tempo. Ad un tratto si accese il fuoco, un immenso fuoco sull'Amba. Erano le due. Ricaricammo i cannoni e via. Arimondi non parlava più, correva. Dopo un poco di tempo scorgemmo da lontano delle truppe indigene, che si avvicinavano. Le vide Angelini per il primo, e disse: «Sarmine nemici». Continuammo. Quando fummo più vicini, si vide che c'era anche un ufficiale bianco. Chi sarà? Ci fermammo. Arimondi ed Angelini spiarono bene. Erano le truppe di ras Sebat, che allora non avevano ancora traditi gli italiani, e che erano con Toselli ad Amba Alagi. L'ufficiale bianco era Bodrero. «Dunque?», dice Arimondi. Quando ci raggiunsero si seppe che la strage di Amba Alagi era avvenuta, che Toselli era caduto, che Bodrero e ras Sebat erano riusciti a trovarsi una via di ritirata. Si erano salvati anche altri due ufficiali bianchi, Pagella e Bozzari.

«Gli altri erano rimasti sul campo circondati e già legati dai nemici. Arimondi decise di andarli a liberare. Allora fece proseguire per Macallè le truppe di ras Sebat e mandò con loro Angelini. Egli si diresse verso il campo dell'Amba. Dopo pochi chilometri ci si fece incontro ter Adugcerai ras Alula e ras Mangascià con altri capi di Ungluscium-Gangul. Si impegnò una breve zuffa durata dalle cinque alle 6: le truppe che circondavano i feriti di Amba Alagi discesero e si unirono contro di noi, agli altri. Arimondi non aveva con sè che diecimila uomini di degiac Fantaz. Gli abissini ebbero molte perdite, tra cui un Bagnarai di Ungluscium-Gangul. Però non se come sarebbe finito il combattimento, se per fortuna Angelini, che si era diretto a Macallè, al suono delle fucilate, non fosse ritornato indietro con le truppe in soccorso. Ras Alula e Mangascià le presero per l'avanguardia del grosso dell'esercito e si ritirarono».

Cose ferroviarie.

Roma, 26, ore 17,10.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha deliberato che per la trazione e materiale le circoscrizioni compartimentali stabilite con R. decreto 12 marzo 1906 abbiano effetto a partire, dal 1o ottobre prossimo pei compartimenti di Venezia e Palermo, dal 1o dicembre pei compartimenti di Torino, Milano, Genova, Firenze, Ancona, Roma, Napoli e Reggio Calabria.

La stessa Direzione ha disposto che i veicoli da utilizzarsi pei servizi viaggiatori su diretti internazionali debbano soddisfare sotto tipo e determinate condizioni ed essere muniti di speciali requisiti, differenti secondo le varietà che debbono percorrere. Quindi per ciascuno dei servizi diretti internazionali nei quali le ferrovie italiane dello Stato devono fornire il materiale occorrente è stato appositamente costruito ed adattato un conveniente numero di veicoli. Siccome questi veicoli sono in numero limitato e non possono essere sostituiti con quelli di tipo ordinario, il direttore generale delle ferrovie dello Stato ha diramato un ordine di servizio col quale raccomanda che sia posta la massima cura tanto nella loro manutenzione corrente e riparazione, quanto nella loro regolare e conveniente utilizzazione onde evitare che restino scoperti i servizi diretti internazionali cui sono addetti.

Il comm. Bianchi ha dato ordine ai funzionari di sorvegliare in modo particolare ed impartire opportune e speciali disposizioni perchè sia scrupolosamente curata la pulizia interna ed esterna e quindi manutenzione corrente di questi veicoli ad hinari delle stazioni, onde evitare che abbiano ad essere rifiutati dalle ferrovie estere.

I funzionari dovranno pure provvedere perchè durante l'inverno siano mantenuti in ottime condizioni inceppibili gli apparecchi del riscaldamento a vapore e curare che tali veicoli siano sempre forniti di accoppiamenti pel riscaldamento in ottimo stato.

Il gran maestro Ettore Ferrari non vuol più polemiche massoniche

Roma, 26, ore 23.

Il Grande maestro della Massoneria, Ettore Ferrari, dichiara, con una lettera pubblicata ai giornali, chiusa la sua polemica coi massoni dissidenti. Egli scrive: Non lasciato di seguire i pochi secessionisti nelle polemiche nelle quali da un verso vorrebbero trascinare l'Ordine massonico. Mi limito quindi a confermare in ogni sua parte la mia ultima lettera. Solo ad eliminare un equivoco che si vorrebbe creare insistere, ripeto che dalla comunione nazionale si staccarono, per seguire i dissidenti, soltanto due camere superiori e otto logge di rito scozzese, e tre logge di rito simbolico. Non posso occuparmi di altri corpi eventualmente costituiti dopo la secessione e quindi fuori della famiglia italiana. Se nuove secessioni, se nuovi reputativi e nuove scissure faranno seguito alla presente, fin d'ora dichiaro che, per la dignità mia e della Massonerie che ho l'onore di rappresentare, mi asterrò da qualsiasi altra risposta.

Un dissidio per il Congresso delle Associazioni monarchiche.

Roma, 26, ore 17.

Si manifesta un vivo dissidio fra le Associazioni monarchiche di Roma a proposito della convocazione in Roma di un Congresso delle Associazioni monarchiche italiane. In una adunanza tenuta dai rappresentanti di diverse Associazioni monarchiche di Roma in vista del seguente ordine del giorno: «Le Associazioni monarchiche di Roma, avuto mezzo che senza previa intelligenza con loro è stato convocato nella capitale un Congresso allo scopo di confederare tutte le Associazioni monarchiche d'Italia, dichiarano di disinteressarsi del Congresso stesso. Il cui programma non è con chiarezza definito, lasciando la responsabilità delle conseguenze politiche a chi volle convocare il Congresso».

La solenne inaugurazione del monumento ad Alberigo Gentili.

Sanginesio, 25, ore 7.

La città festante e imbandierata, e pavesata per l'inaugurazione del monumento ad Alberico Gentili, dimostra molte Autorità e popolaglia anche provinciale. Il ministro Bava è giunto stamane a Tolentino accolto dai deputati Ciccarelli e Chappi, dal prefetto e dal sindaco di Tolentino e di Sanginesio e da tutte le alte Autorità, mentre la Musica suonava la Marcia Reale. Vi fu quindi un ricevimento in Municipio presieduto il ministro, ripartito in automobile, giunse alle ore otto a Sanginesio, ricevuto all'ingresso della città dalla Giunta comunale, dalle Autorità della provincia, dalle Associazioni e da una grande folla plaudente.

L'on. Bava, appena giunto, si è recato al Municipio, ove ha ricevuto le Autorità e notabilità. Alle ore 10,30 ha avuto un corteo dalla scuola normale Matteo Gentile, composto di oltre 50 Società mandamentali e di molte altre rappresentanze di Municipi e di Società. Il corteo si recò al Municipio ove il ministro e le Autorità si unirono ad esso. Il corteo, deposta una corona di ulivo, come simbolo di pace sui ruderi della casa di Alberico Gentile, giunse al piazza Alberico Gentile, ove si schierò lusinghi al monumento, il ministro e le Autorità occupano un padiglione eretto a ministro del monumento. Sono presenti pure i rettori delle Università di Perugia, Macerata e Camerino. Alle 11 incomincia la cerimonia con un coro inaugurale del maestro Murri, intitolato *Sutre Magister*, che riesce cantato da 130 cantati e produce un bellissimo effetto. Quindi viene scoperto il monumento. Le bandiere salutano e la folla applaude. Il ministro intitola lo scultore ossastalla L'avv. Leti, presidente del Comitato internazionale, pronunzia un applaudito discorso ricordando l'avvocato Giuseppe Speciale, illustratore del Gentili e l'avv. Rondelli, anima del Comitato, il prof. Italiani, professore ed illustratore del Gentile ed altri grandi, ed infine, a nome del Comitato, consegna al sindaco il monumento. Il sindaco Costantini porge un saluto ai convenuti e quindi l'on. Bava pronunzia il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi.

Egli ricorda le prime lezioni di Aurelio Saffi all'Università di Bologna, che illustrarono tanta mali or sono, le dottrine del giurista e politico marchigiano. La libertà della patria ha consentito di collocare queste grandi figure della scienza italiana nella loro vera luce. Così Gentili fu riconosciuto un precursore. La personalità sua, le sue tradizioni di famiglia, il suo esilio, il suo apostolato per la libertà di coscienza illuminarono l'opera sua, che seppe assegnare il transeunte fenomeno giuridico a significare supreme esigenze di giustizia anche nei rapporti tra Stato e Stato, tra popolo e popolo. Il primo a riconoscere questo carattere del Gentili fu un grande italiano provato alla stessa scuola del patriottismo, dell'insegnamento, dell'esilio: fu Gian Domenico Romagnosi, che nel 1832 ben dimostrò il valore dell'opera del dimenticato marchigiano, e ne fissò i caratteri e le novità. Da allora la scienza italiana non lo dimenticò più: Carmignani, Amari, Sclopis, Manciini, tutti onorarono l'opera del precursore. Un insigne giureconsulto inglese, cui dobbiamo essere grati, Tommaso Holland, ne illustrò degnamente l'opera maggiore, la ristampò, la diffuse, diede ai dotti e agli statisti occasione di meditarla.

Il pensiero di Alberico Gentili va studiato nelle sue tradizioni domestiche. Suo padre Matteo era stato discepolo, a Pisa, di Simone Porzio, già alunno e seguace delle dottrine di Pietro Pomponazzi. L'esilio formò e temprò la coscienza e la mente di Alberico. La sua dottrina giuridica e filosofica si rinnovò tutta e si intese. Ricoveratosi in Inghilterra, dopo aver insegnato brevemente a Lubiana e a Tubinga, la libertà e la potenza dello Stato inglese, diedero occasione all'opera *De jure belli*.

La libertà di coscienza e la tolleranza religiosa favorirono la formazione dell'opera del Gentili che, per esperienza di cose, anticipa la dottrina dello Stato moderno, che vuol liberati la scienza e il diritto dalla soggezione della teologia.

Per la triplice via della pubblica, della giustizia e della scienza, lo Stato ha potuto organizzarsi come società politica e giuridica autonoma. A cinquanta anni di distanza dall'opera del Gentili — e si deve ricordare che sia è comparsa la grande opera di Grozio — gli avvenimenti politici condussero al trattato di Westfalia.

Riconosciuta l'indipendenza degli Stati era inevitabile che si escogitasse un sistema per la loro ordinata esistenza. Grozio sarà presto il maestro, Gentili è il precursore. Un precursore che derivava dagli umanisti italiani, i quali avevano reagito contro l'ossequio cieco verso la Glossa e con Alciato aperta la nuova via degli studi del diritto inteso come vincolo della società, secondo il concetto di Dante.

Il ministro dopo aver ricordato i caratteri speciali dell'opera del Gentili: la libertà di coscienza, la ricerca della verità, la fede nella giustizia, e analizzato alcuni concetti fondamentali termina con un saluto alle Marche che diedero tanto contributo di opere grandi e di figli illustri alla gloria della patria nostra: Da Cecco d'Ascoli a Gentili, dai primi maestri di pittura a Raffaello, da Spontini a Rossini, da Leopardi a Mamiani, da Stamura leopardiana preannunziatrice del patriottismo femminile, a quanti diedero opera, a prezzo della loro vita, all'unità italiana.

Il discorso è stato salutato da frequenti e vivissimi applausi.

Per l'infanzia legittima povera.

Roma, 26, ore 17.

Il Ministero degli interni con circolare recente, affinchè le Commissioni provinciali alle quali per la legge del 19 luglio 1904 è affidata l'assistenza dell'infanzia abbandonata possano adottare un criterio uniforme nell'applicazione della legge stessa, ha stabilito anzitutto che il terzo devolute per legge all'infanzia legittima povera si debba iscrivere nel bilancio delle Opere pie anche dove non si ebbe in necessità o l'opportunità di tale erogazione e che qualora non sia erogato non debba essere ritenuto come economia disponibile, ma invece accantonato al fine di costituire un fondo di riserva gradualmente aumentabile per i futuri bilanci e che infine all'erogazione di detto terzo debbano partecipare gli aventi diritto indipendentemente dalla loro confessione religiosa; quantunque si tratti di Opere pie destinate per disposizione statutaria a coloro che professano un determinato culto.

Quanto al modo di erogazione sulle rendite si considera l'unione delle forze sovventive a seconda dei fondi disponibili. Essa deve consistere: l'intento di fondare e di sostenere gli Istituti di ricovero delle provincie per l'infanzia legittima abbandonata e procurare il collocamento dei soccorrenti presso delle private famiglie o villesi, mediante opportuni accordi finanziari, del servizio legale istituito e formarsi in consorzio o federazione secondo i casi e quindi avere carattere comunale, intercomunale o provinciale. Ove poi il terzo sia dell'intero provinciale esso deve da non potere altrimenti erogare nella distribuzione di sussidi a domicilio, questa è da farsi nell'ambito di ciascun Comune coi nuovi mezzi di coordinamento, dati dalla federazione.

Un mezzo efficace però esplicare in questo campo la Commissione provinciale. Il ministero confida che i prefetti non mancheranno di adoperarsi attivamente presso le Commissioni provinciali e le dipendenti opere pie per l'attuazione dei criteri principi affine di ottenere una maggiore protezione dell'infanzia.

Si sconsiglia l'emigrazione al Perù.

Roma, 26, ore 15.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica: «Sono state diffuse nel Regno notizie tendenti a far credere che il Perù offra annalmente condizioni favorevoli all'impiego della nostra mano d'opera. Il Commissariato dell'emigrazione informa che, a causa della persistente crisi economica, nel Perù non ci sono che importanti lavori in corso in cui i nostri operai possano trovare impiego. Essi inoltre dovrebbero vincere la concorrenza di nassiversi di opera anche di razza asiatica, di cui è stata di recente incoraggiata la immigrazione nel Perù».

I reali di Spagna a Vienna

S. Sebastiano, 26, ore 24.

I Sovrani di Spagna, accompagnati dal ministro degli esteri, sono partiti per Parigi, diretti a Vienna.

Il Congresso dei direttori delle scuole medie contro l'insegnamento del latino

Roma, 26, ore 23.

Presieduta dal prof. Bonacino, la seduta si è aperta stamane alle 9,30. Il prof. Morselli, a nome della Commissione, composta dei quattro relatori dei temi già discussi, presenta un ordine del giorno concordato e che, secondo il deliberato dell'assemblea, si ispira a tutte le conclusioni delle relazioni sulla scuola tecnica, sull'istituto tecnico e sul riordinamento delle scuole secondarie classiche. L'ordine del giorno consta di sei numeri: i due primi comuni, relativi alla scuola tecnica, sono del seguente tenore: La Scuola tecnica sciolta dagli obblighi di impartire l'istruzione preparatoria a studi ulteriori, costituisce un organismo adatto ad educazione essenzialmente pratica, avente fine a se stesso. 2.o Coordinati i tre tipi di scuole, il commerciale, l'industriale e l'agricolo, aventi un corso di quattro anni ciascuno, la scuola tecnica avrà un'unica cultura, diretta ad opportune particolari esigenze. Questi due numeri vennero approvati a grandissima maggioranza.

Ma appena la discussione cade in merito alla scuola unica, si manifestano nell'assemblea le tendenze più opposte. Viene letto il terzo comma, il quale in voti per una scuola classicamente di cultura con latino, da cui si accede al liceo. I quattro punti sono divisi in classico con insegnamento del latino e greco, e semiclassico coll'insegnamento del solo latino. Posto in votazione, esso viene respinto con 31 voti contro 35, ma la questione non sembra a molti ben definita. Si sollevano infinite obbiezioni sulla portata e sul valore della votazione, per cui la questione viene dalla presidenza formulata nei seguenti termini:

Vuole il Congresso la scuola unica con latino o senza? Alcuni però avanzano delle riserve circa il diritto dell'insegnamento del latino. Allora il presidente dichiara che la votazione deve farsi in maniera sulla questione del latino, ripetendo alle successive votazioni la durata dell'insegnamento di esso.

Si addivene all'appello nominale ed anche questa volta la maggioranza si dimostra avversa all'insegnamento del latino, rispondono no, sola scuola senza latino, 24; sì, sola con latino, 19, uno astenuto. La seduta si chiude con commenti vivacissimi.

Nella seduta pomeridiana si riprende la discussione sulla scuola unica sotto l'aspetto della durata, non ancora posto in deliberazione, e si addivene all'approvazione di un ordine del giorno proponente una scuola triennale. Il professore Pierpili in presente all'assemblea che ancora non si è discusso la questione importantissima sull'ordinamento degli istituti medi di secondo grado, che era uno degli scopi principali del Congresso; ma in seguito a lunga dibattito si delibera in merito la convenire. Il prof. Grossi presenta, e l'assemblea approvali, un ordine del giorno proponente che nella prossima riforma della scuola media, la scuola normale non faccia oggetto di lezioni speciali, e quindi i congressisti lasciano il Collegio portando per ricordo la commendatizia, con la nuova un ricevimento sincero in loro onore dal sindaco.

Il Congresso delle latterie cooperative.

Vincenza, 26, ore 24.

Il Congresso delle latterie cooperative, presieduto dall'on. Raineri, alla presenza del professore Molegi, delegato del Ministero di agricoltura, dopo lo svolgimento dei temi d'indole tecnica, approvò la costituzione dell'Unione italiana latterie, e il relativo statuto, facendo voti per aver l'aiuto morale e materiale del Governo.

La chiusura del Congresso giornalistico di Berlino

Berlino, 25, ore 24.

Stamane il Congresso internazionale della stampa finì i suoi lavori: presiedettero la seduta di stamane Singer e Bignami: la maggior parte delle decisioni, relative alle tariffe telegrafiche ed al duello furono rinviate al prossimo Congresso. Fu accolta la mozione di Bagnoni nel rispetto del segreto professionale dinanzi ai giudici.

La scelta della sede del Congresso del 1910 fu riservata al Bureau centrale, poichè undici nazioni si disputano il piacere di ospitare i giornalisti: probabilmente si sceglierà Londra. Fu accolto il voto di massima della scelta di Roma a sede del Congresso nel 1911.

Dopo la chiusura del Congresso, che ebbe luogo nel pomeriggio, parlarono parecchi oratori, tra cui il signor Orsini, del sindaco giovane turco, che è stato particolarmente applaudito; altri hanno fatto varie proposte per il prossimo Congresso, ma le decisioni in proposito sono state rinviate al Comitato direttivo.

Il signor Singer, presidente del Congresso, nel suo discorso di chiusura ha raccomandato una grande solidarietà tra i membri della stampa dei diversi paesi; in seguito il signor Tamay ha ringraziato gli organizzatori del Congresso.

Ebbe poi luogo un banchetto di chiusura nel Giardino Zoologico.

Un monumento a Umberto in un villaggio siciliano.

Messina, 26, ore 21.

Nel villaggio di Annunziata, oggi alle ore 17, ha avuto la solenne inaugurazione del monumento a Umberto, eretto per iniziativa della locale società di mutuo soccorso. Erano presenti il consigliere delegato del prefetto Deberardinis, rappresentante il Re, il presidente del Consiglio, il sindaco D'Arrigo, il generale Cella, i deputati Orlando, Fulci, Nicola ed altre autorità civili e militari, notabilità, associazioni ed immense folle. Rendevano gli onori un battaglione di fanteria, un plotone di carabinieri, un plotone di guardie di finanza ed un plotone di guardie di città.

Scoperto il busto in bronzo di Umberto, opera artistica del messinese Leonardi, le truppe presentarono le armi e la musica suonò l'inno reale, tra entusiastiche ovazioni. Il presidente della società di mutuo soccorso, Longone, lesse le adesioni, ricordò la consegna del monumento al sindaco, che lo ricevette inneggiando alla memoria del compianto sovrano, chiudendo con un saluto al Re, accolto entusiasticamente. Quindi il prof. Chiaigo pronunziò un elevato discorso inaugurale, spesso interrotto e salutato alla fine da vivi applausi. Infine il consigliere delegato, rilevando l'alto valore di rappresentanza il Re e il presidente del Consiglio, porge un saluto al sindaco ed alla società promotrice del monumento. Le autorità e gli invitati, dopo aver ammirato il monumento, recaronsi alla sede della società di Mutuo soccorso, dove fu offerto un rinfresco. Il villaggio era imbandierato e festante ed è stassera straordinariamente illuminato.

Il programma di lavoro della nuova direzione del partito socialista

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

La Direzione del partito socialista si adunerà a Roma il 16 ottobre. Tra i lavori che dovrà compiere la Direzione del partito, importante è quella dell'agitazione per il suffragio universale. La Direzione però ha già cominciato ad occuparsi di tale argomento, dando incarico al suo segretario politico di mettersi in relazione colla Confederazione del lavoro e coll'Humanitas di Milano, affinchè una propaganda sia fatta tra i numerosi emigranti che nell'inverno rientrano nella valle del Po. La Direzione si occuperà inoltre di fare una attiva propaganda socialista nell'Italia meridionale. Inoltre la Direzione in questa sua prima seduta si occuperà di addivenire ai circoli ed alle leghe l'azione del gruppo parlamentare socialista, allo scopo che tra il gruppo ed il paese non ci sia più l'enorme distacco che ci è stato finora e che da parte del gruppo ha fatto perdere il contatto col proletariato, e da parte di questo ha fatto nascere la sfiducia nell'azione parlamentare. La Direzione si occuperà inoltre del direttore del [illegible]

La situazione in Bulgaria aggravata per la questione delle ferrovie orientali.

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 26, ore 19.

I circoli politici seguono attivamente le vicende dell'incidente turco-bulgaro a proposito della occupazione da parte della Bulgaria, della ferrovia orientale in Rumelia.

Qui si attribuisce al contegno della Bulgaria, che vuole, con fermezza e dignità, difendere i suoi interessi contro la Turchia che tenta, sopraffarla adducendo a pretesto il trattato di Berlino, all'incoraggiamento che il principe Ferdinando di Bulgaria avrebbe ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe nel suo colloquio dell'altro ieri a Budapest, e nel susseguente colloquio col ministro degli esteri austriaco, Aerenthal.

L'Austria-Ungheria vedrebbe volentieri un'attitudine ferma e rocciosa da parte della Bulgaria per la sua indipendenza assoluta, perchè in cambio di questo suo appoggio, la Bulgaria favorirebbe l'Austria nelle intenzioni ed operazioni per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina all'Impero.

Ferdinando di Bulgaria, secondo quanto si dice nei circoli politici, avrebbe dichiarato che la popolazione della Rumelia orientale si opporrebbe colla forza e colla violenza, alla consegna della ferrovia orientale, con occupata dalla Bulgaria, alla Società turca, che ne è proprietaria, e l'esercito, fra il malumore generale della popolazione.

La Russia invece non appoggierebbe la Bulgaria, verso la quale assumerebbe un contegno platonico ostile.

La situazione si crede qui molto tesa e difficile.

Londra, 26, ore 21.

L'opinione pubblica s'interessa molto agli avvenimenti che si vanno maturando in Bulgaria, poichè è un fatto risaputo che gli incidenti alcuni produssero a qualche notevolissimo avvenimento.

Oggi è stato ricevuto da Sofia il seguente telegramma ufficiale: «In seguito alla sospesa degli impiegati delle ferrovie orientali, l'amministrazione delle ferrovie bulgare, agendo d'accordo coi delegati delle compagnie delle ferrovie orientali, ha ristabilito la circolazione dei treni col personale bulgaro. L'amministrazione delle ferrovie bulgare ha assunto l'esercizio della linea. Lo sciopero ha avuto per risultato di fare rivivere il fatto che gli interessi del paese, e specialmente della Bulgaria meridionale, sono stati esposti ai più gravi pericoli. Inoltre la compagnia delle ferrovie orientali non dimostra alcun riguardo per gli interessi commerciali della popolazione della Bulgaria meridionale, la quale, profondamente irritata, non permetterà che la linea ritorni alla compagnia. Data questa situazione è difficile per il Governo bulgaro di restituire la linea che si vede obbligato di occupare. Ciò facendo si guarderà dal recare offesa agli interessi materiali della compagnia e delle persone che in essa sono interessate. Il Governo invia la lettera al Governo bulgaro una nota per domandare la restituzione immediata della linea alla compagnia. La Bulgaria ha risposto che la linea è stata occupata in ragione dello sciopero, d'accordo coi rappresentanti della compagnia. La nota bulgara aggiunge che la questione della restituzione della linea alla compagnia sarà oggetto di negoziati diretti tra il Governo bulgaro e la compagnia».

Sofia, 26, ore 21.

L'Agenzia Bulgara pubblica: «I giornali inglesi, commentando la questione dell'insurrezione dell'esercizio delle ferrovie orientali per parte dell'amministrazione Bulgara, accusano il Governo bulgaro, supponendo che con questi atti il Governo intenda ledere i diritti di proprietà, sia gli interessi materiali. Evidentemente ciò è dovuto a un malinteso: il Governo bulgaro, sollevando la questione dell'esercizio delle ferrovie, non anticipa la soluzione della questione. Il Governo ritiene che la questione non nuocerà ai buoni e sinceri rapporti che la Bulgaria desidera di avere con la Turchia.

D'altra parte il rappresentante delle ferrovie orientali pubblica una dichiarazione smentendo le asserzioni dei giornali ufficiosi, che con la compagnia stessa delle ferrovie orientali avrebbero domandato l'occupazione della linea, mediante soldati, e l'assunzione del servizio da parte dei ferrovieri bulgari. Nello stesso tempo il rappresentante della compagnia riproduce il testo dei trattati.

Vienna, 26, ore 21.

La *Politische Correspondenz* pubblica un comunicato da fonte competente bulgara, il quale dice che i termini della protesta dichiarazione di Mincheviteh ad un redattore dell'Agenzia Bentar circa la proclamazione dell'indipendenza bulgara, non possono corrispondere al testo delle parole pronunziate da Mincheviteh. Probabilmente ha espresso una sua idea personale e si deve ritenere in modo sicuro che non possedesse la minima intenzione, nè che il Governo bulgaro lo autorizzasse a fare quella dichiarazione, quindi anche a nome del Governo stesso, e attribuire al Governo tale intenzione ed idea circa la proclamazione dell'indipendenza, di cui il Governo attualmente non si occupa affatto.

Costantinopoli, 26, ore 24.

Il movimento di sciopero continua a Costantinopoli ed altrove, in Turchia, e si estende anche tra i piccoli gruppi di operai degli stabilimenti privati.

Anche nel bacino delle miniere di Eraclea scoppiò lo sciopero. Una cannoniera, con 60 soldati, partì per Eraclea, ove trovansi soltanto dodici gendarmi.

Le notizie sensazionali sugli avvenimenti di Eraclea sono smentite da fonte francese. Si constata, in base ad informazioni esatte, che nessuna misura militare fu presa contro la Bulgaria, e non si fece nessun preparativo. Nei Circoli politici ed al Ministero della guerra regna la fiducia nella pace.

Numerosi arresti di persiani rivoluzionari.

Teheran, 26, ore 24.

Numerosi arresti sono stati operati ieri: tra gli altri è stato arrestato Jamin Nizin, che compì le funzioni di commissario persiano nel tempo della delimitazione della frontiera del Seistan. Sono stati rinvenuti presso di lui dei documenti compromettenti. Jamin, dopo essere stato condannato a morte, fu poi graziato dallo Scià, per privato del naso e delle sue decorazioni. Le elezioni nell'Azerbaijan sono state sospese sino al ristabilimento dell'ordine.

Perchè l'arciduca Ferdinando non visita il re di Rumenia

Vienna, 26, ore 24.

La *Politische Correspondenz* pubblica una comunicazione ufficiale sull'aggiornamento del viaggio progettato dall'arciduca Francesco Ferdinando in Rumenia, dicendo che l'Arciduca aveva intenzione di visitare i Sovrani di Rumenia durante l'autunno, e presentare loro la Principessa sua moglie, in questa occasione. Ma la principessa Hohenberg trovandosi in stato interessante, Francesco Ferdinando chiese a re Carlo di permettergli di visitarlo invece nella primavera prossima. Questa circostanza è quindi l'unica ragione per cui la visita non avviene ora.

Il card. Mathieu fuori pericolo

Londra, 26, ore 23.

Il Bollettino odierno sulla salute del cardinale Mathieu, dice che, il cardinale Mathieu fa dei rapidi progressi, e, salvo complicazioni imprevviste, d'ora in avanti non sarà più pubblicato il Bollettino.

Il vice-console tedesco a Casablanca provoca un grave incidente.

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 27, ore 1.

L'Agenzia Fournier riceve il seguente telegramma da Tangeri: «Riceva comunicazione di un penosissimo incidente, prodottosi ieri a Casablanca, tra due gendarmi francesi e il vice console germanico. Questo incidente è stato creato dal seguente fatto: I gendarmi francesi avevano messo in stato di arresto dei legionari disertori, di origine tedesca, che il vice console conduceva personalmente al piroscafo tedesco in una scialuppa, la quale si rovesciò al momento di lasciare la spiaggia. Il vice console scagliò violenti invettive contro i gendarmi, ingiungendo loro di lasciare i prigionieri. I gendarmi, senza nulla rispondere, condussero i legionari al campo. Una folla enorme aveva frattanto invaso il terrapieno del porto. Un ufficiale francese che voleva fare sgombrare il molo, fu insultato e oltraggiato e per poco non venne percosso.

«Tutti gli agenti consolari esteri sono unanimi nel condannare il contegno provocatore del vice console di Germania».

Fin qui l'Agenzia Fournier.

Informazioni assunte al ministero degli esteri a Parigi non danno alcuna conferma a questo grave fatto. Infatti una nota comunicata dal ministero degli esteri, dice soltanto: «Il generale D'Amade telegrafa in data del 25 che nel pomeriggio, cinque disertori della legione straniera, sono stati arrestati al porto di Casablanca, nel momento in cui si disponevano ad imbarcarsi. I disertori sono stati arrestati e sono stati condotti dai gendarmi nella prigione del campo. Alcuni momenti dopo un sesto disertore è stato pure arrestato e condotto in prigione».

I giornali dicono che il Governo degli Stati Uniti ha deciso di accettare la nota franco-spagnuola però siccome il segretario degli esteri non tornerà a Washington che il primo di ottobre, soltanto allora la risposta sarà nota ufficialmente.

Berlino, 26, ore 21.

La *Sud Deutsche Reichs Correspondenz* scrive circa la questione marocchina: «L'importanza delle note scambiate a proposito del riconoscimento di Mulay Hafid consiste in ciò, che la questione marocchina non è più un motivo di contrasto tra la Germania e la Francia. Le note scambiate tendono al chiarimento del terreno dell'atto di Algeciras e lasciano campo ad un accordo che sembra pienamente desiderato a Parigi ed a Berlino.

Retroscena scandalosi nelle elezioni presidenziali in America. Il "trust" del petrolio e la candidatura Roosevelt

New York, 27, ore 1.

La campagna presidenziale americana diventa sempre più appassionante, dacchè il presidente Roosevelt si è gettato a corpo morto nella lotta. Il giornale democratico del signor Pulitzer, *New York Herald*, ha gettato altro olio sul fuoco con nuove rivelazioni.

I repubblicani sono accusati di avere, all'epoca della campagna presidenziale del 1904, ricevuto una contribuzione di 500,000 franchi dal *trust* del petrolio, per la campagna in favore della candidatura Roosevelt. È vero che Roosevelt scrisse allora a Courtelyou, presidente del Comitato nazionale repubblicano, una lettera vivacissima biasimante l'accettazione di questo denaro, accettazione fatta dal tesoriere Cornelio Bliss, e consigliò la restituzione. Egli insistette però così debolmente, dice il giornale, che il Comitato repubblicano non soltanto non rimborsò la somma, ma avrebbe richiesto al *trust* un altro piccolo supplemento di 250,000 dollari, supplemento che fu rifiutato.

Il giudice Parker, candidato democratico, aveva già denunciato questo compromesso del partito repubblicano col *trust* che il signor Roosevelt ha in seguito minacciato con le sue folgori. E' appunto questo doppio gioco politico dei repubblicani, i quali, mentre domandando il concorso delle grandi corporazioni, alle spese della loro campagna elettorale, attaccavano il *trust* del petrolio e sollevavano l'opinione contro di essi, ciò che motivò il rifiuto della Standard Oil Company a versare il supplemento richiesto. Si attende ora la smentita di Roosevelt.

Il senatore Foraker, capo del partito repubblicano dell'Ohio, pubblica la sua risposta alle accuse portate contro di lui dal signor Hearst, concernente le sue relazioni con la Standard Oil Company.

Il senatore si erige con energia contro il signor Hearst ed anche contro Taft e Roosevelt, i quali lo hanno sconfessato e rinnegato. Egli dichiara che Taft stesso aveva rapporti con grandi personaggi della Standard Oil Company. Egli pretende che la condotta di Roosevelt, dacchè è stata sollevata questa accusa, denoti una colpevolezza. Quanto a lui, Foraker, dice che i servizi che egli potè rendere alla Standard Oil Company sono stati in tutti i punti conformi alle convenienze.

Il tesoriere del Comitato nazionale democratico, Haskell, ha dato le sue dimissioni. Si sa che Haskell è anche governatore dello Stato di Oklahoma. Queste dimissioni sono il risultato delle accuse portate dal presidente Roosevelt e dal signor Hearst contro Haskell per la parte da lui avuta nell'affare della Compagnia Standard Oil.

Il colera dimunisce a Pietroburgo. 309 casi e 153 morti.

Pietroburgo, 26, ore 21.

Il colera diminuisce di intensità: oggi si registrarono solamente 309 casi, di cui 153 mortali. I medici credono che il periodo acuto sia passato.

Le precauzioni contro il colera.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 22:

E' assolutamente infondata la voce corsa che si siano presi dei provvedimenti contro il colera. La Prefettura li propose semplicemente al Ministero per il caso che l'epidemia, propagandosi in Austria, minacciasse l'Italia.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

A proposito della notizia di grandi preparativi sanitari che sarebbero stati approvati dal Consiglio sanitario austriaco e nei Consigli sanitari di Verona e Vicenza, il *Popolo Romano* dice trattarsi di notizie esagerate e di essere vero soltanto che sono stati fatti pochi disinfettanti di materiale profilattico annunziato da tempo i giornali necessario per essere pronti ad ogni eventualità. Per ora non si attueranno misure di sorta contro i viaggiatori provenienti dall'Austria. Quindi è assurdo che si pensi alla visita sanitaria al confine austriaco. Essa non sarebbe attuata se non quando il territorio austriaco fosse largamente invaso dal colera, mentre esso ne è ancora immune.

Scoppio di una caldaia a bordo di un piroscafo tedesco.

Marsiglia, 26, ore 24.

Oggi esplose la caldaia del vapore *Prussia*, del Nordd Deutsche Lloyd. La caldaia che esplose stava sul ponte e serviva per il funzionamento delle gru. Il panico fu grandissimo nel primo momento.

Appena si fu diradato il vapore sfuggito dalla caldaia, si è visto che la parte superiore dell'caldaia era saltata. Sei marinai sono stati scottati dal vapore, e due di essi, un chinese ed un tedesco, sono gravemente bruciati: essi sono stati trasportati all'ospedale

Il bilancio di un gran "raid"

L'incendio di Bromley, che danneggiò la macchina con cui Antonio Scarfoglio, reduce dal trionfo di Londra, viaggiava a gran giornate alla volta della patria, ha violentemente chiuso il *raid* automobilistico intorno al mondo. Fra pochissimi giorni, forse fra poche ore il gagliardo giovane, che ha compiuta una delle più ardue e tremende imprese, sarà fra noi. Noi gli mandiamo incontro il nostro benvenuto caldissimo, il nostro saluto fraterno.

La sua fu veramente una intrepida gesta. Egli ha percorso trentamila chilometri in regioni barbare, senza strade, con l'avversione delle stagioni e delle genti, contro le nevi e le bufere, mal nutrito, spesso senza altro ricovero che la sua macchina, sostenuto e sospinto soltanto dalla volontà profonda e inflessibile di vincere. Egli ha compiuto il più lungo e difficile *raid* in automobile che altri nel mondo possa vantarsi di aver compiuto. Egli ha consumato, chilometro per chilometro, metro per metro, l'enorme, crudele, infinito calvario che aveva accettato. Quando la *Thomas* era portata da cento braccia, quasi in trionfo, sulle navi americane; quando la *Protos*, giunta alle prime propaggini delle Montagne Rocciose, di fronte alle più dure difficoltà, rendeva le armi, e a Ogden nell'Utah si caricava sopra un treno e ne scendeva a San Francisco, la sola macchina del nostro Scarfoglio continuava sdegnosa e sola il suo cammino, si apriva da sè la trincea nei campi di neve, si slanciava con le sue sole forze all'assalto della Montagna, in ogni istante, contro ogni ostacolo sollevata soltanto dalle mani gelate e sanguinanti dei tre animosi che aveva a bordo. Messa in disparte, e squalificata dalla stessa Commissione organizzatrice la *Protos* per l'abbandono della corsa nel tratto più aspro, la vittoria ufficiale fu assegnata alla macchina americana, arrivata prima per parecchie settimane a Parigi. Non mercato noi a contestare questo allero della cronometria. Quello che a noi è necessario rilevare, quello che ci riempie di orgoglio è che la vittoria morale dell'immane cimento l'ha conquistata Antonio Scarfoglio per l'Italia: Antonio Scarfoglio che solo, ha rispettato le leggi e gli itinerari del *raid*, che di tutti compì il più lungo viaggio (la *Thomas* non toccò il Giappone, come fece Scarfoglio, che lo percorse in tutta la sua lunghezza, sulla pericolosa vertebratura montagnosa centrale: e non traversò, come fece Scarfoglio, la Francia) che in America — in quella sterminata America che bastò da sola a fiaccare le macchine e a spezzare i competitori — trovò, da Nueva York-San Francisco, indifferenti o ostili le popolazioni che avevano spianata una strada trionfale alla compatriota *Thomas*, richiuse e livellate le trincee che gli americani avevano tagliate nella neve per la *Thomas* e non volevano più che si riaprissero davanti alla macchina straniera.

Se, come l'abbiamo visto e compreso tutti, il *raid* New York-Parigi doveva essere una contesa di energie quasi sovrumane, nella quale doveva vincere chi, giorno per giorno, ora per ora dava al mondo la prova di una maggiore resistenza fisica, di una volontà più grande, *la vittoria è di Antonio Scarfoglio*, che ha mostrato al mondo i documenti più ampii, più continui, più irrefragabili di una resistenza fisica prodigiosa, di un'energia volontaria indomabile, di un'anima tutta tesa e diritta come una saetta nella volontà di vincere lealmente.

Pure, siamo noi i primi a riconoscerlo, l'interesse del pubblico non corrisponde in misura adeguata allo sforzo indicibile che questa corsa memoranda richiese ai competitori. Avvenne, per filo e per segno, quanto avevamo preveduto, quando annunciammo la nostra partecipazione al gran *raid*. La corsa — lo dimostrammo ampiamente allora — organizzata con scarsa logica, e con grave ignoranza delle condizioni topografiche e climateriche nelle quali devono svolgersi, era destinata ad un insuccesso sostanziale.

Il giro del mondo in automobile era già una prova grandiosa, tale da assorbire le forze del più vigoroso campione: la si volle complicare con un'altra impresa gigantesca e quasi inattuabile, che per sè sola avrebbe richiesto vasti preparativi ed energie intatte, la traversata delle regioni polari. E per colmo di sapienza, si fece cominciare l'impossibile gesta da New York, senza pensare che gli uomini e le macchine sarebbero giunti in istato di esaurimento sulle rive dell'Oceano Pacifico, proprio quando la parte più ardua della corsa avrebbe dovuto cominciare. Infine si son fatti partire i concorrenti verso i primi di marzo, lanciandoli attraverso il continente americano in pieno inverno e facendoli arrivare alle soglie del mondo glaciale in pieno disgelo, quando la fusione delle ghiacci rende impraticabile l'Alaska e il Nord siberiano, nonchè i pesanti veicoli, ma e alle slitte e agli stessi pedoni.

Come noi avevamo preveduto e preannunziato, la necessità forzò i concorrenti a ricondurre l'impresa nella sfera delle umane possibilità, e dovettero accontentarsi di fare il giro del mondo, traversando il Giappone, la Manciuria e la Siberia. Ma il pubblico, cui s'era fatto balenare una gesta meravigliosa ed assurda, delusa nella sua aspettativa, si disinteressò della corsa, e i concorrenti, che pur compirono una impresa incomparabilmente più ardua e importante di quella del principe Borghese, sono giunti a Parigi senza destare l'entusiasmo della folla. Amaro e ingiusto compenso a così pesante travaglio.

Quanto a noi, che alla corsa demmo un contributo pecuniario e morale, non siamo nè meravigliati nè dolenti di questo risultato negativo, perchè sin dal principio ce lo aspettavamo. Noi facemmo inscrivere fra i concorrenti il nostro giovanissimo Antonio Scarfoglio più tosto per fargli fare un corso superiore di energia e di grande giornalismo, che per dargli occasione di scapparare in una seconda edizione i trionfi di don Scipione Borghese. E le cose han risposto punto per punto alla nostra aspettativa.

Antonio Scarfoglio e i suoi due valorosi compagni Sirtori e Haaga hanno dato al mondo un magnifico esempio di resistenza fisica, di volontà indomabile e di giocondo giovialità. Sulla vettura americana insieme coi pezzi della macchina si rinnovavano gli uomini, e ben tre conduttori si succederano al volante: sulla macchina di Antonio Scarfoglio, dei tre italiani che partirono da Parigi, due vi ritornano insieme con il bravo Hubert: il solo Sirtori, il simpatico e valoroso Sirtori dovette lasciare la vettura a Via diverstock, per disposizioni della Casa costruttrice.

Tra quanti ebbero parte diretta e indiretta a questo *raid*, noi soli abbiamo quindi il diritto di cantar vittoria, poichè con ci ha dato precisamente quello che noi ce ne ripromettevamo. Antonio Scarfoglio, il caro e simpatico amico di quanti ne videro svilupparsi la persona atletica, il cuore leale e generoso e il forte ingegno, è — lo ripetiamo — il vero, per non dire l'unico vincitore di questa battaglia confusionaria.

Egli ha percorso tutto il famoso chilometro per chilometro, quando non metro per metro: da vero giornalista moderno, con una scatola di *corned beef* in tasca, una macchina da scrivere sulle ginocchia e una carabina *winchester* sotto i piedi. Volta a volta automobilista, terrazziere, meccanico e scrittore, alternando il volante con la penna stilografica, la vanga con la chiave inglese, ha guidato la macchina fra le valanghe e in mezzo alle pianure inondate dal disgelo dei fiumi, l'ha riparata, l'ha sospinta con le sue braccia, le ha sgombrato la via dalle montagne di neve. E durante le vicende innumerevoli di questa vita così aspra, col ventre vuoto e col cervello naufragato nel sonno, ha trovato la forza di scrivere, seduto sull'orlo di un fosso o sdraiato sul pavimento d'una casa di contadini, dei telegrammi pieni di luce e di colore che hanno fatto la meraviglia della stampa inglese abituata a Rudyard Kipling e delle lettere muscolose, sostanziali, nelle quali la personalità d'un *reporter*-artista emerge con un vigore straordinario.

Quando gli mandammo il saluto della partenza, finimmo così le nostre parole: « Anche così frettolosamente organizzato e assiepato di difficoltà insormontabili, questo *raid* è sempre un magnifico concorso di energia, e deciderà la curiosità e l'interesse di tutto il mondo civile: parteciparvi e tenere informati giorno per giorno i lettori delle peripezie della corsa e degli sforzi titanici dei corridori e delle macchine, è, se non un dovere, certo una saggia deliberazione per un grande giornale. Di più noi dobbiamo cercare dei forti e nobili cooperatori pel nostro giornale: è opportuno che qualcuno vada ad armarsi per la vita e ad affilare l'anima sulla cote dei cimenti pericolosi e delle aspre necessità ».

Ora, che al fortunato giovane mandiamo il saluto del ritorno, siamo lieti di dirgli che egli s'è mostrato degno delle speranze che in lui avevamo riposto: che s'è ben armato per la vita, e che ha scritto pagine d'oro nel libro dei giornalisti italiani.

L'ultimo brigante siciliano.

Una lugubre storia d'amore, di vendetta, di politica.

Sacerdoti ed avvocati nella gabbia d'Assise.

Perugia, 26 settembre.

Per la seconda quindicina d'ottobre prossimo è fissato qui, a queste Assise, il processo contro il brigante Giuseppe Salomone. Ancora un brigante a questi tempi! — si domanderanno molti che avranno dimenticato che Giuseppe Salomone attirò su di sè l'attenzione trepidante di tutta la Sicilia, che egli terrorizzava col fantastico racconto d'immaginari delitti, che riempiva ai giornali dell'isola. Basterebbe questa sua singolare trovata di bandito in serio, che pose a profitto della sua carriera brigantesca la più grande conquista della civiltà, la stampa, per fare di lui un tipo singolarmente degno di figurare nella storia interessantissima del brigantaggio italiano. Mentre i suoi colleghi d'altri tempi per consolidare la loro reputazione e sparpagliare quel terrore tremendo che assicurava loro omertà ed impunità, andavano seminando periodicamente atroci misfatti, da loro stessi deplorati, Salomone aveva trovato miglior modo per lo stesso intento, e disparmando vite umane, e fornendo materia ai giornali si faceva novelliere apologetico delle più fantastiche imprese, che egli ideava e non commetteva.

Giuseppe Salomone è diventato brigante per sentimento — così egli dice. — Certo è il tipo classico del brigante italiano: astuto nelle guerriglie, pronto, rapido nella vendetta, feroce e generoso ad un tempo, vanitoso, ma non ignorante: convinto per autosuggestione di avere avuto dall'Ente supremo il terribile mandato di vendicare le vittime della perfidia altrui, incominciando da se stesso. Salomone può stare, senza sfigurare, al fianco del Caruso, del Leone, dello Stella.... più mandatiero che malandrino.

Ma lo fanno degli uomini è più incostante, ingiusta e ingrata che la fortuna stessa?

Salomone è un Musolino perfezionato: più elegante, più furbo, più geniale di Musolino: pure la sua fama è rimasta molto al disotto del brigante di *Sillio Rio*: ne per lui hanno palpitato cuori femminili, ne si sono inumidite di pianto degli occhi neri ed azzurri: non si sono commosse plaide di arcadi: non hanno lavorato furiosamente i *reporters* sui mille giornali.

Salomone si dice vittima di angarie d'ogni sorta, d'infinite ingiustizie, di sventure senza nome, di tranelli ed inganni scellerati.

Una ultima disdetta l'ha colpito: la giustizia l'ha mandato dinanzi ai giudici non come il brigante avventuriero, polso d'acciaio e cuor di leone, ma come l'ignobile mandatario d'assassinio per conto di partito, sicario vigliacco che uccide alle spalle, e che è prezzolato con un pugno di denari....

La figura del Salomone secondo l'accusa

Giuseppe Salomone è siciliano: il fatto per cui egli è ora tradotto dinanzi ai giudici, avvenne la sera del 14 giugno 1906 a Barrafranca: il processo in portato alle Assise di Caltanissetta. Ma non vi potè essere condotto alla fine. Non si era male opposta la Magistratura inquirente quando diceva che l'assassino del comm. Benedetto Giordano era dovuto ad odii di parte, chè all'udienza tanto questi si scatenarono e resero impossibile il libero corso della giustizia che si dovette rinviare per legittima sospicione il dibattimento qui a Perugia. Legittimo sospicione ben grave, se con grave scapito dell'erario, il processo s'è allontanato dalla Sicilia e si è portato così addentro nel continente.

Il fatto capitale su cui il processo s'impernia è questo. La sera del 11 giugno 1905 in Barrafranca il comm. Benedetto Giordano mentre rincasava fu fatto segno ad un colpo di pistola che lo uccise da vicino, e che poi dolosi alla fattanza divenne il famoso brigante, creatovi — a suo dire — per diritto divino vendicatore d'ogni ingiustizia e d'ogni offesa, in Barrafranca erano sopravvenute le lotte fra il partito dell'ex deputato Luigi Mariscalchi, capitanato dal comm. Giordano e quello dell'on. Carlino Calogero, capitanato dai sacerdoti Benedetto e Raffaello Vasapolli e dal Dottor Angelo ed avv. Luigi Bonfirraro. Nel carnevale del 1903 in Piana Amerina i due partiti, per una mascherata allegorica, furono causa di disordini e di spargimento di sangue. Tali terribili odii lasciarono supporre che il Giordano fosse caduto vittima del partito avverso che aveva assoldato come sicario Giuseppe Salomone uomo violento e sanguinario. E così del delitto fu dichiarato responsabile il partito Bonfirraro Vasapolli, allora al potere e come mandanti ed istigatori furono arrestati i fratelli Vasapolli e i fratelli Bonfirraro.

Si legge negli atti dell'incarto che uno costoro erano, all'epoca del delitto, al potere nel comune di Barrafranca: l'avv. Luigi Bonfirraro, già sindaco del paese, viene anzi descritto come persona colta e intelligentissima. Durante lo stato d'assedio in Sicilia, sebbene giovanissimo, era stato l'anima del popolo del suo paese, intrepido, coraggioso, altruista, sulla varie riprese, molte condanne d'indole politica.

Il 7 marzo 1909 al signor Eugenio Vasapolli fratello dei presenti mandanti, perveniva una lettera consegnata dallo stesso poi all'autorità giudiziaria, colla quale il Salomone chiedeva il prezzo di L. 10,000 del mandato eseguito. Venivano arrestati per tentata estorsione Salvatore Falzone e Calogero Lo Grasso estensori della lettera.

Questa parve all'accusa la prova più schiacciante del complotto, di cui solo strumento materiale sarebbe stato Giuseppe Salomone. Ma questi negò assolutamente questa grave prova contro di lui: dice che il Lo Grasso ed il Falzone sono stati essi ideatori del ricatto fenomeno. Egli non nel per conto di nessuno: nè per politica: nè per denaro. Solo la vendetta armò la mano sua. Ed il suo desiderio di vendetta non aveva bisogno di stimoli. Il comm. Giordano con un suo rapporto sfavorevole era stato la causa di una sua condanna a 10 anni di reclusione per una rapina contro due mariscalcoli, rapina ch'egli non aveva commesso. Il comm. Giordano gli aveva fatto mozzare di corporazione la madre sua: gli aveva violata la fidanzata: era stato la rovina della sua famiglia. *Ce n'era tanto per incitare un cuore giordano!* — esclama il brigante. E l'ha ucciso. L'ha ucciso di sua iniziativa, per sua sola volontà: gli ha fatto fuoco alle spalle.... I traditori della patria e degli uomini si fucilano nella schiena!...

Così mentre l'accusa si affanna a dimostrare che l'indole del processo è tutt'affatto politica e la cagione del misfatto deve ricercarsi in quegli odii terribili di partito che dilaniano le povere isole, gli imputati sostengono a dare all'assassinio il colorito d'un dramma d'onore e della vendetta e Giuseppe Salomone, che nella gabbia fortiva colle labbra tirate perentorie e strette, subito stendendo la mano verso i suoi compagni d'gabbia, colla solennità d'un giuramento, esclamava:

— Qui siedendo io, sollecito io, chè gli altri qui sono innocenti!

Ma l'accusa tenne duro. Perchè tutte le voci sarebbero state addirittura come causate il delitto gli odii politici e di partito? Ma lo difesa replicò che il processo in indiscutibile di testimoni sonnolenti, di deposizioni sensazionali sono tutti parenti della vittima: avversari dei mandanti indubbiamente dell'assassinio commesso.... Ma l'accusa se ne convinse che Giuseppe Salomone pensava del tutto accessorio contro il comm. Giordano: ch'egli cioè, come sopra ho detto, era mosso da sete d'odio, egli meglio dell'affidamento per essere un sicario insomma e terribile. E così tutti cercò a giudicare nonostante la requisitoria del Procuratore generale, la quale dopo aver esaminato, criticato, messo in rilievo le varie fasi di testimoni, le loro attendibilità, il grado di parentela, il senso morale di ciascuno, credè di poter dedurre « che, per lo meno a per mancanze di traccie di reato, si ordinasse l'immediata scarcerazione dei signori Bonfirraro e Vasapolli ».

Salomone narra la sua odissea.

Il brigante non ha mai avuto un momento di esitazione. Col suo parlare fluido e vivace così la narratoria come dinanzi ai giurati di Caltanissetta riconta la sua lugubre storia. Nè un istante solo dimentica il ruolo che si era imposto. Dinanzi ai giurati egli incominciò, come un avvocato, la sua arringa, con il saluto alla Corte, ai giudici popolari e pel tutto nome ridiede il suo dire di sentenze e di massime bizzarre, che davano al suo discorso l'andatura enfatica della canzone d'un tribuno, scrollando la testa grido:

« Non vi è la giustizia che la temere l'uomo; ma sono le ingiustizie che fanno tremare la terra! ». Ed altra volta: « Quando i giudici sono coscienziosi, le cose umane procedono bene, sui regoli della verità ». Ed ancora: « La filosofia della vita insegna che quando uno è ingannato una prima volta, la colpa è degli altri; se però si lascia ingannare una seconda volta, la colpa è sua ».

Le frasi sono l'uomo.... Quand'egli ha descritto ai giudici il suo delitto, d'omicidio che ha sparato alle spalle perchè così si trattano i traditori, termina con una citazione d'Ariosto:

Alle squallide ripe d'Acheronte
Sciolta dal corpo più freddo che ghiaccio
Bestemmiando fuggì l'alma sdegnosa
Che fu sì altiera al mondo e sì orgogliosa....

E il pubblico scroscia in un applauso fragoroso, mentre un avvocato della P. C. osserva malinconicamente che ben a ragione la Sicilia fu detta terra barbara!

Salomone era figlio del mastro di casa del comm. Giordano. Incominciò sin dalla sua prima giovinezza a concepire un odio profondo contro il padrone del padre suo per le sue angherie e i suoi cattivi trattamenti. Questo odio si accrebbe per la politica. Dice Salomone:

« Nel 1892 si istituirono in Sicilia ed anche in Barrafranca le Società dei Fasci, ed io feci parte di quella che nel mio paese venne formata sotto la presidenza dell'avv. Luigi Bonfirraro. Il Giordano era allora sindaco del Comune: contrappose alla Società dei Fasci un'altra Società da lui formata, detta dei *Militari in congedo* e reclutata fra la feccia del paese. Antinomia quindi fra l'una e l'altra Società. Sciolti i Fasci e proclamato lo stato di assedio, il Giordano cominciò ad esercitare delle vendette contro i componenti della Società disciolta dei Fasci ed a mostrare il suo risentimento verso di me, risentimento per altro che anche in precedenza esisteva. Cominciò egli ad imputarmi tanti delitti: non succedeva reato in Barrafranca che egli non lo attribuisse a me. Più di una volta fui tratto in caserma e poi rilasciato: una volta però, nell'agosto del 1893, fui arrestato, ma dopo più di un mese di detenzione fui prosciolto. Non ricordo bene più quale reato allora mi si fosse addebitato, ma credo si trattasse di rapina.

« Come già dissi, in quel tempo il Giordano era sindaco del Comune ed esercitava le funzioni di delegato di pubblica sicurezza, di cui si serviva disturbandomi e fornendo informazioni per coadiuvarmi. Inutile dire che io ero innocente. Ma a ben altri sentimenti doveva abbeverarsi l'odio di Salomone per il lupo del paese, com'egli chiama il comm. Giordano.

« Vorrei evitare — narra Salomone — l'onore d'una ragazza, però costretto dalla necessità debbo rilevare i fatti anche perchè si facciano persuasi che il comm. Giordano era una vipera infernale. Anzi questa ragazza fu da fanciulla. Essa viveva presso la nonna Mariselda Bonfiscontro, detta la *mulinara*, donna di brutissime condizioni, ed era fatta segno alle attenzioni di vari giovanotti. Fu una sera appunto ch'ero seguita da alcuni giovanotti che io fu preso di lei e ne venne questo innocentissimo. Noi ci amammo d'un bene innocentissimo. La sera andavamo a farci una passeggiata fuori del paese. Nel novembre io ero costretto ad abbandonare il paese per fare delle esazioni ed allora ci licenziavamo in santa pace giurando fedeltà. Al ritorno il mio primo pensiero era di salutare questa ragazza.

« Una sera andai a far visita a questa giovane: la nonna propose di prendere un po' di vino ed essendosi questa a ciò allontanata, rimanemmo soli. Io le feci delle domande ma essa pareva schivasse il mio sguardo. Allora io dandole uno sguardo *scrutatore* mi accorsi che aveva qualche cosa nella coscienza, ma mi rassicurai di non farle domande. Il domani seppi che la giovane era stata ammalata e dalla nonna era stata condotta dal comm. Giordano per una visita. Conoscendo il *lupo* del paese, che faceva la scanno delle innocenti, mi recai la sera più presto del solito dalla ragazza e le domandai che cosa era andata a fare dal commendatore. Ella si turbò, ma non mi diede alcuna risposta: ma insistendo io nella domanda, essa ruppe in lagrime e mi dichiarò che si era sentita effettivamente male e che la nonna l'aveva condotta dal Giordano, il quale, dopo averla posseduta, le aveva dato cinquanta lire raccomandandole di stare zitta. « Da oggi in poi noi non saremo più amici, pensa che ti ho voluto bene » le dissi io. Così fu.

« Ora viene il passo della mia vita. « Così a quel disgraziato che *aggringa* nelle mani della giustizia! » La ragazza mi mandò delle lettere per riconciliarci, ma io rispondevo di no: ma poi pensai di avere delle amicizie con questa giovane. Questa duravano già da due anni, quando venne essa fatta segno ad un colpo di revolver. La nonna tosto dichiarò: « Salomone mi ha ucciso la nipote ». Questo era un giudizio temerario, pure si iniziò processo contro di me: però nel 96 fui assolto perchè risultò che la nonna era nella impossibilità, rispetto al luogo, di vedere chi aveva sparato. Ora trovo scritto nella sentenza dell'accusa che la detta giovane risulta « semplice ed innocente ». La teste Lucia Pisano dice che la ragazza visse e morì onesta: io non vorrei, perchè « i morti dovrebbero essere lasciati nel silenzio della tomba », insistere, ma sono costretto. Lo sposo, giacchè più tardi la giovane sposò, dice di averla trovata pura, io non so *cosa voglio voli intendere per pudore*, lo domanderanno a lui. Mi trovavo a fare esazioni nel feudo Galati del principe di Trabia, quando venne un giorno un contadino portandomi una triste notizia: si era trovata la Mariselda di notte tempo chiusa con un altro uomo. Terminate le esazioni ritornai a Barrafranca ed ebbi la conferma del fatto. La ragazza era una bella giovane ed i matrimoni non le sarebbero mancati. Essa sposò infatti un giovane di Pietraperzia il quale si decise a sposarla per farle esercitare il mestiere e mantenersi da vivacco. E difatti, condannato dalla Corte di Assise di Caltanissetta, trovandomi ad Ancona, mentre ero accompagnato dai carabinieri, vidi questa giovane assieme a tre ragazze. Io le dissi: Come! Sei arrivata a questo punto?

« Il maresciallo mi disse: « Conoscete voi questa giovane? »

« Io mi meravigliai di vederla là. Durante la prigionia mi comparve spesso in sogno, imprecando contro il comm. Giordano. Figurate venzone dei testi a dire che la Bonfiscontro morque, visse e morì da giovane onesta. Queste sono le cheate?... »

Ma ora ragione gravissima, secondo Salomone, doveva scatenare nell'animo di costui il suo terribile furore. Sebbene egli fosse ammalato e non fosse sortito di casa, mentre a Barrafranca si perpetrava una grave rapina contro due pescivendoli, per odio di partito, fu accusato di essere l'autore e fu mandato a giudizio. Quando il dibattimento già volgeva favorevolmente per Salamone, un telegramma portato al presidente fece mutare le sorti del dibattito stesso. Il telegramma conteneva un gravissimo rapporto del comm. Giordano contro l'accusato, il quale fu condannato a dieci anni di reclusione.

A proposito di questo telegramma è curioso un episodio del recente dibattito di Caltanissetta. Mentre si discuteva il processo per omicidio del comm. Giordano, in una udienza, fu portato al presidente un telegramma. Salomone pronto, con un risolino sarcastico, esclamò: « Oh! purchè non sia un altro telegramma come quello del Giordano! ».

Scontata la pena — *la pena infame che ristriva alle lacrime l'innocente* — come dice Salomone — lo sciagurato restò ancora in carcere, per mancanza e trascuratezza delle Autorità, ventiquattro giorni. « Non ci sono — esclama Salomone esasperato — non ci possono essere momenti più dolorosi di quelli in cui un disgraziato, scontato l'ultimo giorno di prigionia, debba scontare ancora ingiustamente un'altra prigionia! La nequizia degli uomini è dunque come un lago senza fondo? ».

Liberato, Salomone ritornò a casa. Un giorno prima gli era morta la madre: l'aveva uccisa il dolore e la vergogna.

La memoria della madre

Fu questo nuovo strazio la goccia che fece traboccare il vaso. « Se avessi — esclama Salomone — se avessi trovata viva la mia povera madre non sarebbe successo quello che è successo poi; ma madre, col suo amore, mi avrebbe impedito di vendicarmi ed io per quell'affetto e per quel rispetto che a lei portavo l'avrei di sicuro obbedita. Aggiungo inoltre che se avessi appreso la morte di lei, non all'improvviso, quando io ignaro di tutto mi condussi nella casa paterna dopo la mia uscita dal carcere, ma prima di mettervi il piede, non mi sarei recato in famiglia, ma sarei andato dritto a casa del comm. Giordano ad ucciderlo. Ma avuta la notizia a casa, alla vista di mio padre, dei miei fratelli e delle mie sorelle in lacrime, il mio animo rimase abbattuto e quindi non potei sul momento eseguire la mia vendetta; ma passato il primo momento, il bisogno di vendetta ritornò a farsi sentire prepotentemente nell'animo mio ».

Solo tre mesi dopo egli compie la strage. In questo ritardo l'accusa trova fondamento alla supposizione che altro sia stato il movente del delitto, che non il dolore per la madre. Ma Salomone sdegnoso insorge contro questa ipotesi finale che rimpicciolisce la sua figura. E parlando con fervoroso affetto della madre, piange. E le sue lacrime sono sincere. Ciò affermano coloro che hanno assistito al suo primo dibattimento. Ed egli spiega come la esacerbazione del suo livore in tre mesi crebbe sino all'esplosione del delitto. Nella casa paterna ogni cosa era andato a rovina: un fratello s'era sposato male, peggio una sorella: l'altra sorella, la prediletta, svergognata e traviata da un amico: il piccolo patrimonio in sfacelo: tutta la famiglia nel dominio materiale e morale del suoi nemici. Perchè cacciò di casa la sorella impura e poi la raccolse abbandonata e misera, per un sentimento di pietà, i suoi parenti, sobillati dai giordaniani, l'accusarono infamemente d'incesto. Egli, preso dallo sdegno, dovette vivere da solo, rifiutandogli ogni contatto. E strano fortegiamento di Catone che nella sua famiglia il brigante assume: ed egli ha tanta fierezza e tanta apparente sincerità che nessuno osa contraddirlo. Odia la sorella maggiore che si è imparentata con una famiglia scellerata, dappoichè si sono macchiati d'un *assassinio senza ragione*.

Con uno strano processo ideologico e psicologico e forse più invasato da una specie di misoneismo o di delirio di persecuzione, Salomone, di queste sue sventure domestiche, fa responsabile un solo uomo: il comm. Giordano.

Ed a poco a poco il pensiero di vendetta matura terribile ed inesorabile. Ha tre colloqui colla sua vittima designata, in essi minaccia irrisorie ed è arrogantemente minacciato.

« Io pensavo — dice Salomone — in ogni momento che la mia ingiusta condanna aveva spezzato il cuore di mia madre: io pensavo che per dieci anni questa povera donna aveva pianto sul figlio lontano, desiderandone sempre la liberazione, e senza mai averla potuta ottenere: io pensavo che la mia famiglia a causa di quest'odio contro la mia persona, era piombata nella miseria: tutto ciò io pensavo avvelenandomi l'animo. In quelle ore desolate il sconforto e di dolore io nemmi di spegnere colui che era stato la causa della mia ingiusta condanna, della morte della povera mia madre e della miseria della mia famiglia. Mi decisi: quella sera il commendatore passò colla sua società di comuti: quelli che lo accompagnavano si licenziarono dicendo: *Vostenza sul benedetta*, io lo seguo. Due persone passano che mi salutano: « Compare, buona sera! »: così mi rispondo al saluto. Nessuno trovai più nella strada: solo il commendatore corre con l'amico suo Amantia Filoro. Mi avvicino, spiano la pistola e faccio fuoco alle spalle.... Così muoiono i traditori!...

E ridendo di un ghigno feroce, Salomone ricorda che la sua vittima aveva la cassetta da commendatore. « A me — esclama — la società civile ha data la fettuccia rossa nel sangue! ».

Questa è la figura principale del grosso processo qui rinviato per legittima sospicione e che nel corso del dibattimento, il quale sarà certamente laborioso per numero di testimonianze e per agguerrimento delle parti in causa, rivelerà episodi lamentati, drammatici e strani di quella vita caratteristica nelle sue violenze, nei suoi odii e nelle sue generosità dei piccoli centri della Sicilia. La Difesa ha protestato con grande violenza per il rinvio del dibattimento per legittimo sospicione.

Notevole e caratteristica è la protesta di Salomone per la costituzione di Parte civile.

— La signora Epifania Giordano — esclamava il brigante in udienza — non fu mai gentile dal Giordano! Furono sempre come cane e gatti. La signora Giordano si costituisce Parte civile perchè ci sono i Vasapolli, che sono proprietari.

A questa sortita dell'accusato insorsero gli avvocati di Parte civile, rimbeccati da quelli della Difesa. I patroni di avversa parte si scambiano delle invettive, mentre Salomone ilmane sarcasticamente colle brecchia incerciate. Quando il battibecco è finito, il brigante, in tono canzonatorio, esclama:

— Mi dispiace moltissimo di questo conflitto.... La sera che le uccisi il fratello, la signora Epifania, piangendo che, offesa al cuore, come disse una della Parte civile, lacrimare, in presenza di varie persone disse: « Sapevo che quello scellerato, infame di mio fratello doveva fare quella fine ». A me poco importa se la signora Epifania si costituisce Parte civile, perchè a me non ha nulla da lagnarmi.

E mostrando con fierezza il suo abito brigantesco, Salomone esclamava:

— Io tutto porto con me: sono un paria, ma un cuore di coraggio e di giustizia!

Come dissi, il nuovo dibattimento avrà luogo alla seconda metà di ottobre.

Alla Parte civile siederanno gli onorevoli De Luca Ippolito e Marescalchi e gli avvocati Masenza, Lanza e Calamita.

Alla Difesa gli avvocati E. Gerace, Altobelli, Pasqualino Vassallo, Gestivo, Puglia, Marchisio, Candiani, Loda e Augello.

Giornali e riviste

Di Morosini, l'italiano che si è fatto una vasta fortuna colle sue mani, e di cui il nostro *Bergeret* ha tessuto ieri la degna apologia, il *Giornale di Sicilia* narra questo curioso episodio: « Poco più di due anni or sono, prima che si aprisse a New York l'ufficio speciale di avviamento al lavoro, si costituì un Comitato italo-americano per amministrarlo. Adolfo Rossi, allora ispettore del Commissariato dell'emigrazione, propose al console generale conte Mascilla che a cassiere del Comitato fosse nominato il ricchissimo banchiere Morosini, il quale, fra altro, aveva con le Compagnie ferroviarie americane relazioni ad influenze assai utili all'erigendo Istituto di tutela. Il console accolse l'idea, e, per obbligare in certo modo il Morosini ad accettare il filantropico ufficio, propose al regio Governo la nomina a commendatore della Corona d'Italia, in considerazione delle somme che spesso elargiva ai Istituti italiani di beneficenza e specialmente al Columbus Hospital. Il Ministero degli esteri acconsentì: Morosini fu fatto commendatore della Corona d'Italia: ma quando ricevette la partecipazione, invece di ringraziare il patrio Governo, il console Mascilla e l'ispettore Rossi, andò in collera perchè il decreto era intestato a Giovanni Pertegazza, anzichè a Giovanni P. Morosini. « Io — esclamò — io, il popolo — egli esclamò — tutti mi conoscono soltanto per Morosini e nessuno sa chi sia Pertegazza ». « Scusi — osservò Rossi — ma lei doveva pensare prima a far aggiungere al suo cognome il soprannome di Morosini, nello stato civile del Municipio nativo. Bastava che ne incaricasse un parente od un amico a Venezia ». La conclusione fu che per quest'affare del commendatore Pertegazza, Morosini teme pel sempre il broncio ad Adolfo Rossi. A Roma, in via Panisperna, 66, vive da molti anni il cav. Napoleone Pertegazza, reduce delle patrie battaglie, funzionario dello Stato a riposo, fratello del milionario Morosini, il quale gli passava un modesto assegno mensile ».

***

E' interessante, oltre che utile, conoscere le origini degli oggetti che ci sono famigliari. Questa è la volta della *brochè*, del fermaglio conosciuto ed usato da ogni signora.

Il fermaglio — narra il *Fieramosca* — ha una lunga storia che risale almeno fino all'età del bronzo, circa duemila anni prima di Cristo. Così almeno asserisce una rivista tedesca, la *Neue Gesellschaftliche Correspondenz*, dalla quale togliamo questi dati. Quando i primi abitanti d'Europa scoprirono l'uso e la lavorazione dei metalli, cominciarono, come è costume di tutti i popoli primitivi, a farne oggetti per le donne, a cominciare dagli spilloni per tener ferme le vesti. Ma gli spilloni senza riparo potevano facilmente bucare le dita di chi doveva maneggiarli, onde ci fu lui presto chi pensò a rendere la punta innocua, nascondendola entro un anello portato dall'altra estremità dello spillo, ripiegato in due nel mezzo. I Romani chiamarono questo nuovo arnese « fibula », e il nome fu adottato dagli studiosi per tutti gli oggetti simili rinvenuti negli scavi. In seguito si cominciò a decorare gli spilli esternamente; e gli Egiziani ed i Greci adoperarono spesso la decorazione a scarabeo. I Romani usarono lo smalto, e durante le invasioni barbariche le donne germaniche amavano i fermagli con decorazioni d'animali. Sotto i Merovingi erano popolari le *broches* a disco coverte di rubini e poi d'argento col drago. Più tardi, nel medioevo, le *broches* furono decorate di figure di santi; finchè Luigi XIV, iniziatore di tante mode, mise in onore le pietre preziose pure e semplici, e più tardi i cammei. Questi presero poi enorme diffusione sotto l'Impero, ed anche enormi proporzioni: ciò che, a dir vero, non era molto elegante. Oggi, infatti, la condizione prima perchè una *broche* sia considerata bella è che non sia grossa, ma artistica.

***

Qual'è l'educazione impartita ai grandi cui la sorte ha affidato di guidare i destini d'un popolo? Il *Word's Work* ci narra assai diffusamente come il principe Guglielmo, che dovrà un giorno salire sul trono di Germania, ha speso negli studi e nell'educazione politica la sua fanciullezza e la sua giovinezza. Il principe la cui educazione è stata molto curata ha ora ventisei anni. Da bambino, in grazia della sua nambinaia inglese, imparò la lingua inglese quasi in pari tempo che la propria: lo studio del francese, invece, lo cominciò a otto anni. Entrò più tardi in un ginnasio governativo; ma il suo augusto padre, che non ha per le lingue morte una eccessiva simpatia, volle che gli fosse almeno evitato lo studio del greco. Eppure i suoi adulatori potrebbero trovare in Guglielmo il qualcheduno di Pericle! Molto curata fu la sua educazione fisica: equitazione, ginnastica, nuoto e ogni specie d'esercizi sportivi. Il Kronprinz ha preso anche molto volentieri e con molto profitto — afferma il *Word's Work* — lezioni di forza. Alla Scuola dei cadetti di Plon il principe Guglielmo rimase quattro anni: poi, dopo un anno di riposo, si iscrisse alla facoltà di legge dell'Università di Bonn, che era stata frequentata anche dal padre. Del « Borussia Corps », associazione studentesca alla quale apparteneva, era uno dei soci più spensierati e più allegri. Semplice, senza boria, leale e affettuoso: così lo descrivono i suoi compagni. Finita l'Università, non è però finito per lui il corso degli studi. E' solamente divenuto un corso pratico, ed egli frequenta ora, come se fosse un semplice impiegato, tutti i giorni, il Ministero dell'Interno: poi frequenterà per un dato tempo, regolarmente, ciascuno degli altri; e si farà così una idea completa e sicura di tutti i grandi congegni amministrativi dell'Impero che sarà chiamato un giorno a reggere.

***

E' stato pubblicato il rapporto annuale sul movimento carcerario in Inghilterra.

Da questo risulta che durante il 1907 vennero imprigionate 190,233 persone e cioè 3049 in meno dell'anno scorso. Fra i detenuti si contano 500 soldati giudicati dalle Corti Marziali, 17,913 persone imprigionate per debiti e 1212 per avere mancato di presentare le garanzie di buona condotta richieste dal giudice.

La popolazione giornaliera delle prigioni è stata di 18,454 persone, mentre nell'anno precedente la popolazione giornaliera non era stata che di 16,888. Il che vuol dire che le condanne inflitte dai gi

BOLLETTINO MILITARE.

Roma, 25, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

Roma Giovanni, maggior-generale comandante la Brigata Puglie (71 e 72 fanteria), è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età.

ARMA DEI CARABINIERI.

Cabrario, tenente nella Legione di Bologna, è disponente per sua domanda dal servizio attivo permanente.

ARMA DI FANTERIA.

Bonoc, tenente in aspettativa per infermità provenienti dal servizio, è collocato a riposo — Cibaldi, tenente in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio presso il 37 fanteria — Tazzoli, capitano in aspettativa speciale a Cagliari, è richiamato in servizio presso il 1 fanteria — Valle, capitano in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio presso l'85 id. — Belmonte, capitano in aspettativa speciale a Colesimo, è richiamato in servizio presso il 22 id. — Carnevali, capitano in aspettativa speciale a Modena, è richiamato in servizio al 72 id. — Bonetti, capitano in aspettativa a Cremona, è richiamato in servizio presso il 65 id. — De Mola, capitano in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio presso il 46 id. — Pianasecchi, capitano nell'81 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per quattro mesi — Chiffaro, capitano in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio presso il 52 fanteria — Mazzel, capitano del 9.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Russo, capitano nell'11 bersaglieri, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Ruggieri, capitano in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio presso il 30 fanteria — Ravera, capitano in aspettativa a Novara, è richiamato in servizio presso il 25 id. — Pedormella, tenente nel 36 fanteria, è dispensato per sua domanda dal servizio effettivo — Gallia, tenente-colonnello nel 12 bersaglieri, è promosso colonnello e nominato comandante il 57 fanteria — Gigli, capitano nel 9.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — De Palma, capitano nel 9.o fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — De Bernardinis, capitano in aspettativa speciale a Cava dei Tirreni, è richiamato in servizio presso il 3.o bersaglieri — Izzi, capitano in aspettativa a Cerignola, è richiamato in servizio presso il 3.o bersaglieri — Brocchi, capitano in aspettativa a Casale, è richiamato in servizio presso il 7.o alpini — Comasolo, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 77 fanteria — Bellodonne, capitano in aspettativa a Pontevedra, è richiamato in servizio presso il 26 id. — Heusch, capitano in aspettativa per sospensione dall'impiego a Milano, è richiamato in servizio presso il 41 id. — Per Baldini, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi a Firenze, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Ribaldi, capitano nel 36 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno.

De Rossi, tenente-colonnello nel 6.o bersaglieri, è trasferito alla Scuola di guerra — Fantoni, capitano aiutante di campo della Brigata Savona, è trasferito al 27 fanteria — Sermia, capitano nel 16 fanteria, è nominato aiutante di campo della Brigata Savona — Sammartelli, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del IX Corpo d'armata, è trasferito al 16 fanteria — Cannilleti, capitano nel 48 fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore del Comando del IX Corpo d'armata — Bava, capitano addetto all'Istituto geografico militare, è trasferito al 48 fanteria — Morlando, capitano nel 49 fanteria, è comandato all'Istituto geografico militare — Rossi capitano nel 49 fanteria, è trasferito al 48 id. — Fonte, capitano nel 54 id., è trasferito al 48 id. — Mazzi, capitano nel 71 id., è comandato al Comando del 11 Corpo d'armata — Simonetti, capitano nel 16 bersaglieri, è trasferito al Distretto militare di Orvieto — Fusso, capitano addetto alla Scuola militare, è nominato insegnante militare titolare ivi — Giffanti, tenente nel 47 fanteria, è trasferito all'82 id. — Sorio, tenente nell'88 id., è trasferito al 9.o id. — Rivia, tenente nell'86 id., è trasferito al 54 id. per sua domanda — Mucci, tenente nel 3. Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere a detto Corpo ed è trasferito al 91 fanteria — Melotti, tenente nel 11. Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere ivi ed è trasferito al 2.o granatieri — Nuzzo, capitano addetto al Collegio militare di Roma, è trasferito al 20 fanteria — Paroni, capitano nel 47 fanteria, comandato al Collegio militare di Roma, è trasferito ivi — Bettinali, capitano nell'86 fanteria, è comandato al Collegio militare di Roma.

ARMA DI CAVALLERIA.

Malvezzi, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Turinassi, colonnello comandante il regg. cavalleggeri Saluzzo, è esonerato dal detto comando ed è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato all'Ispettorato dell'Arma di cavalleria — Bianchi, tenente-colonnello comandante il regg. cavalleggeri Caserta, è promosso colonnello, continuando nell'attuale comando — Bossi, tenente-colonnello nel regg. cavalleggeri Saluzzo, è nominato comandante il detto reggimento — Accorsi, tenente nel regg. cavalleggeri Monferrato, è trasferito al regg. cavalleggeri Foggia — Mezzanotte, tenente nel regg. lancieri Vittorio Emanuele II, è comandato alla Scuola di guerra.

I seguenti ufficiali sono comandati, con la qualità per ciascuno indicata, al corso complementare di equitazione di campagna a Tor di Quinto; tale corso si dividerà in due gruppi, per la durata rispettiva dal 15 ottobre al 20 dicembre 1908, e dal 10 gennaio al 20 marzo 1909. Gli ufficiali del primo gruppo dovranno presentarsi al mattino del 15 ottobre 1908, alle ore 10, al comandante della Divisione militare di Roma; quelli del secondo gruppo si presenteranno alla stessa ora del giorno 9 gennaio 1909:

Direttore del corso: Pianelli, maggiore della Scuola di cavalleria — *Ufficiale addetto*: Ricci, tenente della Scuola di cavalleria — *Aiutante maggiore*: Anselmi, tenente della Scuola di cavalleria — *Ufficiali istruttori*: Anselmi, tenente della Scuola di cavalleria; Dodi, id. id.; Torrini, id. id.; Luigi, tenente nel regg. cavalleggeri Saluzzo; Fenolio, tenente nel regg. lancieri Novara — *Comandante il distaccamento dei palafrenieri*: Oriana, tenente della Scuola di cavalleria — *Servizio veterinario*: Brizio, tenente veterinario della Scuola di cavalleria.

Ufficiali allievi del primo gruppo: Arrigo, tenente nell'8.o art. da campagna; Micocchi, sottotenente nel regg. cavalleggeri Guide; Falanga id. id. id.; Sersio, id. id. Lucca; Porcheroni, id. id. Alessandria; Di Giulio, id. id. Umberto I; Attanasio, id. id. Firenze; De Rossi, id. id. Foggia; Tarchetti, id. Savoia cavalleria; Siccardi, id. cavalleggeri Saluzzo; Vecchioni, id. id. Lodi; Gallotti, id. id. Novara; Baldoni, id. id. Padova; Borsetti, id. lancieri Vittorio Emanuele II; Cavriani, id. id. Novara; Vopi, id. cavalleggeri Monferrato; Rossi, id. lancieri Montebello; Orza, id. id. Milano; Rossi, id. Savoia cavalleria; Rigi, id. cavalleggeri Alessandria; Bedoni, id. id. Piacenza; Bignchini, id. Nizza cavalleria; Volpiegia, id. cavalleggeri Foggia; Vero, id. id. Firenze; Calliero, id. id. id.; Tavalier, id. id. Saluzzo; Paolucci, id. id. Caserta; Mirotto, id. Genova cavalleria; Messina, id. lancieri Firenze; Avanzo, id. cavalleggeri Lucca; Gasparini, id. id. Monferrato; Spagni, id. Savoia cavalleria; Poggi, id. lancieri Firenze; Tartaglia, id. id. id.; Decaro, id. id. Milano; Muello, id. Piemonte Reale cavalleria; Tommasi, id. cavalleggeri Saluzzo.

Gli ufficiali di detto gruppo interverranno col solo cavallo di proprietà, lasciando al reggimento il cavallo di carica.

Ufficiali del secondo gruppo. — Dal 10 gennaio al 20 marzo 1909: Borzia, tenente di artiglieria, comandato all'Accademia Militare Savoiarda, tenente nel 6.o reggimento artiglieria da campagna; Sciamarella, sottotenente nel reggimento *Piemonte Reale* cavalleria; Gamba, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di *Caserta*; Lettoville, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di *Caserta*; Ferri, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Alessandria*; Aznari, sottotenente nel reggimento Nizza cavalleria; Lanza, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di *Piacenza*; Sarra, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di *Catania*; Augusti, sottotenente nel reggimento di *Genova* cavalleria; Brunelli, sottotenente nel reggimento lancieri di *Firenze*; Dondel, sottotenente nel reggimento lancieri di *Montebello*; Forquet, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di *Padova*; Cacciandra, sottotenente nel reggimento *Guide*; Nasi, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di *Saluzzo*; Dal Pozzo, sottotenente nel reggimento di *Genova* cavalleria; Minscalchi-Erizzo, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di *Catania*; Durini, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Campanari, sottotenente nel reggimento lancieri di *Firenze*; Sala, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di *Roma*; Trollo, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Marazzani, sottotenente nel reggimento *Piemonte Reale* cavalleria; Pulce, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di *Padova*; Dabbeni, sottotenente nel reggimento lancieri di *Firenze*; Cantoni, sottotenente nel reggimento di *Savoia* cavalleria; Beraldo, sottotenente nel reggimento lancieri di *Lodi*; De Sakic, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di *Lucca*; Benfantini, sottotenente nel reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Scozia, sottotenente nel reggimento lancieri di *Novara*; De Santis, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Accame, sottotenente nel reggimento lancieri di *Lodi*; Bernacchi, sottotenente nel reggimento lancieri di *Milano*.

Gli ufficiali di detto gruppo interverranno col cavallo di loro proprietà o col quello di carica.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Girola, capitano in aspettativa, è collocato in riforma — Sciaraffia, colonnello incaricato delle funzioni di direttore di capo-divisione al Ministero della guerra, cessa da tali funzioni ed è collocato in posizione ausiliaria per limite di età — Ierlo, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, cessa da tale posizione ed è incaricato delle funzioni di direttore di capo-divisione al Ministero stesso.

Bonacci, tenente nel 2.o reggimento artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Torretta, maggiore nel reggimento di artiglieria da montagna, comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, cessa di essere comandato come sopra — Scarelli, capitano nel reggimento dell'Arma di artiglieria da costa e da fortezza, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Roma e comandato al Ministero della guerra — Demattei, capitano addetto alla Direzione di artiglieria a Roma e comandato al Ministero della guerra, è trasferito al 15 reggimento di artiglieria da campagna, cessando di essere comandato come sopra — Nisco, capitano nel 14 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 14 reggimento id. — De Arcayne, capitano nel 14 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze — Robino, tenente nel 1.o reggimento artiglieria da costa, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Genova — Lattoni, sottotenente nel 14 reggimento artiglieria da campagna, è trasferito al 23 reggimento artiglieria id.

ARMA DEL GENIO.

Per Celesia, capitano in aspettativa per infermità temporarie, non dipendenti dal servizio, per un anno a Roma, l'aspettativa è prorogata per il periodo di un altro anno, indi è trasferito alla Direzione del genio di Torino — Ferrari, capitano nella Brigata del genio ferrovieri, è trasferito alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio con la carica di insegnante militare aggiunto.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

D'Antisio, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del 7.o Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE.

Faretta, maggiore contabile presso la Scuola Militare, è nominato insegnante militare titolare — Garza, tenente contabile presso il Deposito di allevamento dei cavalli a Persano, è trasferito al 45.o regg. fanteria — Scaviati, tenente contabile presso l'81.o fanteria, è trasferito al Distretto di Ancona — Trinoni, tenente contabile presso il 47.o fanteria, è trasferito al Distretto di Roma — Quarta, tenente contabile presso il 1.o reggimento carrabinieri di Berlino, è trasferito al 47.o fanteria.

CORPO VETERINARIO.

Alessio, maggiore veterinario presso il 11 Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Sertor, capitano veterinario presso il 24.o reggimento artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Turrini, capitano veterinario presso il 17.o reggimento artiglieria da campagna, è promosso maggiore veterinario e destinato al Comando del XII Corpo d'armata — Picco, capitano veterinario presso il 6.o reggimento artiglieria da campagna, è promosso maggiore e destinato al Comando del XI Corpo d'armata — Giannini, capitano veterinario presso il reggimento artiglieria da montagna, è trasferito al Deposito di allevamento di cavalli di Persano — Vigo, capitano veterinario presso il 4.o artiglieria da campagna, è trasferito al reggimento di artiglieria da montagna — Gemelli, capitano veterinario presso il Deposito di allevamento di cavalli di Persano, è trasferito al 22 regg. artiglieria da campagna — Turcatini, capitano veterinario presso il reggimento Savoia cavalleria, è trasferito al 5.o reggimento artiglieria da campagna.

INTENDENZA CIVILE.

Drisaldi, ufficiale d'ordine presso l'Ufficio dei personali vari, comandato al Ministero della guerra, è trasferito alla Direzione del Genio di Genova, cessando di essere comandato come sopra — Sensi, ufficiale d'ordine all'Ispettorato di artiglieria da costa e fortezza, è trasferito all'Ufficio del personale vari e comandato al Ministero della guerra — Gianformaggi, ufficiale d'ordine presso il Comando degli stabilimenti di pena, id. id. id. id. — Bonetti, ufficiale d'ordine presso il 49.o fanteria, è trasferito all'Ispettorato di artiglieria da costa e da fortezza.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO DELLA RISERVA, TERRITR. ECC.

Barelli, tenente di fanteria, del Distretto di Torino, Deposito d'Ivrea, è considerato come dimissionario dal grado — Tarzco, tenente di fanteria, Distretto di Torino, Deposito d'Ivrea, è dispensato da ogni servizio militare per infermità non provenienti da cause di servizio.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono chiamati in servizio con gli assegni per giorni 15, per loro domanda, per sostituire come in appresso indicato ufficiali attualmente presso il reggimento di stanza segnato e alle date contemplate:

Dall'8 ottobre: Strazzeri, del Distretto di Alessandria, a 27.o fanteria.

Dal 10 ottobre: Morbelli, del Distretto di Genova, Deposito di Alessandria, a 75.o fanteria.

Bianchi, sottotenente della milizia territoriale, del Distretto di Alessandria, cessa di appartenere alla milizia territoriale per ragione di età — Il sottotenente di fanteria Lupato, id. Venezia, cessa di essere assegnato alla mobilitazione del Distretto di cui sopra ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili.

I seguenti ufficiali della riserva cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il rispettivo grado e la relativa uniforme:

Arma di cavalleria — Delcaro, capitano del Distretto di Genova.

Arma di fanteria — Chiara, colonnello del Distretto di Mondovì; Signori, colonnello del Distretto di Torino; Gerosa, colonnello del Distretto di Genova; Vecchi, colonnello del Distretto di Genova; Capra, colonnello del Distretto di Casale.

Presidenti permanenti dei Distretti — Carbone, colonnello del Distretto di Genova.

Bollettino della Marina.

Roma, 26, ore 23,15.

L'ufficiale Bollettino della marina comunica, per la stampa, le seguenti disposizioni:

Per compiere opere di carattere idraulico dinanzi R. casa *K. Filiberto* è autorizzato il vascello Napoli — Il tenente del Corpo Reali Equipaggi Nocito è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragione di età ed è inscritto nella riserva navale — Il capitano del Corpo Reali Equipaggi Marrone Molinas è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragione di età ed è inscritto nella riserva navale e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Il sottotenente del Corpo Reali Equipaggi Tornielo è ascritto al reclutamento del Dipartimento marittimo.

Numerose promozioni nella marina.

Roma, 26, ore 22

Il *Messaggero* dice che sono stati inviati alla Corte dei Conti, per la registrazione, i decreti col quali il ministro della marina ha provveduto ad un largo movimento del personale contabile e disegnatore. Il movimento comprende 282 promozioni, e cioè 182 nei contabili e 100 nei disegnatori navali, 70 nei disegnatori di artiglieria e di armamento e 6 nei disegnatori del genio militare. Gli impiegati vengono a conseguire un aumento individuale di L. 600 annue di stipendio, con decorrenza dal 1.o luglio scorso. Il *Messaggero* dice che sono anche in corso gli atti per le norme provvisorie per gli esami di avanzamento di idoneità e di merito distinto ai gradi di sottocontabile e di primo disegnatore, e che allo scopo di affrontare la piena concorrenza della [illegible] si stabilirà il miglioramento economico del Corpo dei contabili e disegnatori.

Il mistero dell'operaio caragliese

da parecchi giorni scomparso.

Vani tentativi di ricerche in tutta la provincia.

Cuneo, 26, ore 24.

Le indagini che si sono fino ad oggi compiute in lungo ed in largo da Carraglio fino a Dronero, non hanno concorso per nulla a fare la luce sul mistero della scomparsa dell'operaio cerniere Giuseppe Busso.

È stato rinvenuta da un alpinista cristallo, in un profondo burrone poco distante dal territorio di Dronero, un berretto da ciclista chiazzato di sangue, su cui gera lo stemma del Touring Club Italiano. Proseguite le più minute ricerche, non si è potuto constatare di dove potesse provenire detto indumento. Poco d'istante da detto luogo gravi un fazzoletto rosso colle iniziali B. G. Ma questo non ha valso a dare indizio alcuno sul fatto.

Una donna delle vicine montagne, che quasi ogni giorno percorre quei luoghi a far legna, in di ne interrogata allorno ai precedenti di [illegible] con un operaio, alto, snello, dalla carnagione mediterranea, dando ad essa tutti i necessari particolari sul modo di vestire e sugli altri consimili che corrispondono particolarmente a quelli, a me forniti dai parenti del povero operaio di cui non si sono ancora potute avere notizie sulla sorte incertagli. La vecchia donna raccontò come nel giorno 22 corrente abbia avuto occasione di incontrarsi con un giovane, che le domandò se sapeva dell'esistenza di una fontana vicina, dicendo che si sentiva molto male al capo e che non sapeva se potesse tornare a casa. La donna soggiunse che questo giovane aveva un aspetto malinconico, ma non ricordò più i particolari dell'individuo che le regalò una moneta da lire due di conio francese. Disse che il giovane, che si disse operaio, riusciva a stento a farsi comprendere.

Alla domanda del come si trovasse in quel bosco, egli rispondeva che si sentiva il bisogno di fuggire il mondo e le sue miserie e di aver desiderio di tranquillità e di riposo. Alle domande che la vecchia curiosa, al ha poscia rivolto sulla sua provenienza, egli crollava assai sovente il capo, e, battendosi colla mano la fronte soggiungeva: «Se sapeste, voi, povera donna...», e tacque.

La vecchia ha offerto, prima di partire da quel fusso, del fior al giovane solitario e triste, ma egli le rispose: «Il pensiero sulla mia fossa fra non molto». La donna allibita, non sapendo comprendere le intenzioni del giovanotto, che, pensato solo, continuava a balbettare non si sa che cosa ed a qual indirizzo.

Dopo di che nessuno ha più potuto chiarire questo mistero. Si sono subito fatte nuove ricerche: tutti in quei dintorni hanno notato la presenza di un individuo ritenuto «sospetto», ma nessuno sinora è riuscito a fare un po' di luce sul doloroso e misterioso fatto. La donna ha parlato, che è una tale Alessi Carlotta, ha detto che quell'uomo doveva essere pazzo, perchè non rispondeva che a monosillabi e malamente alle parole ed alle domande della vecchia cicerbera.

Chi sia però l'uomo indicato dalla stessa donna lo sa. Il Busso non fu più visto nè dai parenti, nè da alcun'altra persona.

Giudiamo che verranno però ancora interessate le Questure di Torino e di Genova perchè procedano colà alla ricerca del giovane scomparso così misteriosamente e di cui non si sa nemmeno supporre la fine che abbia potuto fare.

Di fronte a queste negative risultanze avute dalle continue indagini, si presume che il Busso abbia preso il volo per lontani lidi e che la sua lettera con cui annunciava la propria morte sia stata una semplice minaccia od un atto inconsulto della sua mente malata.

Intanto siamo tuttora di fronte ad un inesplicabile mistero.

La tragica fine di un alpinista.

Cuneo, 26, ore 24.

Giunge notizia da Sospello di un'orribile disgrazia avvenuta colà ad un alpinista, certo Jean Lacutin, conosciutissimo in quelle vallate.

Eccone come avvenne il tragico fatto:

Il Jean Lacutin, nativo di Mentone, apparteneva a ricchissima famiglia. Egli voleva intraprendere lunghe escursioni alpinistiche, e si assentava da casa per mesi interi, senza dare sue notizie.

Sul principio del corrente mese, egli partito da Mentone, assieme ad alcuni suoi amici, ed aveva combinato di girare tutte le Alpi Marittime e salire sulle cime più ardue e pericolose delle nostre montagne.

La comitiva, guidata dal Lacutin, aveva già attraversato tutta la parte settentrionale delle Alpi Marittime, toccando le punte del Tecle, del Gabiè, e giunse al così detto *Lago Stagnante*, luogo pericolosissimo e circondato da profondi burroni.

La comitiva sostò alquanto in questo luogo, anzi, chi si recò a raccogliere fiori, chi a ritrarre panorami. Il fatto sta, che il Lacutin rimase solo.

Quando si decise di partire, si chiamò il Lacutin, si gridò, ma non si ebbero risposte.

Gli escursionisti, allora, dubitando che fosse capitata qualche disgrazia al loro compagno, si recarono a Sospello, che si trova poco distante dal *Lago Stagnante*, e quivi raccontarono il fatto.

Subito alcune guide si avviarono alla ricerca del povero Lacutin, e dopo varie e lunghe escursioni lo ritrovarono finalmente in fondo ad un burrone, orribilmente sfracellato.

Pare che si tratti di mero disgrazia e non di suicidio, come qualcuno, a tutta prima, credeva.

Una rissa fra giovinastri e soldati

Ci telefonano da Napoli 26, ore 24:

Nella taverna detta della Brecciola, a S. Erasmo, ieri sera tre soldati del 19.o fanteria, che rispondono ai nomi di Clemente Colombo, Francesco Merlo e Domenico Tardora, banchettavano allegramente. Ad un tavolo accanto a loro vi erano dei giovinastri e delle donnine allegre. Una questione non poteva mancare e la disputa tosto si accese per un futile motivo, ma per l'intervento del taverniere ebbe termine presto. Usciti dalla taverna i tre militari si avviavano al quartiere, ma furono attratti dal suono di un organino. Avvicinatisi videro varie coppie che ballavano allegramente; tra esse vi erano i giovinastri e le donnine della taverna. Uno dei giovinastri, questi volesse prendersi una rivincita, si accostò ai soldati e prese a bellettarli, spingendo la sua audacia fino a disarmare dalla baionetta il soldato Francesco Merlo. Si animò allora una vivace colluttazione tra i giovinastri ed i soldati. Nella zuffa ciascuno dei rissanti restò più o meno malconcio. Intanto il soldato Tardora, visto che i giovinastri si davano alla fuga, li inseguì e raggiuntone ed afferratone uno lo consegnò ad un brigadiere delle guardie. Egli è stato identificato per un pregiudicato. Dopo poco una vecchietta si presentò alla Questura e presentò la baionetta tolta al Merlo dicendo di averla trovata.

Un allievo dell'Accademia di Torino suicida a Napoli per dispiaceri amorosi

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 23:

Il giovane Piero Leopoldo, allievo dell'Accademia militare di Torino, trovandosi in licenza presso la sua famiglia a S. Antimo, aveva stamane ritrovato uno giovane popolano che egli aveva amato prima di andare all'Accademia di Torino, ed avendo saputo che la giovane andava ogni sposa, è rimasto talmente impressionato che, chiusosi nella sua camera, si è tirato un colpo di rivoltella al petto; però la mano fu trattenuta e la palla ha sfiorato leggermente la pelle.

Il mistero della morte d'una signorina

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 24:

Oggi è stata interrogata Gemma Giuffredi, la giovane che ieri l'altro fu arrestata, sorella della cameriera della signorina Terzi, ritenuta vittima di un procurato aborto. La Giuffredi nel suo interrogatorio si protesta innocente dal l'accusa di complicità, ed ha detto che la sorella le aveva dato incarico appunto di andare a chiamare la levatrice Tortoreta, ed aggiunse che ella si sentiva male ed aveva bisogno della levatrice che andava tutte le mattine a casa Terzi e si chiudeva nella stanza colla morta. Durante l'interrogatorio la Giuffredi è stata colta da una crisi di lagrime. Nell'interesse della Giuffredi è stata avanzata domanda di libertà provvisoria dal suo avvocato.

SPORT

Duemila ginnasti sfilano innanzi al Papa

eseguendo un grandioso saggio nei giardini vaticani.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 26, ore 20.

La sala del Belvedere stamane era quasi vuota. Pochi ginnasti alla spicciolata si erano presentati. Solo i membri della presidenza e varii giurati si erano dati convegno per consultarsi sui provvedimenti da prendersi circa i reclami ieri presentati, e se, dato il tempo piovigginoso, era il caso di rimandare le gare. Vedendo che il tempo non accennava a rimettersi, venne infatti deciso di rimandare senz'altro le gare stabilite per la mattinata alle ore pomeridiane, salvo il caso che il cielo rischiarato del tutto e le condizioni atmosferiche e della pista avessero permesso egualmente di continuare più tardi le gare.

La storia intanto ha pubblicato la graduatoria della classifica finale. Eccovela:

La la sezione ginnastica «Fides» di Roma, che avrà in consegna la coppa di Pio X pel periodo di due anni e cioè fino al 1910, anno in cui avrà nuovamente luogo il concorso ginnastico internazionale. La coppa era fino ad ogni detenuta dalla «Fulgor» di Asti, che la vinse col concorso di Biella del 1906.

Alla «Fides» verrà anche data in consegna la bandiera federale, e sarà premiata con medaglia d'oro.

La è classificata la Società «Enotria» di Roma.

Alcuni criticano il deliberato della Giuria, perchè si osserva che non pochi errori fece la «Fides» negli esercizi, ciò che non è avvenuto per l'«Enotria», che ebbe la sfortuna di essere classificata seconda, perchè contrariamente alla promessa della Giuria le furono dati due pali in meno nel fatto che uno dei componenti la squadra per una distorsione al polso non potè compiere tutti gli esercizi. Pertanto la «Fides» rappresenterà l'Italia nel concorso internazionale, e secondo il giudizio dei competenti in materia la Giuria avrebbe seguito così la sua decisione giusti criteri.

Hanno raggiunta la graduatoria da 18 a 20 e perciò saranno premiate con medaglia d'oro grande le seguenti Società: «Sezione Ginnastica» di Alpenza, «Fulgor» di Asti, «Ars et Labor» di Cesena, «Fert» di Faenza, «Virtus et Fides» di Legnano, «Robur» di Macerata, «S. Ambrogio» di Milano, «Libertas» di Rovigo, «Panormus» di Palermo, «Enotria e Fides Incubini» di Roma, «In Robore Virtus» di Firenze, «Fulgor» di Spezia, «Fides et Labor» di Stradella, «Excelsior A e B» di Torino, «Sezione Velletri», «Fortior A e B» e «S. Marco» di Venezia, «Vigor» di Vercelli, «Scalinger» di Verona.

Sezione allievi: «S. Filippo» di Albenga, «Juventus» di Biella, «Fortitude» di Bocchigliero, «Ars et Labor» di Cesena, «Fert» di Faenza, «Vita» di Granarolo, «Virtus» di Loreto, «Panormus» di Palermo, «Fides et Ardor» di Racconigi, «Enotria», «Esperia», «Excelsior Fides», «Fortior e Fortitudo», «S. Giorgio» di Roma, «Fulgor» di Venezia, «Scalingera» di Verona.

Per la corsa dei 150 metri con ostacoli risultò 1.o Zori, della «Fortitude» di Roma, in 21 2.5, che ha guadagnato la grande medaglia d'oro. Ebbe pure la medaglia d'oro grande Cattier, primo nella salita della fune, e Firlandese Maccarty primo nel salto in alto.

Dopo essere stati a Santa Maria Maggiore, i ginnasti si recarono nel piazzale di Santa Marta e furono ricevuti in udienza particolare in una sala del Vaticano dal Santo Padre.

Le gare del pomeriggio

Alle ore 14,30 è stato aperto l'accesso allo *Stadium* ed in breve un folto ed elegante pubblico di invitati aveva pieghi e tribune. Alle ore 15 una rappresentanza della Guardia svizzera e della Guardia palatina, precedute dalla Musica, entrano nel vasto cortile del Belvedere, allineandosi in quadrato intorno al trono, il quale è addobbato tutto in velluto cremisi con due splendidi arazzi ai lati. Intorno allo *Stadium*, per la cerimonia, sono stati eretti numerosi pennoni simbolici, pennoni che vennero costruiti ancora in occasione del Giubileo di Leone XIII. Grandi festoni di mortella sono poi sostenuti da pali variopinti.

Rilevo inoltre come alla sinistra del trono sia stato eretto un palco, che apparendo sarà riservato alla famiglia del Pontefice. Tutto intorno al cortile, alle finestre dell'appartamento Borgia, delle stanze di Raffaello, degli Uffici di Segreteria di Stato e del Museo lapidario affollansi gruppoli innumeri di curiosi. Le finestre offrono una gamma pittoresca di scarlatti stendardi ricchissimi, che appartenevano ancora a Pio IX, al quale erano stati offerti da un Comitato di signore del Belgio.

La solenne sfilata delle squadre ginnastiche innanzi al Pontefice.

Alle ore 15,45 giungono le tre sorelle del Papa coi nipoti. Esse sono accompagnate da due cerimonieri segreti e prendono posto nel palco loro riservato. Dalla parte della quale doveva giungere il Pontefice si trova schierato un plotone di guardie nobili ed appresso vi si trovano anche ad attendere il Pontefice i cardinali Gasparri, Vives y Tuto, De Lay, Merry del Val e Respighi e varii monsignori e prelati della Corte pontificia.

Alle ore 16,15, annunziato dalla tromba dei gendarmi, giunge il Papa, in portina coperta, a due cavalli, accompagnato dal maggiordomo monsignor Bisleti e scortato dai gendarmi in tenuta di mezza gala. Appena il Papa sale in trono, un grande applauso prorompe da parte della folla che assiepa lo *Stadium*. Attorno al Papa prendono posto i cardinali, i vescovi, gli alti prelati e la Guardia nobile.

Il Papa indossa il mantello rosso e porta in capo lo zucchetto rosso. Egli sorride, benedice e ringrazia, evidentemente commosso dalla calorosa dimostrazione a lui fatta. Il tempo intanto si è rimesso al bello. Lo spettacolo che offre lo *Stadium*, affollato di persone che gridano: *Viva il Papa!*, e applaudono, è veramente imponente. Frattanto giunge il corteo dei ginnasti, con a capo la squadra della Società «Fert», di Faenza. Seguitano poi le Società belghe, francesi, canadesi ed irlandesi. Due componenti di quest'ultima Società sventano la romanusa. Vengono quindi le Società italiane, e tra queste si trova anche la Società Ginnastica dell'Ospizio dei ciechi di Sant'Alessio, che è, al suo passaggio, vivamente acclamata.

Indi le Società sfilano innanzi al trono e salutano il Pontefice, che impartisce loro l'apostolica Benedizione.

La data del prossimo concorso ginnastico cattolico.

Mi viene ufficialmente comunicato che il prossimo Concorso ginnastico cattolico avrà luogo a Firenze nel 1910, e che già fin d'ora parecchie Società estere, che per varie cause non hanno potuto partecipare all'odierno Concorso di Roma, hanno assicurato, a mezzo dei loro rappresentanti, che a Firenze converranno numerose. Pertanto, le Società estere che concorsero di questi giorni nello *Stadium* vengono fuorno classificate nell'ordine seguente: *Società di Gand*, Belgio; *Montreal*, Canada; *Fleche*, Bordeaux; *Young Mens*, Irlanda.

Uno storico torneo nel cortile del Belvedere

Da Giulio II all'Inno di... Manoli

Roma, 26, ore 20

(A.). — Il bramantesco cortile del Belvedere in Vaticano, circondato da archamani multicolori, ornato da festoni e dai mazzi dorati di un meraviglioso fraterno annunziate, si presentava [illegible] alla stupefatta attendeva Pio X in tutto il suo aspetto [illegible] dello scomparso cortile vaticanesco, unico forse al mondo, ricorrerebbero verso scultori come quelli coi quali Giesù Cristo seppe rievocare la Torre Pentilia, sotto anche per volontà di un grande Papa della Rinascenza o costruita da un altrettanto celebre artefice.

Certo si è che un cortile così stupendo per eustilia, splendore architettonica, per bellezze naturali, bagni, fontane, fiori, uccellieri, piante di ogni specie, che ornavano i più nascosti recessi, doveva degnamente accogliere le più meravigliose creazioni della coltura che esistessero al mondo. Dai tempi di Giulio II sino all'era del Canova, il Belvedere accolse nei piccoli ed eleganti musei annessi il celebre *Apollo*, detto appunto *del Belvedere*, il *Laocoonte*, l'*Arianna* e tre meravigliose statue canoviane. Non è mio compito ricordare tutte le successive trasformazioni che la creazione bramantesca subì dai tempi di Giulio II a quelli di Gregorio XVI. Certo il primitivo progetto del grande architetto è attualmente modificato. Ad ogni modo, esso, dalla prova odierna, ha avuto una nuova affermazione di bellezza, ed oggi, più che in ogni altra occasione, si è compreso quale fascino dovesse esercitare sui romani di tutti i tempi, durante le feste che in esso vennero fatte.

Il più elaborato e superbo spettacolo tenuto entro la mura vaticane fu ajuntto eseguito nel cortile del Belvedere, e si è precisamente il torneo in onore delle nozze degli augusti sposi conte Annibale Altemps ed Orsetta Borromeo, nozze celebratesi nel carnevale del 1565. Si sarebbe detta, quella, una lucta crociata del lusso, della eleganza, contro quello sermoneo Pio IV, il quale tuonò nel dicembre 1563 ai romani una Bolla prescrivente la forma del vestire e anche la quantità e la qualità delle vivande. A tale torneo presenziavano tutta la Corte papale, quasi tutti cardinali ed il fior fiore dei cavalieri romani. I capitoli del torneo, dettati dal conte Landrani, contenevano le norme del combattimento. Ad esempio, vi si faceva obbligo ai ogni squadra di condurre seco un armaiuolo, ed ai cavalieri di adoperare lance parteniennesse e guanti di ferro; si prescriveva loro la riverenza all'entrata e si avvertiva che la prima lancia spezzata andrebbe in dono alla dama del cavaliere vincitore, al quale poi verrebbe consegnato il primo premio. Chiunque poi avesse ucciso o ferito un cavallo, lo avrebbe dispagato di propria mano. Le squadre combattenti erano dieciotto, comandate dal fior fiore dei gentiluomini romani ed anche da una rappresentanza dell'aristocrazia milanese. Allo squillare delle trombe, le squadre si mossero e compirono le prime evoluzioni pittoresche, attaccando per primo il conte Altemps, con un cimiero ornato di gioie e di piume finissime, condotte da quattro padrini, tra i quali il Giulio Orsini, che, tengo a dichiarare, non ha nulla di comune col vivente poeta Domenico Orsini. Sei trombetti, trenta staffieri in raso bianco, giallo e pinzarra, ed anche cinque paggi montati sopra superbi destrie

CRONACA

La morte di Gualfardo Bercanovich.

Come a noi ha recato il più intenso dolore, così in tutta Torino — dove il povero amico nostro aveva una così larga schiera di ammiratori e di amici — la notizia della morte di Gualfardo Bercanovich sarà intesa con universale rimpianto.

Chi infatti con ha conosciuto qui, fra noi, la simpatica figura di questo artista, di questo maestro, che dell'arte aveva fatto lo scopo nobile e bello della sua vita? Figlio a un esule veneto, che, nelle pericolose ore del riscatto italico, dovette sfuggire alle insidie della Polizia austriaca, e riparare nell'ospitale Piemonte, Gualfardo Bercanovich era cresciuto fra noi, foggiando l'anima sua al temperamento piemontese più schietto. L'ingegno si era evoluto, sotto l'impulso di un estro artistico squisitissimo; il carattere si era eretto nobile, forte, adamantino. Pochi uomini abbiamo conosciuti al par di lui integri e fieri; era l'uomo giusto di Orazio. E questo particolar carattere di integrità aveva per modo plasmato tutta la sua psiche, che l'uomo e il maestro si fondevano in una perfetta unità morale.

Il Bercanovich passò la maggior parte della sua vita nella nostra città, dove fece studi e carriera ad un tempo. Insegnava il canto e l'armonia ed era maestro nel vero, grande senso della parola; e due generazioni di allievi lo conobbero, impararono da lui e lo amarono di quell'amore, che è sostanziato di riconoscenza e di riverenza. Noi, in particolar modo, lo avemmo caro anche perchè fece parte della nostra famiglia giornalistica. Egli tenne infatti, con grande fervore, per vari anni, la rubrica musicale dell'antica *Gazzetta Piemontese*; e sono molti quelli che ricordano la serenità, l'acume, la giustizia del suo giudizio di critico e di scrittore.

Quando Pesaro, col lascito del Rossini, fondò il suo celebre liceo musicale, affidandone la direzione a Carlo Pedrotti — l'indimenticabile direttore del nostro liceo e del Regio, — il Pedrotti, che amava il Bercanovich come il più caro e devoto degli amici, e faceva di lui grandissimo conto, lo volle con sè e gli diede una cattedra.

Stette alcuni anni il Bercanovich a Pesaro, dedicando a quel Liceo tutto il suo nobile ingegno e la sua attività; ma ben presto la nostalgia lo fece ritornare fra noi, e a Torino continuò a insegnare fino a pochi anni or sono, quando, la salute non permettendoglielo più, dovette ritirarsi nella quiete della sua villa di Cellore di Illasi, in quel di Verona. E là egli è morto, povero e caro amico, nella età di 68 anni; e certo fino all'ultimo istante il suo sogno d'arte e di bellezza ha circonfuso di luce divina il suo letto di dolore.

Intorno a quel letto ora piangono le sorelle, che lo avevano sì caro, che di lui erano con tanta ragione orgogliose. Se è vero che il compianto altrui riesce a mitigare il nostro dolore, alla famiglia Bercanovich non mancherà certo un tal conforto. Quanti conobbero il maestro, tutti piangono con essi!

Ancora del tassametro.

Su questo argomento riceviamo un'altra lettera della Commissione dei concessionari contrari alla applicazione del tassametro, in essa, sostanzialmente, negano che il tassametro possa ridondare a vantaggio del pubblico, dei concessionari e dei vetturini. Del pubblico no, perchè in certi casi il prezzo di una corsa può salire al doppio di quello attuale, e dei concessionari nemmeno, perchè per ogni concessione dovrà pagare L. 144 annue alla Società noleggiatrice dei tassametri, e nemmeno, infine, ai vetturino perchè nella maggior parte dei casi perderà quei proventi che l'uso ha consacrato. Il risultato che essi quindi prevedono è lemono dall'applicazione del tassametro è quello di una diminuzione di lavoro che è già fin d'ora tutt'altro che abbondante.

I proventi delle feste di Borgo Nuovo

Ci si comunica:

Il Comitato Pro Borgo Nuovo ha approvato il resoconto dei festeggiamenti svoltisi nei giorni 12, 13, 14 e 15 corr. m. che si riassume nelle seguenti cifre: attivo L. 16,409.37, passivo L. 8.220.98.

Del ricavo netto, lire 1000 verranno elargite al Patronato scolastico N. Tommaseo e lire 1000 alle Colonie Alpine, lire 189.29 restano al fondo di riserva.

Si avverte intanto che il consueto pranzo avrà luogo il giorno 4 p. v. ottobre.

Per schiarimenti ed adesioni, rivolgersi ai signori: cav. uff. Borello, dott. Bertola, F.lli Ferrero, Tabusso, Musso, dott. Vitione, Buffa.

Terzo ed ultimo periodo d'istruzione militare al Tiro a segno.

La Presidenza avvisa i soci che da oggi, 27 settembre, avrà principio il terzo ed ultimo periodo per il corrente anno d'istruzione militare per i giovani che nel corrente e venturo anno intendono intraprendere il volontariato di un anno o prolungare il servizio militare al 26.o anno di età.

Tale periodo è anche indispensabile per i militari di terza categoria che desiderano prenotarsi per un'eventuale chiamata sotto le armi ed ottenerne la dispensa.

In pari tempo s'invitano i soci a voler ultimare sollecitamente i loro tiri per evitare l'incertezza del tempo nella stagione autunnale, avvertendo che, salvo impedimenti di forza maggiore, il poligono rimarrà aperto fino al 30 novembre.

Il presidente del Consiglio

Ieri mattina è giunto da Cavour l'on. Giolitti ed ha preso stanza, come di consueto, nell'*Hôtel Bologna*. Col diretto di ieri sera il presidente del Consiglio riparti per Roma, e farà ritorno in Piemonte nei primi giorni dell'ottobre.

Un invito ai toscani residenti in Torino

Riceviamo:

« Un nucleo di toscani residenti in Torino, desiderosi di far risorgere a novella vita l'antico Circolo Toscano, invita chiunque volesse farne parte ad inviare la propria adesione entro la fine del corrente mese, al signor Frassineti Giulio, via della Zecca, 26, Torino ».

Il capodanno israelitico.

La comunità israelitica ha festeggiato ieri il capodanno — il 5668 della serie — L'avvenimento è fra i più solenni nel mondo israelitico. Con esso si inizia il periodo più solenne del cielo dei « giorni penitenziali », che si chiuderà fra otto giorni col rigoroso digiuno di 26 ore, durante le quali i fedeli osservanti si astengono pure da ogni lavoro ed occupazione profana.

Si appicca nella sua stanza.

In una stanza del proprio alloggio, in via Principe Tommaso n. 17 il meccanico Vittorio Vitano, d'anni 43, cedendo ad un istante di esaltazione mentale, in cui la esasperazione della vita l'avevano assalito, si decise al suicidio. Fissata una solida fune ad un chiodo sporgente dal muro, lo assicurò la dispose a nodo scorsoio, vi pose dentro il capo in modo da esser certo che i suoi tristi propositi non fallissero; quindi si lasciò penzolare nel vuoto. Qualche minuto dopo egli moriva strangolato, e il cadavere rimaneva lassù, appeso alla corda in un'attitudine spaventevole, raccapricciante.

Fu la moglie di lui che, rincasando, ebbe la orribile sorpresa di trovarsi dinanzi, prima d'ogni altro, al corpo esanime del marito. La povertà accorse al soccorso. Il portinaio della casa fu pronto a salire e tagliare la fune.

Quindi, con l'aiuto di una guardia civica e col consenso di un medico, il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Si ignorano le cause del suicidio.

Per uno scherzo.

In corso Vinzaglio, dinanzi al negozio di parrucchiere Muller, il parrucchiere Angelo Ferrero, di anni 50, abitante in via San Domenico n. 52, fu urtato per isbaglio dallo stesso signor Muller, e cadde a terra producendosi la frattura del radio sinistro. Al San Giovanni il dott. Campora lo giudicò guaribile in 8 giorni.

La disgrazia di un orefice.

L'orefice Ignazio Bono, d'anni 13, abitante in via Monferrato n. 7, mentre scherzava con la bicicletta di certo Mario Cavallo, d'anni 27, macellaio, abitante in via Monfermo n. 14, trovatosi precisamente dinanzi alla sua abitazione, si produsse una lacerazione alla mano sinistra. La madre accompagnò il giovinetto all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Campora lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Colpito da un calcio

Nella fonderia di ghisa Librandi, in via Ceva, il muratore Guido Rocchi, d'anni 21, abitante in via Principi d'Acaia n. 33, fu colpito con un calcio da un suo superiore e mandato a ruzzolare al suolo, riportando contusioni varie, guaribili in 20 giorni. Fu medicato al San Giovanni dal dottor Campora.

La fuga di un cavallo.

Un cavallo condotto da certo Mattio Bognasco prese la fuga in via San Donato e galoppò pazzamente, senza causare disgrazie alle persone, sino al Ponte sulla Dora, dove fu fermato da una guardia daziaria. Quest'ultima lo riconsegnò al proprietario.

È morta!

Al San Giovanni è morta questa mattina la giovane Borghesio Bina, d'anni 21, la quale pochi giorni fa ingoiò del bicloruro di mercurio a scopo suicida.

Stato Civile di Torino

26 Settembre 1906.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Andreno Vittorio con Bosco Giuseppa ved. Cavallo — Deodato Luigi con Bagnaresi Rosa — Elia Domenico con Quattrocolo Domenica — Guidetti Ettore con Ogliengo Maria — Mejnardi Giuseppe con Carpinello Giuseppa — Panetto Francesco con Ferraro Anna — Porretto Guglielmo con Macorco Giacinta detta Amalia — Pistelli Gino con Prosperi Carolina — Rossetti Giovanni con Avidano Giulia — Solomone Giovanni Battista con Audagna Maria — Sampò Giovanni con Robiolio Rosa Albina — Sturz Pietro con Bonino Catterina — Torchio Domenico con Bertone Catterina — Voglotti Giuseppe con Botto Margherita — Zorzoli Ernesto con Galantina Luigia — Audenino Gio Battista con De Maria.

MORTI: Roffinello Marianna ved. a. Bussi, d'anni 82, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Montevideo, 45.

Lussiana Filomena, id. 67, di Cozzo, casalinga, via Garibaldi, 19.

Pagliarello Francesca, id. 60, di Chiavrie, accettante, via Vanchiglia, 33.

Gentarolo Carlo Matteo, id. 58, di Acqui, Capo treno, via Galliari, 14.

Perona Giovanni, id. 46, di Valperga, contadino.

Alpignano Carlo Giuseppe, id. 27, di Caluso, panet.

Ferreri Vincenzo, id. 52, di Montanaro, imbrattore.

Gorret Anna ved. a. Perin, id. 3a, di Torino, serv.

Aprato Giovanni, id. 20, di Casale, accademia.

Colletti Giacomo, id. 82, di Bra, rellaio.

Pontiglio Giuseppe, id. 77, di Ceccanello, cantoniere.

Verra Angela, id. 18, di Lombriasco, cucitrice.

Lunardi Emilia, id. 20, di Torino, casalinga.

Boetto Giacinto, id. 58, di Casale, imballatore.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale compresivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Baima Giov., fond., con Ballesio Margh., sarta. Fissore Fr., udd. R. C., con Ruffin L., sarta. Magnetti Silvio, past., con Tassone Ter., sg. Pecchio dott. T., med.-chir., con Gischero A. Roncarolo Ces., mecc., con Avetta M., sarta. Cravero P., udd. Ars., con Baudino M., comm. Berna Carlo, guardia daz., con Magera Maria. Marchisio F., carp., con Cioni P., udd. a lan. Cervetti Giuseppe, gas., con Balerba Emilia. Bisone Em., ind., con Garneri Ang., maestra. Zulli Luc., imp. ferr., con Botteselli Ida.

Bellone Alf., pan., con Montanino Teresilla. Merlo Eor., mecc., con Bertinetti Maria, ric. Neville-Bugot M.lle, imp., con Boccaccio Maria. Quolanghi Cost., prof. Un., con Amar Matilde. Ghilleno Franc., ind., con Audetti Clara. Morengo Gius., ass. tess., con Vianzone Erm. Ferrero Aug., dec., con Gole Barbara, sarta. Ardissone Gabr., fal., con Rubino Carlotta.

Rollero Ign., fond., con Demateis Ter., tess. Sgamma Vinc., op., con Comba Anna, tess.

Tardit Pietro, mur., con Volpatto Ang., sarta. Gariglio Giacomo, sarto, con Gorla Caterina. Bertero Claudio, fond., con Camerano Maria. Vigoni Giov., vern., con Borello Sant., comm. Garrone Antonio, tip., con Comba Carolina.

Ruvinale Lor., neg., con Giordanino Margh. Manfelli Angelo, gerente, con Forzani Silvia. Violi Ernani, mecc., con Bianco Cat., tess.

Beusso Batt., nichell., con Triberti Adelaide. Benedetto Em., mecc., con Sanmarbrogio Car. Cochis Giov., asglist., con Oselia Gius., cont. Vaglietti Giulio, seg., con Giordano Ang., tess. Vaudano Eug., fucin., con Quarnata Domen. Vola Seb., mecc., con Barzallo Maria, tess. Chiesari Gherardo, tun. gente, con Poetti Ter. Soffiantino E., guardia daz., con Arletti Carol. Gianello Ces., fucin., con Benedetto Aug., fil. Piovano Luigi, mecc., con Riveroda Maria.

Avalle Lorenzo, cont., con Dallosto Felicita. Minetto Arturo, imp., con Canonico Benvenuta. Sermarini Orsino, imp., con Silva Anna.

Rossetto Bartol., giard., con Acheno Anna, ort. Bennarin Gius., mecc., con Percivalle Maria. Garzena Ottavio, ing., con Sormani Emilio.

Bertolè Lod., imp. mun., con Paschetto Lod. Valesia Ang., bil. legno, con Negro Antonietta. Benso Giac., tramv., con Griffa Giuseppa, oper. Marocco Luigi, giard., con Serra Caterina.

Valeriano Gius., leg. libri, con Sirola Maria A. Prodotto Ferdinando, comm., con Motta Teresa. Arduo Franc., con Villavecchia Maria v. Ruzzi. Zumaglini Mariano, elettr., con Blandino Em. Cairotto Gius., neg., con Marino Maria, cucca. Sesenna Cirillo, cam., con Rocentoro Domen. Farinetto Ant., mecc., con Gallo Cristina, cuir. Veruzzi Aless., pan., con Val Daria Antonietta. Rossi Ernesto, fot., con Dalmasso Maria.

Guglielminotti Cardinet Gugl., con Vardiero A. Reonda Giov., lomit., con Giraudo Anna, sarta. Ferrero Luigi, ferr., con Fiorio Anna, ricamatr. Testullo Vitt., domest., con Bramante Z., cucitr. Fiacchi Tec., falegn., con Ronco Maria, camer. Loria Art., prof. matemat., con Falco Adelaide. Denina Ed., zecm.-industr., con Rubini Serina. Buscaldi Giov., mecc., con Ferrero Zulmira, s. Faraggiana Al. dott. in chim., con Fanania R. Castagneri Gius., fucinat., con Michela G., tess. Müller Gius., sottotenente, con Vanini Vittoria. Baussano G., dir. d'lib., con Bovand M. mod. Prian Em., giornal., con Osella Luc., operaia. Cerutti Gius., tapezz., con Laura Maria.

De Negri Et., ten. art., con Abeles Fernanda. Artialia Vitt., calzolaio, con Trevisan A., cucitr. Querena Carlo, industr., con Pevial Fiorentina. Martinetti Ant., fabbro, con Grosso Margherita ved. Arvat Tolo, cucitrice.

De Martini U., parr., con Lans Maria, cucitr. Richiardi Giac., dott. in lett., con Berretti Luig. Savio Gius., fondit., con Roffino Ang., tessitr. Danielle Franc., decorat., con Cagliero M., op. Giosia D., mecc., con Michele G. ved. Vachetti. Bertonio Lor., murat., con Durando Mar., tess. Minetti Gius., implegr., con Pellel Adalgisa. Giolito Sec., tramv., con Villa Felic., fantesca. Bossone Piet., negoz., con Bosco Anna Marian. Filippi Celest., murat., con Davina G., udd. ars. Graglia G., carrozz., con Rosso M. ved. Viotto.

Arti e Scienze

La nuova opera di un maestro torinese.

Conosciamo un'indiscrezione; ma l'interessato, speriamo, non se ne avrà a male. Possiamo annunciare l'audace e forte tentativo di un giovane maestro torinese che si propone di ricondurre la lirica alla grande linea quadrata, ed allo sviluppo complesso e polifonico dei più celebrati maestri tedeschi, infondendovi però una schietta anima italiana.

Il giovane maestro è il noto violoncellista Carlo Giuseppe Bono. Da qualche tempo egli si era appartato dal mondo, chiudendosi in un impenetrabile silenzio. Aveva rifiutato lusinghiere offerte di concerti e aveva dato tutte le sue fatiche e il suo pensiero all'opera grave *Cola di Rienzi*. Il suo sogno è vasto: l'opera ha uno sviluppo complesso, difficoltà notevoli di svolgimento musicale. Basta ricordare, ad esempio, alcune scene dell'ultimo atto, che figurano una sommossa popolare.

Il maestro ha lavorato molto tempo nel silenzio e nell'ombra. Lavorava in segreto. Adesso la sua fatica è già molto innanzi. L'opera è compiuta e l'orchestrazione è a buon punto. Non facciamo nessun commento. Il pubblico a suo tempo giudicherà.

Non vogliamo neppure dire il giudizio che alcuni competenti ne diedero. Notiamo solo quanto il tentativo sia audace e quanta forza di concezione e di tecnica ne richieda il compimento. L'opera è in un prologo e tre atti. Vi domina, sovrana la figura di Cola di Rienzi, il tribuno di Roma. Si muove fra la pressione del dominio politico e un amore contrastato. E' sulla fusione dei due elementi, eroico e amoroso, che si fonda tutta la concezione musicale. Nello sfondo domina la gran folla andesiana popolare che prorompe poi all'ultimo nella rivoluzione che abbatte Cola e il suo dominio.

Le scene si svolgono in un continuo contrasto tra l'intimità amorosa e il fervore politico, tra un piano sviluppo melodico e un elaborato quadro sinfonico.

Di qui tutta la forza dell'orchestrazione. Ma ci siamo imposti una rigida oggettività. E non diciamo di più. Il pubblico giudicherà quanto prima.

Istituto Letterario Margherita di Savoia

Le iscrizioni al corso complementare e al corso letterario principieranno al 1.o ottobre e sospenderanno, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno non festivo, nella sede dell'Istituto, piazza Venezia e via Davide Bertolotti, 10.

Gli esami di licenza complementare principieranno il giorno 2, alle ore 8, col tema di italiano.

Gli esami di promozione e di ammissione alla seconda e terza complementare e alle classi superiori principieranno il 3 ottobre, alle ore 9, col tema di lingua italiana.

Esami teorico-pratici per gli aspiranti all'avvocatura

Riceviamo:

« L'esame teorico-pratico degli aspiranti alla professione di avvocato venne fissato presso la Corte d'Appello di Casale per i giorni 9 e 10 novembre e successivi occorrendo.

« Gli aspiranti che desiderano l'indicazione di tutte le condizioni di ammessione, rivolgano domanda al segretario del Consiglio dell'Ordine in Casale, avv. Enrico Tavallini ».

La morte d'un amico di Vittorio Emanuele II

Ci scrivono da San Salvatore, 26:

Stamane venne trasportata al Cimitero la salma del barone Bernardino Ba della Pesa, da molti anni consigliere e deputato provinciale. Una malattia di cuore e vicende di famiglia lo trassero ancora in buona età alla tomba. Nelle cariche pubbliche da lui coperte in San Salvatore, a Castelletto Scazzese, nel Consesso provinciale difese ed aiutò il progresso ed il benessere del suo Mandamento, e, navigando specialmente per una perfetta conoscenza delle leggi e degli ingranaggi amministrativi. Morì nella sua villa della Pesa, dove ebbe regale ospitalità re Vittorio Emanuele II.

Alla sepoltura accorse una folla di cari conoscenti. La Provincia era rappresentata dal presidente del Consiglio S. E. il senatore Pettazzi, dai deputati provinciali Ing. Buffa, avv. Pinoatti, avv. Pulidoro, avv. Cabiati, e da parecchi consiglieri, fra i quali l'ing. Rognia e il geometra Bail.

Il Comune di Castelletto era rappresentato dal sindaco e da molti consiglieri: come pure erano largamente rappresentati il Consiglio e la popolazione di San Salvatore.

Si notavano poi, fra gli altri, il conte E. di Gropello, l'avv. Tarchetti, il cav. geom. Prati, l'avvocato Roncati, il cav. Bava.

La salma fu seguita da tutti fino alla chiesa di San Sire. Dietro al feretro molte corone, espressione viva dell'affetto e della stima della popolazione della città di cui fu per non poco tempo sindaco intelligente, attivo e veramente amato.

Qui si parla già con calore della successione al Consiglio provinciale del barone Ba; il più qualcuno è il conte Emilio di Gropello, giovane di età, ma ricco di esperienza e di larga cultura acquistate in parecchi anni di residenza in America. Sono pure di nome, anzi abitano quasi tutte l'anno nella sua villa di Castelletto Scazzese, dove con una scuola ed una intelligenza non comuni studia e mette in pratica ogni elemento di progresso agricolo.

Una grave catastrofe ferroviaria in una ferrovia aerea di Berlino.

Berlino, 26, ore 11.

Poco dopo il pomeriggio, e precisamente alle ore 13 e un quarto, una terribile catastrofe si è prodotta in uno stazione della ferrovia aerea metropolitana, causando morti e feriti.

Ecco i particolari della gravissima sciagura:

Un treno elettrico della ferrovia aerea Metropolitana, proveniente da Piazza Lipsia e diretto verso la stazione di Meckernpruecke giunto a Dreidreieck, fra le stazioni di Potsdam e Aubai, non si arrestò, come doveva, al disco ed investì di fianco un altro treno elettrico, proveniente dalla stazione di Bulowstrasse.

La prima vettura del treno investito fu precipitata in basso dall'altezza di circa dieci metri, provocando così la morte di tredici viaggiatori.

Il disastro, che generò un panico tremendo, avvenne alle 13.15. Oltre ai tredici morti vi sono otto viaggiatori gravemente feriti; numerosi sono i feriti leggermente.

Il conduttore del treno che oltrepassò il disco che dava il segnale di arresto, si trova tra i morti.

Diciassette morti e diciassette feriti.

Berlino, 27, ore 2.

Le ultime notizie circa il disastro ferroviario della Metropolitana dicono che i morti constatati ufficialmente sono 17 e pure 17 sono i feriti.

I lavori di sgombro della linea ferroviaria proseguirono attivamente, ma la circolazione dei treni è completamente interrotta su tutte le linee metropolitane.

Il Gleisdredick, presso cui avvenne il disastro, è un'installazione speciale di vie, a forma triangolare, per favorire l'incrocio dei treni nel punto centrale. Le tre linee, Leipzigerplatz, Giardino Zoologico, Leipzigerplatz-Moecherbrucke e Giardino Zoologico, direttamente legate con Moecherbrucke sono all'est della città.

Violento ciclone nella Guadalupa.

Parigi, 26, ore 24

Il governatore per *interim* della Martinica, informa il ministro delle colonie che un ciclone si è scatenato nella Guadalupa, nella notte da giovedì a venerdì, dalle una alle nove del mattino. Le comunicazioni telegrafiche colla Guadalupa sono interrotte.

Una barca capovolta che produce la morte di cinque operai

Barcellona, 26, ore 24.

Una barca, contenente dieci operai, si è capovolta in seguito allo straripamento del fiume Cardonet: vi sono cinque annegati.

I disastrosi effetti della crisi vinicola ad Alba.

(Per telegrafo alla Stampa)

Alba, 26, ore 20.

A causa della sempre crescente crisi vinicola, i nostri mercati vanno subendo un danno veramente disastroso. Le uve rimangono invendute sui mercati nel fatto che i negozianti sono in numero insignificante o vengono vendute ad un prezzo irrisorio.

Ci risulta che nelle campagne dei dintorni sono state indette adunanze di viticultori onde prendere le necessarie deliberazioni ed i provvedimenti di urgenza che del caso.

Ad aggravare le condizioni dei mercati si aggiunge la questione delle mediè o dei mediatori, questione trascurata nei suoi principii di riforma per opera della riunione dell'agosto scorso del Sindacato vinicolo piemontese. Si temono da un momento all'altro seri disordini, causati dalle disastrose condizioni dei prezzi e delle vendite sui mercati ciò troppo abbondanti mercati.

I tre quarti delle uve rimangono tuttora invenduti, mentre le enormi speculazioni dei grossi acquisitori non fanno altro che deprezzare la merce ed irritarne i proprietari, segna un generale fermento nei nostri contadini e la indignazione è al colmo. Si prevedono disordini qualora non vengano presi tutti gli opportuni provvedimenti.

Chi è il suicida al ponte di Sordevolo.

Ci telefonano da Biella, 26, ore 22:

Stamane venne identificato il suicida di ieri al ponte di Sordevolo. E' certo Monti Vittorio fu Ambrogio, d'anni 29, nato a Paderno Dugnano ed impiegato presso la Ditta Calcaterra di via Ponte Sovesa, Milano.

Pare che il povero giovane fosse afflitto da malattia incurabile: scrisse una lettera al fratello, nella quale raccomanda caldamente di non entrare in minuti particolari sulle cause che lo spinsero al suicidio.

Nel pomeriggio di ieri giunsero a Biella i parenti dell'infelice giovane, onde disporre per i funerali.

Eulenburg dovrà dare cauzione di centomila marchi.

Berlino, 26, ore 24.

La seconda Camera della giustizia criminale della Corte suprema ha cassato la decisione, che poneva in libertà provvisoria Eulenburg, autorizzando la libertà provvisoria previa cauzione di 100,000 marchi.

Il terremoto in Spagna.

Madrid, 26, ore 24.

A Mula, nella provincia di Murcia, delle scosse di terremoto sono state sentite: mancano finora i particolari.

ULTIME NOTIZIE

Per la pace tra Turchia e Bulgaria.

Parigi, 27, ore 16.

Il *Petit Parisien* annunzia che il Governo francese invitò i suoi rappresentanti a Costantinopoli ed a Sofia di usare tutta la loro influenza per provocare un riavvicinamento tra la Turchia e la Bulgaria e scongiurare una tensione di spiriti più critica.

Intervistato dal *Petit Parisien*, il nuovo ambasciatore di Turchia a Parigi, dichiarò che non credeva affatto che la pace fosse compromessa. La Turchia vuole la pace e l'ambasciatore non crede che le sarà imposta la guerra. D'altronde nel conflitto relativo alle ferrovie orientali tutte le cancellerie europee danno ragione alla Turchia.

Si attenua l'importanza dell'incidente di Casa Bianca

Parigi, 27, ore 10.

Il *Journal* dice che al Ministero degli affari esteri si conserva, sull'incidente avvenuto a Casa Bianca per l'arresto dei disertori della legione straniera, una riserva assoluta.

Al Ministero degli interni si attenua l'importanza dell'affare. Si afferma che l'agente tedesco che accompagnava i disertori è un personaggio indigeno d'importanza assolutamente secondaria. Si afferma pure che quest'agente non ha fatto alcuna protesta al momento dell'arresto dei legionari.

Francia e Spagna soddisfatte della risposta tedesca.

Parigi, 27, ore 10.

Il *Petit Parisien* dice che i Governi francese e spagnuolo sono d'accordo per dire che la risposta tedesca alla Nota concernente il Marocco era soddisfacente. Si tratta ora di intendersi sulla procedura da seguire. E' probabile che si apriranno dei negoziati verbali che permetteranno di guadagnare tempo.

Sovrani e principi in viaggio.

Parigi, 27, ore 8,5.

Il Re e la Regina di Spagna sono arrivati ieri sera alle ore 9,50 alla stazione del Quai d'Orsay. Essi sono stati ricevuti dal signore e dalla signora Pichon e si sono recati all'*Hôtel* in mezzo alle acclamazioni del numeroso pubblico che si affollava nei dintorni della stazione. I signori Pichon assisteranno al pranzo che sarà dato domani all'Ambasciata di Spagna in onore del re Alfonso. Dopo il pranzo Pichon avrà un'intervista con Allende Salazar: in essa i ministri esamineranno le diverse questioni di politica estera interessanti le risposte delle Potenze alla Nota relativa al riconoscimento di Mulay Hafid.

Barcellona, 27, ore 8,5.

Il granduca Lodovico Salvator d'Austria è arrivato questa sera proveniente da Marsiglia. Egli si recherà nella sua proprietà di Palma nell'isola Majorca. Il barone Curt Seutter, ciambellano e maestro di cerimonie alla Corte di Germania, è pure giunto qui proveniente da Parigi.

Due aeronauti in conflitto.

Berlino, 27, ore 9,5.

I giornali annunziano oggi che un disaccordo è scoppiato tra il conte Zeppelin ed il maggiore Gross, capo del battaglione degli aereostieri. Essi sarebbero pronti, a quanto si dice, a regolare la partita colle armi alla mano. Le cause del conflitto sarebbero le seguenti: Un giornale viennese aveva dichiarato, tempo fa, che l'invenzione del dirigibile rigido non era opera del conte Zeppelin, ma di un ingegnere austriaco, a nome Schwarz, morto da qualche tempo. Il conte aveva allora mandato a parecchi giornali una protesta energica contro tale asserzione. Ora il comandante Gross ha espresso, a quanto almeno pare, dubbi sulle dichiarazioni del conte Zeppelin. Questi ne sarebbe stato vivamente offeso, ed avrebbe l'intenzione di domandare soddisfazione all'inventore del dirigibile militare. Finora nulla è venuto a confermare ufficialmente questa notizia, ma il fatto che il conte Zeppelin si trova a Berlino attualmente sembra dare apparenza di verità alla cosa. Nei circoli bene informati si crede sapere che l'imperatore avrebbe fatto una comunicazione ai due aereonauti, dicendo che si trovano in una situazione che somiglia a quella « dinanzi al nemico », e che non potevano battersi se non dopo avere compiuto il dovere loro verso la nazione.

Un misterioso dirigibile

Bruxelles, 27, ore 8,5.

La *Gazette* dice di sapere da un corrispondente serio che nella scorsa settimana un pallone dirigibile ha fatto delle evoluzioni, durante tre notti successive, dalle ore 3 alle 5 del mattino, al di sopra del territorio belga, presso Verviers. Un proiettore, di cui era provvisto il pallone, avrebbe permesso di seguire i suoi movimenti.

Le vere cause della catastrofe di Berlino.

Berlino, 27, ore 9,45.

La Direzione delle ferrovie comunica che la catastrofe di ieri avvenne effettivamente per il fatto che il treno proveniente dalla Leipziger Platz oltrepassò il disco che dava il segnale di fermata. E' stato constatato che le misure di sicurezza prese dalla Compagnia Metropolitana rispondono alle esigenze tecniche e che i dischi sul luogo della catastrofe funzionavano regolarmente.

La lotta contro il colèra.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 27, ore 6,5:

Si sono cominciate ad applicare misure preventive per evitare l'importazione del colera. I medici del servizio della sanità visitano rigorosamente i vapori, e sovratutto quelli che portano emigranti russi.

Un gran corteo di ginnasti a Roma.

Roma, 27, ore 10,40.

Stamane i 2500 concorrenti del Congresso ginnastico internazionale tenuto in Vaticano hanno sfilato in lunghissimo, imponente corteo per la città e si sono recati alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Le squadre iscritte al Congresso si mossero alle 7 di stamane dai rispettivi alloggi, con le proprie bandiere, Maniche, fanfare e tamburi in testa. Si recarono alla Basilica di Santa Maria Maggiore, dove ascoltarono la Messa, celebrata dal cardinale De Lay. Terminata la Messa, le squadre uscirono dalla Basilica. Sulla piazza dell'Esquilino si formò il corteo: alla testa di esso prese posto il concerto del Ricreatorio popolare romano seguivano le squadre estere, secondo l'ordine alfabetico, e cioè belga, canadese, francese, germanica, ecc. Venivano poi le squadre italiane, anche esse in ordine alfabetico. Specialmente numerosa la squadra di Torino. In testa a ciascuna squadra estera ed italiana era la rispettiva fanfara. Il corteo percorse la città, tra due ali di folla e si recò in piazza San Pietro. All'ospizione di Santa Marta i vessilliferi deposero le bandiere. I ginnasti, per il portone della Zecca, entrarono in Vaticano, dove si ripiegarono nella sala Clementina, nella prima Loggia di Raffaello e nelle sale Ducale e Regia, per attendere il passaggio del Pontefice. Nella sala delle Beatificazioni è avvenuta la solenne udienza, durante la quale Pio X ha benedetto la bandiera della Federazione cattolica italiana.

Il terzo Sultano

Tangeri, 27, ore 9.

Quantunque discretissimamente ancora, la candidatura di Mulay Mohamed, fratello di Abd-el-Aziz si pone realmente. Non ne ho voluto parlarvene da qualche tempo per non essere accusato di voler gettare un fattore nuovo nella situazione già abbastanza complicata. Parallelo, i progressi di questa candidatura sono evidenti e divengono anzi inquietanti a tale punto per Hafid che il nuovo sultano ha deciso l'invio di una *mehalla* a Rabat per evitare la proclamazione in questa città del suo concorrente eventuale. Mulay Mohamed è strettamente custodito e vista a Casa Bianca, e non ha potuto rispondere ancora alle sollecitazioni pressanti di cui è stato oggetto da parte di M' Togui e di un notabile di Rabat che gode grande notorietà.

L'amministrazione d'un ospizio sciolta per gravi turpitudini.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 10:

Da parecchi giorni a Padova non si parlava che di un gravissimo scandalo scoperto nell'orfanotrofio maschile Vittorio Emanuele II, ove la corruzione tra i ricoverati era tale che su 87 ragazzi, 70 ne furono vittime.

L'Autorità giudiziaria si è occupata tosto dello scandalo, iniziando un'attiva inchiesta, temendo che nelle voci corse vi fosse dell'esagerazione di partito, poichè l'Amministrazione dell'orfanotrofio è in mano ai socialisti: invece le risultanze sono davvero gravi, anzi disastrose, sicchè il prefetto ha ordinato al presidente ed ai consiglieri dell'orfanotrofio di dimettersi, pena la destituzione immediata. Ora l'Autorità giudiziaria provvederà a seconda delle responsabilità che verranno accertate.

Dalla Capitale

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10,5:

Il comm. Domenico Pozzi, vice-direttore generale del Ministero delle finanze, dietro sua domanda, è collocato a riposo col grado onorifico di direttore generale ed è stato nominato grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

— Il comm. ing. Giuseppe Franceschi, direttore capo-divisione del suddetto Ministero, è nominato vice-direttore generale.

Il congresso delle scuole di disegno.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 10:

Il *Popolo Romano* dice che il ministro Tittoni ha ricevuto l'apposito Comitato, che lo ha invitato a presiedere il primo Congresso nazionale delle scuole di disegno e di Arte applicata alla campagna. Il Congresso si aprirà il 6 ottobre a Carate, Brianza. E' stata anticipata questa data perchè l'onorevole ministro degli esteri deve partire per Roma.

La chiusura del congresso dei ricevitori postali.

Ci telegrafano da Bari, 27, ore 10:

Il Congresso dei ricevitori e supplenti postali e telegrafici delle Puglie e della Basilicata ha chiuso i suoi lavori, votando un ordine del giorno in cui domanda la stabilità di impiego, l'iscrizione dei ricevitori e supplenti alla Cassa di previdenza, e la diminuzione della cauzione e dei cambi di residenza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 739,8; ore 15: 739,6 ore 21: 740,8.

Stato atmosferico. — Ore 8: coperto, pioggia; ore 15: sereno poi nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 17,2 Minima + 13,6

Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 17,8

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 13,0

26 settembre — Il sole nasce alle ore 6, min. 2; tramonta alle ore 18, minuti 13.

Giorno della luna 5°.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante)

Temperatura massima del giorno 26 + 17,7

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 14,0

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

27 settembre.

Fossano. — Dolcetti Mr. 3200, da L. 1 a 1 20.
Mondovì. — Dolcetti Mr. 1300, da L. 1 a 1 05.
Torino. — Uvaggio Mr. 1750, da L. 1 20 a 1 85.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PANZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Compagnia lirica italiana « Città di Roma »), ore 15,30 e 21: *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto, musica del maestro Mascagni; *La Gran Via*, zarzuela spagnuola — L. 0 60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Luigi Navarri, diretta dall'artista Antonio Brunorini), ore 15,30 e

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Settembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 97 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1257, 1257 50, 1257, 1256, 1255 50, 1256, 1255 1. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 896, 897 1. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. cons. chim. — C. d. m. in L. 440, 439 99 1. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100 02 1/2, lettera 100 12 1/2.
Svizzera 3 1/2; denaro 99 90, lettera 100.
Londra 2 1/2; denaro 25 13, lettera 25 16.
Germania 4; denaro 123 25, lettera 123 75.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1257 1/2, 1256, 1255, 1256.
» Banca Commerciale 896, 897.
» Credito Italiano 568.
» Ferrovie Meridionali 662.
» Ferrovie Mediterranee 400.
» Cambini Vicenza-Ast. 320 1/2, 319 1/4.
Cbblig. Cit. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 501.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 505, 504 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 493 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 350 50.
» Ferrovie Meridionali 355.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 288.
» Ferrovie Sarde C. 304.
» Ferrovie Stato 4 0/0 oro 489 510.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 511 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 510.

Persiste la resistenza generale sui corsi di molti delle altre piazze. Gli affari rarefattissimi rendono più sensibile il mercato agli attacchi della speculazione.

Prezzi compenso fine settembre.

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 godim. 1° luglio 104 80 — » 0/0 netto » » » 103 80 Rendita 3 0/0 lordo 71 —

Prestiti.

100 Cattolici (Roma) 1866-68 5 0/0 — —
100 Monti di Pietà 1887 5 0/0 — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
100 Ferroviarie Lombarde per la Stato (ex-Meridionali, esercizio nell'Medit., Adriat. e Sicilia (emiss. 1887-88-89) (Legge 27 aprile 1905, n. 296, serie 3ª) 291 —

Certificati.

— Nomin. definitivi provvisori per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (lotto comuni) 5 0/0 509 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 517 —
100 Ferrovia Maremmana 5 0/0 — —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 327 —
300 Strade ferrate Novara 5 0/0 297 —
500 Strade ferrate Cuneo 5 0/0 [illegible] —
400 Id. Id. Id. 5 0/0 402 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 — —
250 Strade ferrate Torino-Savona-Aosta 5 0/0 260 —
500 Strade ferrate Udine-Portogruaro 5 0/0 — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1906) — —
400 Id. Id. 5 0/0 (Emissione 1907) — —
400 Id. Id. 5 0/0 (Emissione 1908) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0 357 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 — —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 — —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 — —
500 Id. Id. Id. 1ª serie 5 0/0 — —
500 Id. Id. Id. 2ª serie 5 0/0 — —
500 S. ferr. Cent. Italia e Asciano-Grosseto 4 0/0 — —
500 Id. Id. Id. Id. 5 0/0 — —
500 Id. Id. Id. Id. 5 0/0 — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 — —
500 Id. per i lavori del Po 5 0/0 — —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 — —
500 Obbl. per i lav. di risanamento di Napoli 5 0/0 — —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato (unesse ed Tronco Cavallerio-Bra 3 0/0) 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Castagnole, Montara 2.0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

200 Ferrovie Sarde (lotto nuova Emissione 1879) — —
Id. decreto 6 giugno 1886 3 0/0 — —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1885) — —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1889) — —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 102 25

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 — —
500 Credito Comunale e Provinciale — —
100 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0 — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese — —
500 Ferrovie Meridionali — —
500 Id. Secondarie Sardegna — —
500 Id. Sicule — —
500 Id. Mediterranee — —
500 Id. Italia — —
500 Id. Finanziarie (1ª emissione) — —
500 Id. Id. (2ª emissione) — —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 — —

Cartelle.

500 Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 — —
500 Credito Comunale e Provinciale — —
100 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0 — —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano — —
500 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
500 Banca di Torino (Comprensivo) — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese — —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna — —
500 Id. Sicule — —
500 Id. Mediterranee — —
500 Id. Italia — —
500 Id. Finanziarie (1ª emissione) — —
500 Id. Id. (2ª emissione) — —

500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 498 —
500 Soc. Torinese Tramways - Ferrovi accomun. 349 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
500 Id. Ferrovie del Veneto 50 —
125 Id. Romane Tramways-omnibus 252 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 115 —
500 Id. id. Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 199 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas 348 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce 232 —
500 Id. Officine di Savigliano 1100 —
250 Id. Elettricità Alta Italia 247 —
500 Id. Anon. Italiana carburo di calcio (Roma) 790 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) 223 —
250 Id. Elettricità gas Conti 12 —
150 Id. id. id. applicazioni elettriche 147 —
250 Unione Elettr. Italiana (Milano) 190 —
500 Società Anonima Officine già Biaffo 290 —
50 Id. Hate-Settura cost. meccan. (Bologna) 50 —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 315 —
500 Id. fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 210 —
500 Id. Siderurgica di Savona 275 —
10 Id. Fabbriche Italiane di Lime 60 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 81 —
500 Id. Acciaierie di Terni 137 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. 100 —
25 Id. Ital. costruz. indust. (Intra) (ex) 72 —
25 Id. Automobili Rapid — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Rossetti Fini » 21 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Candiani) 25 —
25 Id. Juvoor (Fabbric. Automobili) — —
100 Id. Officine Turbiniere per aufom. e vel. — —
25 Id. Piatti San Giorgio 50 —
25 Id. Marchiodi (fabbrica autom. Genova) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Italia », Torino 25 —
50 Id. Officine elettriche genovesi 453 —
50 Id. Italiana dei forni (Genova) — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong C. (Genova) 195 —
50 Id. Alti forni Gregorini 15 —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
250 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici 82 —
50 Id. Industrie Metallurg. che « Torino » 14 —
50 Id. Fonderia Ducrardo 36 —
25 Id. Ponderie e Smalterie ed affini — —
25 Id. Ceramo Autom. obili « Scat » — —
50 Id. Carrozzeria automobili Taurus — —
25 Id. Ing. V. Bederchi e Comp. — —
25 Id. Lombardese Automobili S. P. A. — —
200 Id. Officine Napoet. per mat. ferr. e tram 300 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. 175 —

Industrie alimentari ed affini.

200 Società Acqua potabile di Torino 455 —
250 Id. Ind. zucchero Agresti (Roma) 162 —
250 Id. Antoni, Agricoli Ind. « I.S.I. Codigoro » 210 —
100 Id. Molini e Pastifici Pantanel ottomani 82 —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale 40 —
50 Id. « Eridania » di Genova 175 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi 264 —
50 Id. Romana Fabbrica zucchero — —
75 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi 25 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confet. Venchi e C. 110 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
500 Id. Distillerie Italiane (Milano) 100 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 110 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 205 —
100 Id. Carriere Meridionali 675 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia 400 —
100 Id. Cotonificio Cantoni 280 —
250 Id. Anonima Pellami e Calzature 175 —
100 Id. Italiana Imprese Bonifiche (Roma) 25 —
200 Id. Id. Grandi stampati di lusso 250 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili 150 —
250 Id. Manifatture Tessili Alb. (Bologna) 31 —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici 405 ex
100 Società Miniere di Montepulci 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Ferr. (Milano) — —
500 Id. Fabbrica vernici Parenzani 60 —
100 Id. Anilerie Italiane (Milano) — —
200 Id. Giovanni Gilardini — —
500 Id. Ceramifico Piemontese 160 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite — —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Rendita 3 75 godim. 104 — Rendita 3 75 fine 104 — Banca d'Italia 1261 — Credito Fondiario 506 — Banca Commerciale 896 — Credito Italiano 566 — Banco Roma 103 25 — Ferrovie Meridionali 660 — Navigazione Generale 497 — Tramways 281 — Acqua Marcia 1475 — Gas 912 — Condotte d'acqua 330 — Elba 414 — Ansaldo 192 — Ferriere Italiane 226 — Metallurgica Italiana 126 — Piombino 213 — Ambrogio 108 — Miniere Lignitifere 74 — Immobiliare 272 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 74 — Fondi Rustici 156 — Carburo 775 — Korka 281 — Valcarina 150 — Prodotti azotati 190 — Elettrochimica 61 — Prodotti chimici 163 — Forni elettrici 70 — Romana edifizi 50 — Estrattive 58 — Zuccheri romani 70 — Molini Pantanella 50 — Bancaria 104.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 17:

Borsa tesa, ore 12. — L'odierna ripresa è trascorsa tra le offerte insistenti, in quelli provocarono delle recenti chiusure. — I maggiori danni toccarono alle Terni da 1255 a 1240; Banca d'Italia da 1268 a 1258; Meridionali (660); Mediterranee 399; Metalli 120 50 e 118; Sevesa 372, 370; Arsenale Armengo 190; Vizzola 1060, 1035; Lini 184, 185 ed alle Filippa a 840 50, 840. Sottotesta la Rendita a 104 22 possesso e sempre buone comprese per l'Italo Americana a 177. Cambi quasi immutabili.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 15:

Rendita 104 20 — Banca 1255 — Comit 506 — Credito 566 — Bancaria 164 — Meridionali 660 — Mediterranee 396 — Rubattino 466 — Raffinerie 335 — Industriale 254 — Fondiaria 195 — Terni 1240 — Armstrong 191 — Elba 435 — Savona 370 — Molini 189 — Sciaccaldi 150 — Carburo 772 — Korka 505 — Ingnesa 92 — Italia 25 — Officine 465 — Voltri 350 — Banco 106.

N. B. Tutto fine mese.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagna estera	92 70
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 10	Banco Ottomana	710 —
Id. franc. 4 1/2 0/0	— —	Argento fino	87 50
Rend. ital. 5 0/0	— —	Credito Fondiario	735 —
Cambio sull'Londra	25 115	Suez	— —
Cambio sull'Italia	99 [illegible]	Lotti Turchi	174 25
Consol. ingl. 2 75 0/0	85 —	Ferr. Merid. a term.	654 —
Obbligaz. lombarde	293 75	Rend. Russa nuova	74 70
Rendita soll'Italia	99 [illegible]	Nuovo prest. russo	206 40
Turco nuovo	93 75	Rend. portogh. 3 0/0	64 [illegible]
Banca di Parigi	1825 —	Banca di Francia	4215 —
Tunisine	447 —	Cambio su Madrid	11 40
Egiziane 4 0/0 tend.	104 20	Banca C. immer. ital.	907 —
Rend. Ungher. 4 0/0	94 85	Rendita Serba	67 15
Tendenza ferma.		Rio Tinto	1745 —

Borsa di Vienna, 26.

Credito Austriaco	644 25	Lire italiane (carta)	95 20
Lombardi	121 10	Rend. Austriaca (arg.)	98 —
Rend. Austro-Austriaca	99 —	Id. in carta	98 05
Austriache	696 75	Union Bank	550 50
Rend. Austro-Ungarica	1250 —	Rend. Austr. in oro	115 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	92 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 40
Cambio su Parigi	95 [illegible]	Banca Pavel Naxi	441 —
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 26.

Cambio su Londra	253 05	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	70 30
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	708 50	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	92 70	Russo (contanti)	216 10
Rend. Turca 1 0/0	91 60		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Genova, 26 settembre. Media ufficiale dei cambi Francia 100 08 3/4; Londra 25 14 3/4 Germania 123 25; Svizzera 100 02 1/2; Belgio 99 06 1/2; Austria 104 97 1/2.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 26 settembre 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	48 53	47 49	46 44	43 44	— —
11/13	48 53	47 49	46 43	43 44	— —
13/15	48 51	47 49	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
19/20	— —	51 53	— —	— —	— —
20/21	— —	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	51 52	49 50	— —	— —
22/24	— —	50 51	48 49	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 13/15 extra L. 48.50.
Greggie 11/13 » L. 47.50.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 26 settembre 1908.

Organzini	C. 4	Kg.	556.41	
Trame	» —	»	— —	
Greggie	» 5	»	560.84	
Lana	» 2	»	143.10	
Articoli diversi	» —	»	— —	
Totale	C. 11	Kg.	1020.35	
Sete pesate	» 1	»	— .08	
Lane pesate	» 2	»	142.10	
Totale	C. 16	Kg.	1162.31	

Colli entrati nel mese e nell'oggi:

Stagionati	N. 403	Kg.	43414.18
Pesto	» 130	»	14112.85

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 26 settembre.

Grano di Piemonte al quint. da L. 27 75 a 28 25; id. buoni mercantili di Piemonte da 27 25 a 27 75; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 29 50 a 30 50; id. id. buoni mercantili id. id. da 29 a 29 50; id. esteri teneri di forza da 30 50 a 31 50; id. id. id. comuni del Danubio da 30 a 31.

Granoni. — Granoni fini di Piemonte da 17 50 a 18 50; id. mercantili id. da 16 — a 17; id. esteri fini da 19 25 a 19 75.

Segale nazionali da L. 20 50 a 21 50.

Grani saraceni. Affari deboli.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 57 50 a 58; id. id. id. marca B superiore da 56 75 a 57 25; id. id. id. marca B comune da 56 — a 56 50; semole di grano duro SS da L. 44 — a 44 50; semolino di grano duro da 24 — a 25 —; farina di grano turco da 21 — a 22 —; crusca di grano tenero da 16 — a 16 50; crusca id. da L. 16 — a 16 25; tornisecco da 16 50 a 17.

Mercato sostenuto. Affari difficili.

Avene nere di Piemonte da 19 a 19 75; idem comuni di Piemonte da 18 25 a 18 50; id. id. estere da 19 50 a 20.

Fave estere nuove da L. 20 75 a 21.

Favini nostrani da L. 22 a 22 50.

Riso Carolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Carolino centrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. Sorotto Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. Sorotto centrale da 33 50 a 36 — Id. bocco mercantile centrale da 32 25 a 32 75 — Id. Carolino giapponese da 52 50 a 55 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Grano da semina (Veneto) da 28 a 28 50.

Avene stazionarie. Fave tendenza all'aumento. Affari limitati.

Avene risi fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 5 al 19 settembre 1908:

Fieni. — **Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso:**

Maggengo L. 1 05; Rimella 0 88; Terzuolo 0 72.
Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al mirta.

La Commissione pei foraggi.

Mercato bozzoli e cascami seta.

Raccoigi 24 settembre.

Strusa 2.a qualità al chilo da L. 4 a 5; Galette buone da 7 a 9; Galette meno buone da 4 50 a 6 50; Rugiadosi sfarfallati misti da 2 50 a 3; Doppi doranati da 3 60 a 4 20; Doppi scarti da 2 40 a 2 90.

Galettone al mirta da 9 a 15; Moresconi 2.a qualità da 5 a 6; Moresconi 3.a qualità da 2 a 3; Falopne (Bozzi) da 7 a 10 50; Negrini da 14 a 18.

Quantitativo generale Kg. 300.

Bestiame.

ASTI, 23 settembre.

Buoi N. 156; Vacche N. 408; Vitelli N. 584; Vitelli lattanti N. 162; Cavalli N. 106; Muli N. 50; Asini N. 16; Maiali N. 12; Pecore N. 4. Totale N. 1489.

CARRU', 24 settembre.

Buoi al mirta da L. 7 50 a 9 50; Vacche da 6 50 a 7 50; Vitelli da 9 a 12; Maiali da macello da 10 a 12; Pecore e capre da 4 a 6 50.

MONCALIERI, 25 settembre.

Sanati al mirta L. 10 75 a 11 50; Vitelli 1.a qualità da 10 a 11; id. 2.a qualità da 8 50 a 9; Buoi 1.a qualità da 8 50 a 9; id. 2.a qualità da 7 50 a 8 25; Moggio da 6 50 a 7 25; Tori da 7 50 a 8 25; Vacche da 6 a 7; Maiali da 11 25 a 13.

Cereali.

NOVARA, 24 settembre.

Frumento al quintale L. 27 75.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 17 25.

Segale al sacco di litri 120 L. 15 19.

Meliga al sacco di litri 120 L. 15.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 24 settembre.

Riso nostrano (ostiglia, casigliono, mezza perla) al sacco di litri 120 L. 35 60.

Riso ranghino, melghetto ed affini al sacco di litri 120 L. 32 10.

Riso giapponese nero, biondo, birmania ecc. al sacco di litri 120 L. 31 50.

Riso nostrano (come sopra) al quintale L. 20 25.

Risone ranghino, melghetto ed affini al quintale L. 60 80.

Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 30 30.

Riscito al sacco di litri 120 L. 25.

Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 19 55.

Pistino al sacco di litri 120 L. 18 25.

Foraggio.

MONCALIERI, 25 settembre.

Fieno maggengo al mirta da L. 0 95 a 1.

Paglia al mirta da L. 0 70 a 0 75.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 24 settembre.

Pagioni al sacco di litri 120 L. 22 50.
Fagiuoli dell'occhio al sacco di litri 120 L. 26 50.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 24 settembre.

Pollame per capo da 1 20 a 3.
Uova alla dozzina L. 1 17.

MONCALIERI, 25 settembre.

Polli e galline per capo da 1 25 a 2 25; Capponi da 2 50 a 3; Tacchini da 3 a 5; Anitre da 150 a 2.
Uova alla dozzina da 1 25 a 1 50.

Vino.

CARRU', 24 settembre.

Vino dolcetto all'esitro da L. 10 a 15.

Vendemmia.

Asti, 26 settembre.

Il mercato si aprirà lunedì, 28 corr., come da manifesto del sindaco. Il raccolto è buono, ma non abbondante.

La produzione del grano in Italia.

Abbiamo da Roma:

La produzione del frumento in Italia durante il 1908 è ammontata ad ettolitri 53,158,700 con una differenza in meno di ettolitri 9,427,100 rispetto al 1907. La produzione dell'anno 1908 è così divisa per le singole regioni d'Italia.

Piemonte ettolitri 4,551,200; Lombardia 5,050,000; Veneto 6,476,300; Liguria 561,500; Emilia 9,952,000; Marche ed Umbria 5,657,700; Toscana 3,396,900; Lazio 2,000,000; regione meridionale adriatica 4,922,600; regione meridion. mediterranea 2,820,200; Sicilia 5,950,000; Sardegna 647,000. La produzione del 1908 è stata inferiore a quella del precedente anno in tutte le regioni d'Italia all'infuori delle Marche e dell'Umbria, ove invece è aumentata di ettolitri 21,700. La maggiore diminuzione si è avuta nella regione meridionale mediterranea. La produzione del 1908 fu inferiore a quella del precedente anno di 2,229,300 ettolitri. Vengono quindi le regione meridionale adriatica con una diminuzione di ettolitri 1,780,000, il Piemonte con una diminuzione di 1,698,300.

La *Tribuna*, a proposito della inferiore produzione del grano avutasi nel 1908 in confronto di quella del 1907 dice che conviene notare come sotto quest'ultimo eccezionalmente abbondante. Se la media dell'ultimo ventennio fu di ettolitri 58,927,300 ed anche essa fu superiore al 1908, ciò pure deve attribuirsi allo straordinario raccolto dell'anno passato. D'altra parte aggiunge la *Tribuna*, la produzione mondiale del frumento ha raggiunto nel corrente anno ettolitri 1,136,000 e fu inferiore al 1907 di soli 4 milioni di ettolitri.

Non sembrano quindi giustificate, conclude il giornale, le preoccupazioni sorte su di un nuovo eccessivo aumento nei prezzi e non è da escludersi che il raccolto di quest'anno e l'importazione mantenuta nella misura normale bastino a provvedere ai bisogni del consumo.

La *Tribuna* dice infine che questa è la verità: il resto non è altro che artificio di speculazione.

Società.

Torino. — Tra i signori Giovanni Fornaris e geometra Rocco Bursio si costituì società in nome collettivo sotto la Ditta « Marandri » di Burzio e Fornaris, con sede in Torino, e per oggetto l'esercizio di agenzia per vendita novità tecniche, studio tecnico e l'esercizio di laboratorio per la riproduzione di disegni. Il capitale è di L. 5000, apportato in contanti per metà ciascuno. La firma sociale spetta ad entrambi, ma per le cambiali occorrono le firme di tutti e due i soci. La società durerà anni 12, a partire dal 1.o ottobre 1908.

Venne risolta la società costituita tra i signori Ancona Alfredo e Serra Giuseppe, e corrente in Torino sotto la ragione « Alfredo Ancona », nominando a liquidatore, coi più ampi poteri, il signor Ancona Alfredo.

— I signori Momigliano Pilade e Marmo Alfredo Giulio costituirono società in nome collettivo con sede in Torino, sotto la ragione: « P. Momigliano e Marmo », avente per oggetto il commercio di articoli tecnici e brevetti relativi. Il capitale è di lire mille. La società durerà anni 12. La firma spetta individualmente ai due soci, ognuno dei quali firmerà solo col nome della sua ditta.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 settembre 1908.

Torino	41 — 23 — 51 — 17 — 16				
Bari	77 — 27 — 49 — 69 — 73				
Firenze	2 — 64 — 53 — 51 — 9				
Milano	61 — 7 — 35 — 59 — 15				
Napoli	35 — 25 — 57 — 71 — 60				
Palermo	27 — 41 — 28 — 88 — 5				
Roma	81 — 43 — 28 — 62 — 50				
Venezia	48 — 26 — 41 — 29 — 77				

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dai Proprietari e Produttori **GIUSEPPE CORRADI E FIGLI**

PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50 circa

Vergine extra Lire 1,90 al chilo
Finissimo . . » 1,70 Damigiana
Fino . . . . . » 1,60 *gratis.*

Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria più vicina a media Italia del compratore. 3501

Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo

IN TORINO

(Beneficenza e Credito)

AVVISO

E' prorogato al giorno 30 novembre 1908, ore 16, il termine per la presentazione delle domande di ammissione al CONCORSO A DUE POSTI DI APPRENDISTA DI SEGRETERIA DI 3ª CLASSE, a cui è annesso lo stipendio iniziale di annue lire 2000, netto d'imposta.

Gli esami avranno principio il giorno 30 novembre 1908.

Età non inferiore ai 21, nè superiore ai 35 anni.

Diploma di Laurea in Giurisprudenza e documenti d'uso.

Per il programma degli esami e per ogni altra informazione relativa, rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto (Via Monte di Pietà, n. 32). 26061

Torino, 25 settembre 1908.

L'AMMINISTRAZIONE.

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

8019

BLENORRAGIA

URETRITE, CISTITE

e Malattie delle

VIE URINARIE

Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:

L'EUMICTINE

(CURA DISCRETISSIMA)

2 a 12 capsule al giorno. — *In tutte le Farmacie.*
Prezzo in Italia: Franchi 4'50 la Bottiglia.

D.r M. LEPRINCE, PARIS

Filiale LAPEYRE, via Monforte, 19, Milano.

Lo Giroldo Giuseppe G. Battista fu Giuseppe riconosco di aver senza alcun legittimo motivo offeso, nel giugno 5 Febbraio 1906, in Pont Canavese, la riputazione del Sig. Provino Bertinatti, locale agente daziario, e di ad fatto che lo mantiene in un momento di agitazione mentale in cui venne meno in me quasi la libertà dei miei atti, mi dichiaro di essere intenzionato dolente e proposito di non compiere più in avvenire alcun atto che possa ledere l'onore e la riputazione del predetto Sig. Provino Bertinatti pel quale ho la maggior stima.

GIROLDO GIUSEPPE.
c 25978

RIMEDIO OPOTERAPICO contro l'incontinenza essenziale d'orina preparato dall'ISTITUTO TERAPEUTICO ITALIANO, QUINTO (Genova) e MILANO.

Rimedio a base di sostanze fisiologiche animali, di buon gusto, più economico del non far nulla perchè ripurnia la pulizia, conferisce robustezza, appetito, vigore.

Nessun risultato è così sorprendente pel medico, nessun beneficio di tanta letizia alle madri come la guarigione procurata dall'ANURESINE. 34067

Cucine Economiche

—(Americane - Risparmio)—

Tipo di cucina da L. 150

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore confortabile. — Assortimento da L. 25, 150, 150 e più.

Cucine a gaz con forno e rosticceria

Potagers gaz con 1, 2, 5 fuochi a lire 3,50 - 7 - 10 - 12, ecc.

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange ang. via Cavour 25058

Via Finanze, 9, al pianterreno bene ore, gioie e Pelizze Monte di Pietà

PRESERVATIVI

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spediamo catalogo L. B., via XX Settembre, 6, ammezzati c 25217

OLIO OLIVA

dei più raffinati e per tavola. Prezzi miti.

Antonio Vincenzo Paglieri — produttore —

Via XX Settembre, 27, Torino c 15015

LEVATRICE

Regge M. Clotilde

Pensione partorienti lire 45 in più. Cure segrete.

Visite gratuite

Via Po, n. 5, p. 1° (presso Piazza Castello). 25156

Da vendere in blocco

Macchinario Completo

per fabbricazione di conserve alimentari, caduto in fallimento. — Dirigere offerte al Curatore Avvocato Oberti, via Carmine, 4, in Torino. c 25726

LEVATRICE

— Abbriata Clotilde —

Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Tommaso, 22, p. 3°. c 25321

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, cambre separate. Cure materne. *Prezzi miti.* Via Fiori, 2, (Porta Nuova), Torino. 26008

Gliacuozzi si ricevono da HALSENSTEIN e VOGLER

LEVATRICE

Regge M. Clotilde

Pensione partorienti lire 45 in più. Cure segrete.

Visite gratuite

Via Po, n. 5, p. 1° (presso Piazza Castello). 25156

LEVATRICE

Marella Amelia tiene pensione, cure speciali, prezzi miti, segretezza. Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). c 26220

MOBILI

artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabb.a

LUIGI GATTI

via Carlo Alberto, 33-40 - Telef. 825-26

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Poltrelliere elastici* e in ferro, *lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 438

ESTRATTI

per fare 3 litri di ottimi

SCIROPPI

FRAMBOS, GRANATINA, ORZATA

col regalo di 3 etichette, 3 capsule e 3 etiq., riceversi franchi in Italia da chiunque spedisce sole L. 1,30 (dall'Estero L. 1,75)

AL LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, via Malpighi, 7 - MILANO

GRATIS si spedisce a chi la richiede con cartolina semplice al suddetto Laboratorio Chimico Malpighi la utilissima

GUIDA PRATICA

per fare ogni sorta di *Liquori, Sciroppi, Amari, Fernet, Vermouth, Vini di lusso*, ecc. nonchè *Birra, Aceto, e Profumerie.* 22151 M

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. MINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 15-18, 18 1/2, 19 1/2. 106

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLINO

L. 8-10 e L. 150

Chitarre L. 7,50 e L. 100 Arieton, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedete Catalogo n. 16.

CAUSA FALLIMENTO

vendonsi scaffali banco neg

Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di VETTOR PISANI - NAPOLI

Questi cristalli sostituiscono con enorme vantaggio tutte le cure di sali e di acque alcaline e salsojodiche naturali e ciò per la mancanza di cloruri che tutte quante contengono in grande quantità, i quali sono irritanti e lesivi della funzione renale. I cristalli jodati italiani servono per combattere i catarri gastro-intestinali e delle vie biliari, nelle malattie del fegato, nella gotta, nell'artritismo, nell'arterio-sclerosi, ed in tutte le malattie del ricambio.

RAPPRESENTANO LA PIU EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Alcuni importanti attestati

SENATO DEL REGNO

«..... Ho sperimentato i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani* e posso affermare di averne riconosciuto la grande utilità nelle loro indicazioni».

Prof. Comm. ANTONIO CARDARELLI
Direttore della II Clinica Medica di Napoli, Membro del Cons. Provinciale di Sanità, Senatore del Regno.

SENATO DEL REGNO

Rispettabile Sig. Vettor Pisani,

Dopo lunga esperienza sono oramai in grado di poterle affermare che i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani* meritano davvero la piena confidenza dei Medici e degli ammalati.

Essi, infatti, presi convenientemente in qualunque stagione, rendono effetti sicuri e perfino meravigliosi così in tutte le forme dell'artritismo, come in moltissime organopatie croniche, del fegato, del tubo gastro-intestinale, dei reni, ecc. La riverisco. Devotissimo

Napoli, 8 agosto 1907.

Prof. Comm. TOMMASO SENISE
Prof. ordin. di Patologia Medica dimostrativa nella R. Univ. di Napoli, Direttore di Sala all'Ospedale Incurabili, Pres. del Cons. Superiore della Pubblica Istruzione, Senatore del Regno.

SENATO DEL REGNO

..... Sono molto soddisfatto della efficacia e tolleranza dei *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*.

Prof. ENRICO DE RENZI
Presidente della R. Accademia Medico-chirurgica di Napoli, Membro del Consiglio Prov. di Sanità, Dirett. della I Clinica Med. di Napoli, Senatore del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Egregio Sig. Vettor Pisani,

Sono lieto poterla accertare che avendo fatto adoperare largamente i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*, io ho dovuto riconoscerne utilissimo effetto nelle condizioni artritiche in generale, massime nelle affezioni uriche intestinali, epatiche, comunque dolorifiche; e felice è l'unione dei sali alcalini con diversa quantità di Jodo.

E' notevole che resistano così nella stagione estiva continuare le cure indicate, perchè la quantità di Jodo contenuta in detti Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani è sempre efficace, rodea bene l'intestino, e consente che la quantità di urea aumenti grandemente giovevolmente.

Napoli, 8 agosto 1907.

Prof. Comm. FRANCESCO FEDE
Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università di Napoli, Direttore del Reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili, Deputato al Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dal giornale di Biologia e Medicina *Il Tommasi* abbiamo rilevato il giudizio dato dall'illustre Patologo *Prof. Comm. M. P. Castellino*, Direttore dell'Istituto di Patologia Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli, Deputato al Parlamento, sui *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*, dopo averne fatto ventisei esperimenti nel suo Ambulatorio di Corte a Maria in una delle sue Consultazioni:

«..... Non si potrebbe nella cura dell'Artritismo, affezione così di frequenti difficile a trattarsi ad incappata da mille strane idiosincrasie ed intolleranze, suggerire cosa di più efficace e sicuro di questo prezioso prodotto generale e tollerato da tutti.....».

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Credo utilissimi i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*, massime in certe forme della gotta.

Dialesi urica, in rapporto intimo con catarro sempre dell'intestino crasso e sue conseguenze per gli altri organi.

Napoli, 17 agosto 1907.

Prof. Comm. OTTONE Von SCHRON
Direttore nell'Istituto di Anatomia Patologica della R. Univ. di Napoli, Direttore dell'Istituto Patologico nell'Ospedale Clinico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Non posso ad affermare che i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani* rappresentano una preparazione farmaceutica seria, da non confondere perciò con le tante cure delle specialità pensate e messe in commercio per la ragione finanziaria, senza più. Invece il farmaco di cui ora è parola, fondato sull'iodo e, sopra uno dei capisaldi della terapia, il Jodo, in associazione agli alcalini, costituisce una conquista terapica moderna davvero preziosa.

Ed aggiungasi che avendo il Pisani modificata alquanto la formula primitiva, il suo preparato considerevolmente resta superiore ed offerente una tollerabilità indiscussa.

I maggiori vantaggi si ritraggono dai detti Cristalli in tutte le forme del rallentato ricambio materiale, riassumendosi per la massima parte nel concetto comprensivo dell'Artritismo. Il rimedio quindi, come il più potente attivante del metabolismo organico, giova in modo da non patire rivali nella cura della uricemia dell'Arteriosclerosi, della Obesità, della Ossaluria, delle forme litiache in genere, con, appo in quella del Reumatismo articolare cronico, della Scrofolosi torpida, e così via.

E' questo il risultato che ho avuto io, alla pari degli altri, dalla pratica del rimedio, e son lieto di mettere in pubblico la fiducia in esso acquistata.

Napoli, 1.o settembre 1907.

Prof. Cav. ADOLFO BIONDI
Professore Pareggiato di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli, Medico Primario negli Ospedali Riuniti.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia od un cucchiaino da caffè in un quarto di litro d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi dei Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i CRISTALLI JODATI ITALIANI (Jodosalina) di VETTOR PISANI, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flac. presso le principali case di medicinali, farmacie e presso il concessionario esclusivo per l'Italia: Istituto Nazionale Medico Farmacologico-Società anonima per azioni - Via Nazionale, 54, ROMA - Deposito Generale: Sig. VETTOR PISANI, Via Depetris, 62 - NAPOLI.

R. SCUOLA AGRARIA della Provincia di Torino in CALUSO

Per l'ammissione 5° elementare od esame. Può entrare al 2° corso chi ha frequentato le Scuole Secondarie. Retta convittori L. 900. 24352 T

COLLEGI CONVITTI NERVA
RIVOLI Scuole Elementari municipali e private. Cuoco interno pel corso inferiore, sotto la dipendenza della maestra *Scuola Nerva - Scuole tecniche* - Corsi accelerati - Nessuna spesa d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi - *Retta mite*. Chiedere cenno premessi e schiarimenti al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA. 23311
MONCALIERI Scuole Elementari Tecniche - Commerciali - Corsi regolari ed accelerati. — Le domande al Direttore Prof. G. B. NERVA.

COLLEGIO BORLETTI - **PISCINA**
Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXXI. Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 23245
Rettore: Prof. L. GREMO.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino (Beneficenza e Credito)

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

Si accettano Allieve esterne anche semiconvittrici per il Corso Commerciale Elementare e per i Corsi Complementare e Normale **preseglati alle Scuole governative.**

Il termine per le iscrizioni scade **col 30 settembre 1908** per i Corsi Normale, Complementare e **col 31 ottobre 1908** per il Corso Commerciale.

Per maggiori informazioni rivolgersi all'Educatorio (Barriera di Francia) od alla Sede dell'Istituto (via Monte di Pietà, 32). 20035

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE U. CALVI - ONEGLIA
Scuole pubbliche e private interne. Bagni mare. Preparazioni esami Ottobre. Numero di alunni limitato. Speciale per ragazzi. 19303
LA DIREZIONE.

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di lusso commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Affari bancari " 10 " "
"Non si accettano francobolli in pagamento".
(Minimo dieci parole).

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ARCHIMEDE Torchio per vincoli inamovibili. Chiedete catalogo. — Giuseppe Barbieri, Modena. 26025 M

ATTRAENTISSIMA pubblicazione (Ipnotismo rivelato) spedisco gratuitamente. — Prof. Zattalia, Pozzuoli (Napoli). c 25306

DIANO Marina — Affittasi ville mobigliate, Appartamenti ammobiliati, Spiaggia, giardini, cabine. Thermitz. 25677 M

DISEGNI: meccanica, architettura, costruzioni, topografia; pergamene artistiche; manografie, ciclografie, litografie, autografie; compilazioni impantalmente. Prezzo minimo. — Studio Tecnico-Artistico, via Principi d'Acaja, 42. c 25258

IMPOTENZA, cura esterna meccanica Dottor Schütte. — Opuscolo, casella 154, Roma. 25936 R

OCCASIONE — Vendesi due vascelle, bicente 53-58, un tino, mista 120, diversi fusti, un banco da negozio moffa. — Portinaio, via Fiori, 17, Torino. 26154

PER affitto alloggi e camere vuote e mobigliate rivolgersi Rosa, piazza Carignano, 4. c 26174

PERFEZIONATE riscaldatrici in modo ed ogni genere. Stufetta americana. — Scrivete Spagna, via Alfieri, 7, Torino. c 26110

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASUMO corrispondenza, traduzione tedesco. Miti prezzo. — Scrivere cassetta 1326 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26215

DATTILOGRAFIA — Lezioni pratiche. Corsi serali diurni, serali. Pagamento rateali. Remington-Sholes, Carlo Alberto, 7. c 26165

INGLESE, Francese, Tedesco, Spagnuolo. — Lezioni diurne, serali. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 26120

LEZIONI francese, tedesco, conversazione, ripetizioni, corrispondenza, traduzioni. — Via Palacqua, 4. c 26167

LEZIONI, ripetizioni, preparazione esami scuole secondarie. — Professore, via Donati, 12. c 25640

NUOVO Metodo Lyon Inglese-Francese. Lezioni d'inglese dal francese (o dall'italiano). Metodo accelerato, pratico. Parlare, leggere e scrivere in 3-4 mesi. Corsi serali. Via Bogino, 4. c 25051

SIGNORA inglese dà lezioni propria lingua. — 32, Principe Amedeo, terzo piano. c 25952

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI ricamatori in oro e cotone sofisticato cercasi. — Via S. Domenico, 40. c 25943

AIUTO contabile o giovane contabile, calligrafo, cercasi. Specificare posti già occupati e per quali durata, studi, età e referenze a V. K. 249, posta, Torino. c 25958

APPRENDISTA meccanico cercasi subito. — Giovanni Bibello, corso S. Martino, 8. c 26124

APPRENDISTA ufficio cercasi da importante Ditta. — Indirizzare offerte, indicando età, protezioni, S. P. 20, posta. c 26067

BELLOM S.o, 29, piazza Castello, cercansi abili sarti capitani e jupanbile.

CAMERIERA cercasi coniugi per lavori donne casa. Età, referenze, posto, G. G. 32, Torino. c 26116

CAPPELLAI — Cercasi abile commesso per cappelleria. Indispensabile pratica ed ottime referenze. Impiego stabile, rimunerativo. — Cappelleria Guglielmotti, via Cernaia, 40. c 25810

CASSIERA-Segretaria cercasi da primaria Ditta cioccolata, stipendio 60 mensili. Richiedesi buona tecnica. Ottime referenze. — Scrivete cassetta 1317 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26290

CASA pendoli chiesi cerca giovane robusto, anche militare congedo, per commissioni, offrendo alloggio, vitto, stipendio. Cerca pure un giovane d'ufficio. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1306 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26300

CERCASI abilissima ricamatrice, capace insegnare lavori e vendita. Nella domanda indicare posti occupati. Inutile presentarla senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1330 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25971

CERCANSI operai falegnami-gonnati. Buon stipendio. — Tonatto, via Lagrange, 16. c 26012

CERCASI, Ville de Lyon, Firenze, abilissimo commesso reparto confezioni signora e commesso lanerie. 25969 F

CERCANSI lavoranti sellaie, fornite, confezioniere, finanze parte. — Sorelle Colombo, via Maria Vittoria, 21. c 26047

CERCANSI per importante Stabilimento di Tessitura allievi disegnatori, dai 14 ai 16 anni, con piccola stipendio. — Scrivere indicando referenze, cassetta 1283 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25938

CERCASI subito abile disegnatore, specialmente meccanica, macchinario moderno. — Indirizzare offerte, indicando pretese e referenze, cassetta 1109 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25217

CERCASI esperta commessa in generi coloniali e commestibili, disponendo piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1322 B., *Haasenstein e Vogler*, c 26116

CERCASI giovane quattordicenne, buona famiglia, conoscenza francese. — Posta, Mery, Torino. c 26103

CERCASI fattorino, abile tiro cavallo, buone referenze. — San Massimo, 53. c 26248

GIOVANE volontario fattorino, ottime referenze cercasi subito. — Offerte alla cassetta n. 1300 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26105

IMPORTANTE stabilimento industriale, distante Milano, cerca macchinisti conduttori motori a vapore. — Scrivere cassetta 52 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25674 M

IMPORTANTE Società Anonima cercherebbe: Provetto contabile, corrispondente, lunga pratica trattazione affari, amministrazione, al quale affiderebbe posto fiducia; Viaggiatore serio, attivo, ben introdotto presso clientela Piemonte genere alimentare; Fattorino serio, attivo, buon conoscitore clientela Torino. Inutile offrirsi senza referenze primo ordine. Rilascia corrispondenza 3 Orefice. — Indirizzare offerte documentate, indicando pretese, cassetta n 1301 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26116

PERSONA servizio fidata, competente, ottimo trattamento. — Manfredo, 75, corso Vittorio.

PROFESSIONISTA, paese montagne, cerca persona servizio attiva, inteligente, età 25-35. — Scrivere cassetta 1316 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA Ditta Bancaria cerca giovani volenterosi, diligenti, serie referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1315 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26254

SARTE lavoranti, aiutanti, cercansi subito. — Sartoria Bona, via San Francesco da Paola, 11. c 26030

SARTORIA Secondino, via Roma, 27, cerca apprendiste. Non presentarsi. Scrivere, indicando impieghi già occupati. c 26216

SERIA Casa Commerciale cerca giovane pratico corrispondenza francese, italiana. Indicare età, pretese. — Posta, Ambrosio, Torino. c 26110

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, è cercata da Ditta centro Torino. — Indirizzare pretese e referenze: D. B., fermo posta. c 26245

SIGNORINA, che conosca bene la corrispondenza commerciale in lingua inglese, è urgentemente cercata. — Scrivere cassetta 1240 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26710

Domande d'Impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE cuoco cerca cura, anche numerosa, per sola cucina. — P. T. 12. c 26203

COUPEUR serio, prevattissimo, già capo sartoria estero, cerca impiego. — Posta, Doveni, Torino. c 26033

CORRISPONDENTE francese-tedesco, 25 anni, desidera entrare in buona Casa in Italia per prestazioni nella lingua. — Per informazioni rivolgersi sotto cifra M. 4364 X. a *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 26066

FARMACISTA media età, serio, onesto, offre direzione farmacia, onorio limitato, mite pretese. — Offerte A. Lupinelli, posta, Torino. c 26018

LAUREANDO giurisprudenza, distintissimo, ottimi studi, offrasi Collegio, Convitto, Istituto tecnico o scuola commerciale, per insegnamento materie legali. Anche fuori Torino. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 1297 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26093

OCCUPEREBBESI, in qualità di fattorino, presso Istituto bancario, pubblico o privato, mastrinetta, disposto dare cauzione. Ottime referenze. — Indirizzare G. R., via Orti, 2, Torino. c 26057

RAGIONIERE, 35 anni, serio, attivo, esperto tenuta contabilità private, commerciali, industriali, redazioni, riordinamenti contabilità, bilanci, perizie, liquidazioni, dividendi, interessi, cerca occupazione. Prezzo limitato. — Scrivere cassetta 1307 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25288

SIGNORINA, licenza liceale, conoscenza pianoforte, cerca posto istruzione. — L. B., posta, Torino. c 26110

SIGNORINA tedesca, bene educata, istruita, pratica cucito, occupazioni di bambini, lavori domestici, cerca posto presso famiglia con ragazzi. — Scrivere a signora Thiele, Colonia, Wolkenweg 4. 26210 M

VENTUNENNE serio, carattere, cerca posto compagna o maggiordomo alti signori, coloniali. — Offerte cassetta 1304 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26176

VELOCISSIMO stenografo, dattilografo professionale, attivissimo, pratico qualunque lavoro generale, disponibile dalle 9 alle 18, conoscendo quattro corrispondenze giornali, direttore ufficio, corrispondenze commerciali. Referenze incomparabili. — Indirizzare A. Rutenì, posta, Torino, indicando condizioni lavoro e compenso. c 25329

VENTENNE, robustissimo, offrasi quale lattoniere, anche lavori, presso stabilimento o negozio. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1295 B., Torino. c 26060

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A LEGNO di reddito cedesi in Torricellico. Investirlo lire 30.000 circa, pagamento metà metà. — Tratta Scoria, via Massena, 5, Torino. c 25930

CAUSA malattia, rimorchio prezzo lesioni bene avviato. — Proprietario Valloty, Bardonecchia. c 26037

DA rimettere magazzino alimentazione, posizione molto popolata, vicino barriera. — Rivolgersi Dondo, panettiere, via Bava, 11, Torino. c 26006

FARMACIA, vicinanze Torino, cedesi miticamente conniventi. — Rigo, Galliari, 12, (Telefono 76-45). c 25957

GRANDIOSO, elegante negozio, non vero, cessa, serio, fiscale, mobili 4000, affitto 1600. — Scrivere cassetta 1323 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25575

IMPIEGHEREBBESI capitale L. 2000, interesse 5 0/0. — Scrivere cassetta 1313 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26140

OFFICINA vendesi, affittasi, rilevo forza idraulica, acqua consentiva, 600 litri minuto secondo, Valle Lanzo, Pessinetto. — Rivolgersi proprietario Foglietti. c 25951

QUATTROMILA cercansi solidamente garantito; buon interesse. — Casella postale 73, Torino. c 25125

RIMETTESI subito calzoleria, poco affievolito, ottima centrale. — Prese, via Barbaroux, 10. c 26144

SI rilevorebbe studio dentista, città. — Scrivere Dott. Ernesto, fermo posta.

SOCIO cercasi disponga 10-15 mila, entri parte anche anticipo per motivi lenitivi, in studio rappresentanze estero ordine articoli tessili. Richiedesi capacità tecnica-attiva, conoscenza almeno tranchè. Non rispondesi anonimi, no fermo posta. — Scrivere cassetta 1305 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26176

CAPITALIZIO fare con sicura e sagace tela, che 7 associati alunni 15.000, obbligazioni prestiti terze 100 mensili. — Cassetta 1310 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26042

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ACQUISTASI villa prossimità, qualsiasi valtura. — Mantrido, 15, corso Vittorio. c 26145

AFFITTASI villino, 16 ambienti, giardino, ora media moderna. Via Romani, 30. c 25599

A mite prezzo vendesi terreno fabbricabile, piccoli lotti, presso Porta Beatrice. — Scrivere 1270, Torino, posta, Torino. c 26112

CASA da vendere, corso Vittorio, N. 1 int. — Rivolgersi al portinaio. c 26027

COMPERESI salone piccola casa o palazzina, maggior in cui giardino. — Offerte dettagliate con prezzo e indirizzo cassetta 1290 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25819

DAFFITTASI al presente elegante villetta, Madonna Campagna, 14 ambienti, gas, acqua potabile, riscaldamento termosifone, con annesso giardino, comodità tram. — Rivolgersi amministrazione, via Arcivescovado, 4. 25856

DA vendere casa in Torino, posizione centralissima, occupata stabilmente, valore Lire 70.000, rendimento 5 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1321 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25864

PETRA Ligure, affittasi comodo appartamento ammobiliato, undici stanze, salone, giardino, vista di quattro. — Rivolgersi Corradi. c 25932

SANREMO, Affitto appartamento ammobiliato, 8 stanze locali, verandaccia. Sole mezzogiorno. — Rivolgersi Pellerini, Petra Ligure, ove affittasi pure appartamento ammobiliato, 6 stanze locali, giardino, [illegible]. c 26076

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Talmone, 17, via Balbis. 26014

VENDESI, Genova, ottima cascina, giornale 21, vigna, campo, prato irrigabile, orto, rustico, pozzo, vasca, posizione splendida. — Capitolino, via Venti Settembre, 2, Torino o Genova. c 25161

VENDITA locali angolo via Villa della Regina e Bunsen, magnifica posizione centrale, vicinanze scuole. — Rivolgersi Avv. Bassiano, corso Skorzoni, 15. c 25295

VENDO casa 16 mila, facilità pagamento. — Via Savia, 54, Barriera Lanzo. 25756

VENDESI, dintorni Torino, sito acqua forza 14 cavalli, ottimo fabbricato, terreno, adatto agli industria. — Bertola, Galleria Geisser, 4, Torino. c 26075

VENDESI palazzina con giardino, vista fortezza, vani 35, tutte comodità moderne, a 100 metri Barriera. Ivi affittasi un piano di 7 ambienti, con giardino, ammobigliato o no. Rivolto marcelli — Scrivere cassetta 1261 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26037

4.500 vendesi casa al soldito, piccola costruzione, con giardino. — Bertola, Galleria Geisser, 4, Torino. c 26074

150.000 vendo casa nuova costruzione, redditto 6 0/0 netto. — Cervoli, via Palatina, 8, Torino. c 26067

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera, piano terreno, per ufficio, commercio, via Nizza, 17. 25929

AFFITTANSI subito in palazzina 3 camere, cucina, entrata, riscaldamento termosifone, comodità moderne. Via Cellini, 20. c 26014

CERCASI subito in Torino appartamento signorile, due ingressi, 1 piano nobile, 17 ambienti, calorifero. — Scrivere cassetta 1287 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26024

CEDESI appartamento, corso, recentemente arredato, nuovo. — Manfredo, 15, corso Vittorio. c 26148

CERCASI magazzino, anche sotterraneo, vicino Cenisia. — Offerte cassetta postale 366. c 26244

CERCASI subito alloggio, due camere e cucina. — Scrivere Tabaccheria, via Roma, 25. c 26237

CORSO Ordonnaz, 23, affittansi alloggi, 3 camere cucina, metà Ottobre, casa nuova costruzione. c 25777

D'AFFITTARE al presente o pel 1° Gennaio, al piano nobile, in piazza Carignano, n. 6, 3 grandi cucine, verso piazza, cucina, entrata, corridoio ad angolo, coppaletti, ad uso alloggio, industriale o commerciale. 25969

DA affittare, via Principi d'Acaja, 44, angolo via Cavalli, ampi locali sotterranei ed ampissimo cortile a terreno, anche divisibile. — Rivolgersi Rolla, via Cibrario, 28. c 24124

FOTOGRAFI dilettanti — Affittasi pavimentato grandioso studio con galleria. — Bellini, fermo posta. c 26042

IMPORTANTE Fabbrica esigera macchinario industriale affittebbe subito, convenendo accomodarebbe, locale adatto fabbricazione stessa, preferibilmente vicinanze corso Beute, Ponte Isabella. — Scrivere cassetta 1241 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25720

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 300, con allaccio carrile cintato. — Via Pinerolo, n. 19, angolo corso Venezia. c 24115

MANCIA a chi indicherebbe piccolo alloggio non [illegible] — R. D. 19, posta. c 25715

OCCORRE alloggio, giardino, L. 600-1000. — Manfredo, 15, corso Vittorio. 26147

PER il 1° ottobre cucina, mezza contrazione, via del Fiori, 65, affittasi alloggi diversi. 25747

SUBAFFITTANSI 2 grandi camere terrene, ufficio, deposito, via Ospedale, 11. — Rivolgersi Durando, 3, Torino, 23. c 25165

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI a signore serie camere ammobigliate, primo piano, Aerio strada. 2000, posta Torino. c 26101

AFFITTASI alloggio elegantemente mobiliato, 7 camere, altro 3 camere, presso stazione Porta Nuova. — Rivolgersi portinaio, via Pio V, 10. c 25670

ALLOGGIO mobiliato signorile moderno, 4, 6, 10 camere, cucina, calorifero. — Novarese, via San Massimo, 25. c 25924

ALLOGGIO elegante mobiliato, 2-4-5 camere con salotto e cucina, d'affittare al presente, corso Siccardi, 4. c 26141

ALLOGGIO mobigliato, quattro, sempre camere, con [illegible], Vittorio Sebastiano, 6, presente. c 26125

APPARTAMENTINO elegantemente ammobigliato, con comodità moderne, affittasi vicino piazza Vittorio. — Belphor, Posta. c 26116

CAMERA ammobigliata cerca, primo Ottobre, signora sola, occupata tutto il giorno. — Ingegnere, Posta, Torino. c 25762

CERCO camera vuota, grande, ammobiliata, sina, piano terreno o mezzo ammobiliata. — Nissim, via Moncenisio, 34. c 26002

CERCASI camera, salotto, mobiliate, libero. — Scrivere cassetta 1235 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26020

CERCASI camera mobiliata o anche con salotto, [illegible]. — Scrivere cassetta 1319 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26280

DAME distinte offrono, dicembre, salon tre distinti, comfort. — 986, posta centrale. c 25747

FAMIGLIA Torinese prenderebbe in pensione due giovani studenti. Via Sant Anselmo, 1. c 26258

PENTORE [illegible] — Scrivere Robert Werner, Quinzenbach, Bezirk Wiesbaden (Germania). 26042 M

SIGNORA dà una dirimile camera, pensione signora signorina. — Cavallo, posta, Torino. c 26030

SIGNORE serie cerca in ufficio camera ammobiliata, pensione, pranzo fuori, non oltre 2° piano. — Bellone, via Po, 28, Torino. c 26123

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI, Primaria Compagnia, ricerca Rappresentanti Vita-Infortuni, Provvigioni lauti. — Scrivere cassetta 117 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25799 M

CERCASI rappresentante-viaggiatore per affiatare [illegible] ottimo articolo. Richiedesi pratica commerciale, esperienza viaggi, conoscenze, [illegible], [illegible]. Per [illegible] dopo due mesi prova. — Offerte cassetta [illegible] 349, Milano. 26247 M

ELETTRICITA' — Concessionario per l'Italia cerca [illegible] Sempre estera applicazioni elettricità [illegible] Condizioni a convenirsi. Massima segretezza. — Scrivete, indicando referenze, cassetta 1346 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26226

ESPERTO Piazzista Viaggiatore, affezionato alcuno, conquistabile, serio Ditta, onde migliorare. — Offerte cassetta 1293 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26176

IMPORTANTE Casa Rappresentanze Torino cerca giovane attivo, conoscenze fare la piazza, iniziarlo carriera viaggiatore. Occasione per trovare una seria buona posizione. Indispensabile versamento 500 in conto corrente. Referente reciproche. — Scrivere cassetta 1216 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25920

OREFICERIA, Argenteria viaggiatore, vendita, ottimi articoli, è trovare, aumento guadagno, inglese, [illegible] portoghesi, [illegible]. — Casella 341, Napoli. 25861 M

PERSONA seria, pratica, [illegible] [illegible] [illegible] anni. Direttore Industria del gelato, assicurabile. Rappresentante case nazionali ed estere. Società industriale. Prima dare all'occasione [illegible]. — Scrivere cassetta 1299 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26116

PIAZZISTA corrispondente, conoscenza lingue ed [illegible] fecondo, [illegible], [illegible] posto rimunerativo. — Ing. A. Hess & C.o, Torino. 25103

RAPPRESENTESI o viaggiatori per serie. Case [illegible], marsala, vini o liquori. — Scrivere cassetta 1299 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26059

URGEMI [illegible], perfetta conoscenza [illegible], Provvisorio cauzione. — Presentarsi [illegible], via Milo, 42. c 26112

Annunzi vari.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BAMBOCCETTA — Finalmente ricevo [illegible] [illegible] Cocinos Regioni, [illegible] [illegible] [illegible] D., dovendo assentarmi [illegible] giorni, [illegible] [illegible] [illegible]

Perchè soffrite?

Se non si sentite bene, nel possiamo guarirvi col nostro ELETTRO-VIGOR. Se voi siete debole, non possiamo rendervi forte, se voi siete malati da dolori reumatici, non possiamo liberarvi. Noi possiamo [illegible] tutte le vostre [illegible] e [illegible] deboli! Noi diamo avanti che Dolore ed Elettricità non possono essere [illegible] tutto, e lo proviamo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole e [illegible] è [illegible] a quello della pioggia sulla terra arida che [illegible]. Uno può essere debilitato da eccessiva mancanza di esercizio [illegible] non avere [illegible] [illegible] e [illegible] non avere condizione in se stesso ed si tratta della più leggera responsabilità. L'elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tali questi sintomi.

La durata [illegible] varia da una settimana a due [illegible] e [illegible] innocuità spariranno per sempre [illegible] ELETTRO-VIGOR che trasforma i più deboli in uomini forti.

[illegible] non abbiamo guarito [illegible] e [illegible] un elemento del nostro [illegible] [illegible] di noi.

Potete [illegible] le vostre malattie, e noi vi [illegible] [illegible] se non vuoi guarirvi, e noi. Se [illegible] è impossibile, non vogliamo il vostro denaro. Sono 25 anni che eserciamo quest'industria; la nostra grande anzianità ha fatto di noi i più [illegible] di apparecchi elettrici [illegible] al nostro nome, e la nostra reputazione [illegible] [illegible] e [illegible] per il suo denaro.

Ora non [illegible] nel portare il nostro apparecchio vivificante, l'ELETTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e ricevere il suo salutare valore [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]